



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - 9^a legislatura

ALLEGATO B2 Dgr n. 427 del 10/04/2013

pag. 1/215



REGIONE DEL VENETO

PTRC

adottato con DGR 372/2009

VARIANTE PARZIALE CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DI
INCIDENZA

PTRC

adottato con DGR 372/2009

VARIANTE PARZIALE CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA**Luca Zaia**

Presidente della Regione del Veneto

Marino Zorzato

Vicepresidente della Regione del Veneto

AGGIORNAMENTO DEI CONTENUTI TERRITORIALI:*Responsabili della progettazione:***Silvano Vernizzi**

Segretario Regionale Area Sviluppo del Territorio

Vincenzo Fabris

Commissario per il Territorio

Romeo Toffano

Dirigente Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica

Consulenti del Piano:

Università degli Studi di Padova:

Patrizia Marzaro, Marino Breganze

(Dip. di diritto pubblico, internazionale e comunitario)

Vincenzo Bixio (Dip. ICEA)**Claudio Modena** (Dip. ICEA)

Università IUAV di Venezia:

Amerigo Restucci

Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico:

Roberto Casarin,con **Francesco Baruffi, Cristiana Gozzi****ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA:**

Il Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP), incaricato ai sensi dell'Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e la Regione del Veneto (RdV) per la definizione dei contenuti del piano paesaggistico e del coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione, è composto da:

Ugo Soragni	Direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Veneto (<i>MiBAC</i>)
Silvano Vernizzi	Segretario Regionale per le Infrastrutture (<i>RdV</i>)
Sergio Mazza	Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee (<i>MiBAC</i>)
Renata Codello	Soprintendente BAP di Venezia e Laguna (<i>MiBAC</i>)
Gianna Gaudini	Soprintendente BAP di Verona, Rovigo e Vicenza (<i>MiBAC</i>)
Antonella Ranaldi	Soprintendente BAP di Venezia, Belluno, Padova e Treviso (<i>MiBAC</i>)
Vincenzo Tiné	Soprintendente per i Beni Archeologici del Veneto (<i>MiBAC</i>)
Romeo Toffano	Dirigente Regionale Pianificazione Territoriale e Strategica (<i>RdV</i>)
Fausta Bressani	Dirigente Regionale Beni Culturali (<i>RdV</i>)
Vincenzo Fabris	Commissario per il Territorio (<i>RdV</i>)
Angelo Tabaro	Segretario Regionale alla Cultura (<i>RdV</i>)
Guido Beltramini	Esperto nominato dal Dir. Reg. per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (<i>MiBAC</i>)
Elisabetta Callegaro	Esperto nominato dal Dir. Reg. per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (<i>MiBAC</i>)
Amerigo Restucci	Esperto nominato dalla Giunta Regionale (<i>RdV</i>)
Roberto Rossetto	Esperto nominato dalla Giunta Regionale (<i>RdV</i>)

*Responsabili della progettazione:***Silvano Vernizzi**

Segretario Regionale Area Sviluppo del Territorio

Romeo Toffano

Dirigente Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica

Ugo Soragni

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,

Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto

Renata Codello

Soprintendente B.A.P. di Venezia e Laguna

Gianna Gaudini

Soprintendente B.A.P. di Verona, Rovigo, Vicenza

Antonella Ranaldi

Soprintendente B.A.P. di Venezia, Belluno, Padova, Treviso

Vincenzo Tiné

Soprintendente per i Beni Archeologici del Veneto

Ufficio di Piano:*Aggiornamento dei contenuti territoriali:*

Alberto Miotto (Resp. procedimento),
Sandro Baldan, Narciso Tasinato

Attribuzione della valenza paesaggistica:

Roberto Pelloni (Resp. procedimento),
Nicoletta Spolaor, Salvatore Ferrante

Attività di comunicazione e promozione territoriale:

Carla Spolaor

Segreteria di Piano:

Francesca Franzin
con **Marilena Zamuner**

Collaboratori:

Matteo Benato, Nicola Boscolo, Davide Bustreo, Silvia Campesato, Valeria Ercolin, Matteo Petteuzzo, Marco Pietrobon, Daniele Putti, Chiara Quaglia, Giacomo Scapin, Fausto Tonazzo

Apporti tecnici:

Valentina Boscolo, Elisa Padovan, Giulia Saccardo, Gianluca Ramo

Audiovisivi

Stefano Minuz

Apporti disciplinari specialistici:**AGGIORNAMENTO DEI CONTENUTI TERRITORIALI:***Segreteria Regionale Ambiente:*

Mariano Carraro

Direzione Difesa del suolo:

Tiziano Pinato, Luigi De Lucchi, Roberta Rainato, Dorian Zanette

Direzione Strade Autostrade e Concessioni:

Giuseppe Fasiol, Stefano De Lazzari

Direzione Infrastrutture:

Stefano Angelini

Unità di progetto Logistica:

Luigi Zanin

Direzione Agroambiente:

Riccardo De Gobbi

Direzione Urbanistica e Paesaggio:

Franco Alberti, Fabio Mattiuzzo, Claudio Perin, Ignazio Operti

Unità di progetto SIT e Cartografia:

Maurizio De Gennaro, Massimo Foccardi

Contributi:

Laura Cipriani, Laura Fregolent, Elena Gissi, Francesco Musco

ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA:*Ministero per i Beni e le Attività Culturali:**Soprintendenza B.A.P. di Venezia e Laguna:*

Ilaria Cavagioni, Ferdinando Rizzardo, Antonella Troncon

Soprintendenza B.A.P. di Verona, Rovigo, Vicenza:

Giulia Ceriani Sebregondi, Pietro David, Rosa Distefano

Soprintendenza B.A.P. di Venezia, Belluno, Padova, Treviso:

Giuseppe Di Marco, Giuseppe Rallo

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto:

Alessandro Asta, Stefania Bisaglia, Giovanna Gambacurta

Collaboratori della Direzione Regionale B.C.P. del Veneto:

Roberta Di Luca, Linda Munari

Si ringraziano anche:

Sabina Ferrari, Anna Federica Grazi, Carmela Iannotti

Consulenze specialistiche:

Sandro Amorosino,

Viviana Ferrario,
Gabriele Paolinelli

Lisa Carollo, Eugenio De Demo, Massimiliano

Furini, Marco Giaracuni, Marietto Laurenti,

Giovanni Mangione, Leopoldo Saccon,

Fernando Tomasello

Lisa De Gasper (Veneto Progetti)

Pietro Semenza (M6 srl)

Luca Baldin (Fondazione Mazzotti)

Carlo Canato (Istituto Regionale Ville Venete)

Antonio Foscari, Guido Beltrami,

Andrea Bonifacio (Marcopolosystem),

Fiorenzo Meneghelli,

Roberto Rossetto

Valutazione ambientale strategica:

Davide Longhi

con **Domenico Patassini**

Valutazione di incidenza ambientale:

Giovanni Battista Pisani

Istruttoria della valutazione ambientale strategica:

Paola Noemi Furlanis

Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (Vas Vinca Nuvv)

INDICE

SCREENING - FASE 1	6
<i>Premessa</i>	7
<i>Procedura di Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000</i>	8
<i>Gli elaborati della variante del PTRC</i>	10
<i>Principale normativa di riferimento</i>	11
SCREENING - FASE 2	13
<i>Il percorso della variante parziale del PTRC</i>	14
<i>Delimitazione degli Ambiti di Paesaggio</i>	16
<i>Indicazioni derivanti degli strumenti di programmazione/pianificazione regionale sovraordinata (PRS)</i>	18
<i>Descrizione della variante</i>	18
<i>Le ragioni della variante</i>	20
<i>Le indicazioni del “Quadro programmatico” e articolazione della variante al PTRC</i>	24
<i>Lineamenti di piano - Assi Strategici</i>	25
<i>La forma del Piano</i>	26
<i>I temi della variante</i>	27
<i>I contenuti della variante</i>	28
<i>Quadro di riferimento della variante parziale n. 1 del PTRC Con attribuzione di valenza paesaggistica</i>	30
<i>Inquadramento geografico</i>	30
<i>Inquadramento faunistico e vegetazionale</i>	31
<i>Utilizzo delle risorse primarie</i>	32
<i>Paesaggio storico</i>	34
<i>Sistema insediativo</i>	34
<i>Fabbisogno di reti infrastrutturali</i>	36
<i>Prima individuazione dei beni paesaggistici ex. art 142 del D.Lgs. 42/2004</i>	37
<i>Il significato di Paesaggio</i>	39
<i>La diversità paesaggistica</i>	41
<i>Ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici</i>	41
<i>I Siti dichiarati Patrimonio Unesco</i>	42
<i>Le 24 ville del Palladio: perimetri di tutela e valorizzazione</i>	43
<i>Individuazione cartografica delle ville venete sul territorio regionale</i>	44
<i>Individuazione cartografica dei forti di valore storico</i>	44
<i>Architetture del Novecento nel Veneto</i>	46
<i>L’Atlante degli ambiti ricognitivi</i>	48
<i>Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA</i>	49
<i>Delimitazione degli Ambiti di Paesaggio</i>	50
<i>Quadro ambientale: emissioni e alterazioni dirette e indirette delle componenti ambientali</i>	51
<i>Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente</i>	51
SCREENING - FASE 3	55
<i>Premessa</i>	56
<i>Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi</i>	56
<i>Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione</i>	57
<i>Descrizione degli ambiti geografico-ecosistemici</i>	61
<i>Obiettivi di conservazione – habitat e specie</i>	67
<i>Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati</i>	69

<i>Specie obiettivo delle zone umide d'acqua dolce e torbiere della Regione Biogeografica Alpina</i>	70
<i>Specie obiettivo delle foreste, praterie alpine, ambienti rupicoli ed estremi e ambiti fluviali a regime torrentizio</i>	70
<i>Specie obiettivo dei versanti prealpini</i>	71
<i>Specie obiettivo della fascia pedemontana, sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura</i>	73
<i>Specie obiettivo degli ambiti fluviali dei corsi d'acqua</i>	74
<i>Specie obiettivo delle zone umide d'acqua dolce: risorgive, fontanili</i>	75
<i>Specie obiettivo delle paludi e laghi eutrofici planiziali</i>	75
<i>Specie obiettivo dei boschi planiziali</i>	76
<i>Specie obiettivo degli ecosistemi di transizione – lagune, casse di colmata, aree vallive, foci...</i>	77
<i>Specie obiettivo dei biotopi litoranei e sistemi dunali</i>	78
<i>Individuazione degli habitat e delle specie nei confronti dei quali le norme della variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica producono effetti ed indicazioni metodologiche</i>	79
<i>Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi</i>	97
<i>Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso cui si possono produrre gli effetti</i>	103
<i>Caratteristiche ecologiche e fisiche</i>	103
<i>Obiettivi di conservazione – habitat e specie</i>	107
<i>Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati</i>	107
<i>Individuazione degli habitat e delle specie nei confronti dei quali le norme del PTRC producono effetti ed indicazioni metodologiche</i>	108
<i>Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi</i>	109
<i>Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso cui gli effetti si possono produrre</i>	109
<i>Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie</i>	110
SCREENING - FASE 4	127
<i>Tabella di valutazione riassuntiva</i>	128
<i>Allegati</i>	202
ESITO DELLA VALUTAZIONE DELLO SCREENING	202
DICHIARAZIONE FIRMATA DEL VALUTATORE	203
FONTI BIBLIOGRAFICHE	205
TAVOLE	213

SCREENING - FASE 1

Allegato A – DGR n. 3173 del

10.10.2006

CRITERI ED INDIRIZZI

Premessa

La Valutazione di Incidenza è una procedura attivata nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della 1^ variante al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), secondo quanto disposto dal D.Lgs. n. 152 del 2006.

La Valutazione di Incidenza è inoltre, deriva dalla Direttiva Comunitaria numero 43 del 1992 del Consiglio Europeo, relativa alla “*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica*”, ora sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

La citata Direttiva ha lo scopo di conservare ed aumentare la biodiversità mediante l'istituzione di una rete ecologica europea, denominata “*rete Natura 2000*”, e si colloca nel quadro della politica ambientale dell'Unione Europea volta al raggiungimento di uno sviluppo durevole e sostenibile.

La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, possano verificarsi incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 ed in particolare su habitat, habitat di specie e specie che sono oggetto di tutela ai sensi della citata Direttiva 2009/147/Cee e della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, successivamente sostituita dalla Direttiva 2009/147/Cee.

La Valutazione di Incidenza Ambientale del PTRC

Il Comitato della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi nella riunione del 09 febbraio 2009 ha espresso il seguente parere n. Urb/2009/10:

- la relazione di screening analizza gli elaborati del Piano di Territoriale di Coordinamento ed in particolare il Sistema delle Norme Tecniche, in quanto l'assetto normativo risulta sovra ordinato rispetto alla cartografia allegata al piano stesso;
- le previsioni del piano possono potenzialmente interessare habitat e specie anche prioritari;
- la relazione sulla valutazione d'incidenza per ciascun articolo del Sistema delle Norme Tecniche impone delle “Indicazioni Metodologiche”, finalizzate alla conservazione e potenziamento della rete Natura 2000;
- le informazioni fornite possono essere ritenute complete non ci sono rilevanti lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte;
- il Piano tiene conto delle considerazioni poste dal “Principio di precauzione”, in base al quale “in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale”;
- appare, comunque, necessario, al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti considerati, dettare le seguenti prescrizioni che il Piano deve tenerne conto in fase di attuazione:
 - dovranno fare parte integrante del Sistema delle Norme Tecniche del Piano Territoriale di Coordinamento tutte le “Indicazioni Metodologiche” contenute nello Screening per la Valutazione

d'Incidenza definite al capitolo: "Individuazione degli Habitat e delle Specie nei confronti dei quali le norme del PTRC producono effetti ed indicazioni metodologiche", redatto dal gruppo di lavoro coordinato dal dott. Francesco De Mori;

- la progettazione degli strumenti urbanistici sotto ordinati rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento, dovrà contenere la relazione di incidenza, redatta secondo quanto previsto dalla normativa in vigore, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati ai siti della rete Natura 2000, le eventuali alternative proposte e/o le possibili azioni di mitigazione progettuale e le eventuali compensazioni.

Procedura di Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000

Va sottolineato che la VAS, ai sensi di quanto disposto dal comma 3 dell'art. 10 del D.Lgs. 152/2006, comprende la Valutazione di Incidenza di cui agli Artt. 5 e 6 del DPR 357/1997. La Valutazione di Incidenza è finalizzata a valutare gli effetti che piani, progetti ed interventi possono avere sui siti della Rete Natura 2000, comprendenti le aree designate ai sensi della Direttiva 92/43/Cee, relativa *alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* (direttiva "Habitat") e della direttiva 79/409/Ce, *concernente la conservazione degli uccelli selvatici*, ora sostituita dalla Direttiva 2009/147/Cee ("nuova Direttiva Uccelli). A livello regionale i riferimenti procedurali e metodologici relativamente allo studio per la Valutazione di Incidenza, sono dettati dalla D.G.R. 3173/2006.

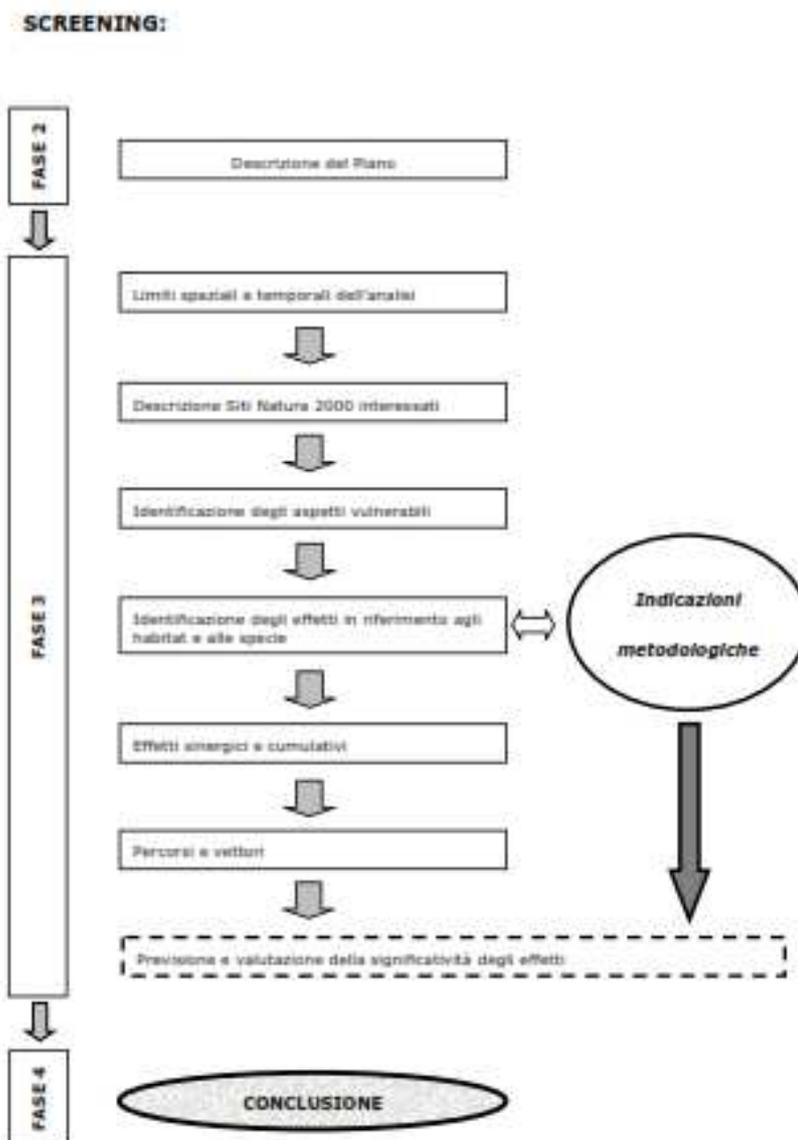
Nel Rapporto Ambientale dovranno essere considerati gli effetti, anche di natura positiva, che potranno emergere dall'elaborazione della valutazione di incidenza e nella quale dovranno venire evidenziati:

1. qualsiasi problema ambientale esistente, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come Zone di Protezione Speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18.05.2001, n. 228;
2. l'identificazione della potenziale incidenza significativa sui siti Natura 2000: per identificare le incidenze sui siti della rete Natura 2000, è necessario definire una caratterizzazione dei siti nel loro insieme, o delle aree in cui è più probabile che si produca una incidenza causata dall'effetto generato dall'attuazione del piano, progetto, intervento in oggetto;
3. la valutazione della significatività effetti delle incidenze, dirette e indirette, sui siti della rete Natura 2000: il modo più comune per determinare la significatività delle incidenze consiste nell'applicare gli indicatori chiave, come per esempio la percentuale di perdita di habitat o di specie, la frammentazione, qualsiasi perturbazione significativa negativa a carico di habitat, habitat di specie e specie, che possono essere più significativi per i siti in cui gli elementi sopra citati sono una priorità rispetto ad altri, proprio in ragione del loro status, della loro diffusione e del loro grado di conservazione..

L'indice del presente documento riprende i punti previsti dalla norma citata, con la sola integrazione data dalle indicazioni di carattere metodologico che, in considerazione della particolarità del piano in esame, si è ritenuto opportuno inserire come parte integrante del processo valutativo.

Infatti, appare evidente come lo strumento di pianificazione a scala regionale di cui all'oggetto del presente studio, debba necessariamente essere trattato sotto un profilo ampio che comprende, per quanto possibile, un'analisi precauzionale degli effetti che si verificheranno nelle diverse fasi di attuazione degli articoli del piano.

Nel seguente diagramma di flusso sono schematicamente indicati i passaggi principali del processo di valutazione.



Gli elaborati della variante del PTRC

La “*variante parziale n. 1 del PTRC del Veneto con attribuzione di valenza paesaggistica*”, è composta dai seguenti elaborati:

- a) Relazione illustrativa con i “Fondamenti del Buon Governo”
- b) Elaborati grafici:
 - Tav. PTRC 1992-Ricognizione
 - Tav. 01a Uso del suolo - Terra
 - Tav. 01b Uso del suolo – Acqua
 - **Tav. 01c Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico**
 - Tav. 02 Biodiversità
 - Tav. 03 Energia e Ambiente
 - Tav. 04 Mobilità
 - Tav. 05a Sviluppo economico produttivo
 - Tav. 05b Sviluppo economico turistico
 - Tav. 06 Crescita sociale e culturale
 - Tav. 07 Montagna del Veneto
 - Tav. 08 Città, motore di futuro
 - Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (n. 23 tavole + legenda)
 - **Tav. 09bis Sistema delle piattaforme urbane metropolitane**
 - Tav. 10 Sistema degli obiettivi di progetto
- c) Rapporto Ambientale
- d) Quadro conoscitivo (su supporto digitale)
- e) **Antologia per la Pianificazione Paesaggistica, comprendente:**
 1. **Ambiti di paesaggio**
 2. **Atlante degli Ambiti ricognitivi**
 3. **Apparati:**
 - 3.1 **Prima individuazione dei beni paesaggistici**
 - 3.2 **I siti patrimonio dell’Unesco**
 - 3.3 **Le Ville del Palladio**
 - 3.4 **Le Ville Venete**
 - 3.5 **Parchi e giardini**
 - 3.6 **Forti e manufatti difensivi**
 - 3.7 **Architetture del ‘900**
- f) Norme Tecniche

Dalla lettura dell'art. 3 delle norme tecniche, si evince in modo chiaro, come le norme medesime prevalgono sugli altri elaborati. Alla luce, quindi, di tale indicazione normativa, le analisi e le valutazioni effettuate nel presente documento, sono riferite principalmente all'apparato normativo del P.T.R.C.

La scelta di procedere con la valutazione di ogni singola norma, trova motivazione anche nella oggettiva struttura del piano in cui i temi e gli obiettivi sono tracciati e definiti nella relazione, mentre le modalità di attuazione sono esplicitate nella VIncA della variante del P.T.R.C. - Fase 1.doc

Le tavole costituiscono al contempo elemento di dettaglio e di specifica definizione del disegno pianificatorio complessivo, che rimane sempre strettamente riferibile alle disposizioni formulate nell'articolato normativo.

La metodologia adottata nella valutazione rispetta il metodo operativo proposto nell'Allegato A della DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 (*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative*).

Principale normativa di riferimento

Direttiva 2009/147/CE Uccelli, concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Direttiva 92/43/CEE Habitat, relativa alla *“conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*

DPR 357/1997, modificato con DPR 12/2003, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03.04.2000 nel quale vengono elencati i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale

Decreto del Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17.10.2007 ad oggetto: *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”*

Nota prot. n. 12.145 del 24.07.2000 del Dirigente del Servizio Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente

DGR n. 1662 del 22.06.2001 avente per oggetto: *“Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, DPR 8 settembre 1997 n. 357, DM 3 aprile 2000. Atti di indirizzo.”*

Direttiva 2001/42/CEE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

DGR n. 2803 del 4.10.2002 avente per oggetto: *“Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997 – Guida metodologica per la Valutazione di incidenza – Procedure e modalità operative.”*

DGR n. 1522 del 07.06.2002 avente per oggetto: *“DGR n. 1130 del 6.5.2002 ad oggetto “Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla regione biogeografica alpina”. Modifica allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio”*

DGR n. 448 del 21.02.2003 avente per oggetto: *“Rete ecologica Natura 2000 - Revisione Siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione Biogeografica Continentale – Ridefinizione cartografica dei SIC della Regione Veneto in seguito all’acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000.”*

DGR n. 449 del 21.02.2003 avente per oggetto: *“Rete ecologica Natura 2000 – Revisione delle zone di protezione speciali (ZPS).”*

DGR n. 2673 del 06.08.2004 avente per oggetto: *“Direttiva 79/409/CEE - DPR 8 settembre 1997 n. 357. Ricognizione e revisione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale con riferimento alla tutela di specie faunistiche segnalate dalla Commissione Europea”*

DPGR n. 241 del 18.05.2005 ad oggetto: *“Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell’ambito del progetto di cui alla DGR n. 4360 del 30.12.2003.”*, ratificato con DGR n. 1262 del 7 giugno 2005

DGR n. 192 del 31.01.2006 con la quale la Regione del Veneto ridefinisce le competenze per quanto concerne la approvazione delle Relazioni di Valutazione di Incidenza in casi di opere di competenza statale e nei casi di contenzioso

DGR n. 740 del 14.03.2006 avente per oggetto: *“Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla DGR 31 gennaio 2006, n.192”*

DGR n. 1180 del 18.04.2006 avente per oggetto: *“Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati”*

DGR n. 2371 del 27.07.2006 avente per oggetto: *“Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. DPR 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del DPR 357/1997”*

DGR n. 3173 del 10.10.2006 avente per oggetto: *“Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”*

DGR n. 441 del 27.02.2007 avente per oggetto: *“Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (ZPS). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po”*

DGR n. 4059 del 11 dicembre 2007 avente per oggetto: *“Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall’applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati”*

DGR n. 4003 del 16.12.2008 avente per oggetto: *“Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall’applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati”*

SCREENING - FASE 2

Allegato A – DGR n. 3173 del

10.10.2006

VARIANTE PARZIALE N° 1 DEL PTRC CON ATTRIBUZIONE DI VALENZA PAESAGGISTICA - DESCRIZIONE

Il percorso della variante parziale del PTRC

L'avvio della predisposizione della Variante parziale n.1 al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (adottato con DGR 372/2009) al fine di attribuirne la valenza paesaggistica ed operarne un aggiornamento dei contenuti, ha rappresentato l'occasione di riattivare un proficuo dialogo con gli Enti locali e territoriali e i diversi portatori di interessi sul territorio. Consci dell'evolversi degli scenari di sviluppo territoriale per il Veneto del futuro, soprattutto in relazione alla tematica del paesaggio, e del mutarsi delle condizioni economiche, produttive, dei servizi di eccellenza, della mobilità, della sicurezza idraulica, oltre alle nuove esigenze di federalismo, la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento mantenendo un costante confronto con il territorio. Tale confronto ha trovato la sua attuazione nell'iniziativa "Sette azioni per aggiornare il PTRC", che ha avuto luogo nei mesi di giugno e luglio 2012 e ha coinvolto le diverse aree provinciali venete. Nel ciclo dei sette incontri operativi si sono affrontate diverse tematiche, legate alla realtà provinciale ospitante, quali la montagna, natura e cultura, mobilità e intermodalità, area metropolitana veneta- le nuove città, difesa idraulica e sismica del territorio, economia e rete, pianificazione paesaggistica del territorio. Nella convinzione che solo costruendo una visione condivisa il PTRC potrà essere uno strumento efficace per la piena realizzazione degli obiettivi prefissati la partecipazione agli incontri è stata aperta a Enti locali e territoriali, Amministrazioni pubbliche, Università, Fondazioni scientifiche, Associazioni economiche, sociali e culturali, Autorità ambientali oltre a tutta la popolazione regionale.

L'iniziativa, che ha visto un'ampia e attiva partecipazione della cittadinanza, ha permesso di evidenziare numerose e diverse tematiche che sicuramente potranno arricchire la visione di cui è portatore il PTRC anche da punti di vista usualmente non considerati dalla prassi tecnica.

La volontà di "dar voce" ai portatori di interessi territoriali, istituzionali e non, si è realizzata mediante un momento di dibattito, finale ad ogni incontro, sostenuto talvolta dall'invio o dalla consegna alla Direzione di documenti scritti.

Gli apporti, in numero di 135, orali e/o scritti sono stati considerati quale osservazione e tenuti in considerazione ai fini di un miglioramento e implementazione dei contenuti della Variante parziale n.1 del PTRC da adottare.

Gli elaborati cartografici del piano, modificati in seguito agli apporti, sono stati presentati il 26 novembre 2012 al Palazzo del Bo a Padova, in presenza del Ministro per i Beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi.

Il percorso istituzionale per l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC

La componente paesaggistica, nel percorso della pianificazione territoriale della Regione del Veneto, ha sempre rappresentato un ruolo fondamentale, nella consapevolezza che il Paesaggio e i Beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per uno sviluppo durevole e sostenibile del territorio.

La scelta di coniugare in un unico strumento la pianificazione territoriale e paesaggistica è stata l'opzione scelta dalla Regione Veneto fin dal 1986: la Legge Regionale 9/1986, infatti, attribuiva *valenza paesistica* al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e ai Piani di Area.

Anche la recente approvazione dello **Statuto Regionale** (12 gennaio 2012) afferma che la Regione tutela il paesaggio e riconosce l'importanza delle attività rurali e forestali ai fini del miglioramento della qualità della vita, della tutela della biodiversità, della sicurezza alimentare e della salvaguardia del territorio (art. 8, co. 5, "*Patrimonio culturale e ambientale*").

Per la completa attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC è stata stipulata, nel luglio 2009, un'Intesa tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione del Veneto che ha per oggetto "*la redazione congiunta (...) del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici*". Per l'attuazione di tale Intesa è stato istituito un **Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP)** a composizione ministeriale e regionale, incaricato della "definizione dei contenuti del Piano", del "coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione" e della "verifica del rispetto dei tempi previsti per ciascuna delle fasi" di redazione, che opera dal settembre 2009. I lavori da quel momento intrapresi per l'attuazione dell'Intesa hanno visto maturare una fattiva e proficua collaborazione tra le strutture ministeriali (Direzione Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Soprintendenze per i Beni architettonici e Paesaggistici e Archeologici) e le strutture regionali interessate.

Il **Comitato Tecnico per il Paesaggio** si è riunito periodicamente a partire dal luglio 2009, ovvero dopo la stipula dell'Intesa, per 20 incontri, che si sono svolti nelle seguenti date: 23 luglio 2009; 3 settembre 2009; 6 ottobre 2009; 18 novembre 2009; 9 dicembre 2009; 22 gennaio 2010; 12 marzo 2010; 7 maggio 2010; 03 agosto 2010; 24 gennaio 2011; 15 luglio 2011; 26 settembre 2011; 27 ottobre 2011; 16 dicembre 2011; 7 febbraio 2012; 7 marzo 2012; 3 aprile 2012, 22 maggio 2012, 28 giugno 2012, 26 luglio 2012, 26 settembre 2012, 30 ottobre 2012, 19 novembre 2012.

L'attivazione del Comitato Tecnico congiunto, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei vincoli paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto. Tale lavoro consentirà la costruzione di un archivio informativo regionale dei beni paesaggistici, validati dal Comitato, con requisiti essenziali per una corretta ed efficiente pianificazione della tutela degli stessi.

L'attribuzione della valenza paesaggistica viene articolata in due momenti: il primo ha ad oggetto il PTRC adottato nel 2009, al quale si attribuisce valenza paesaggistica ai sensi del Codice; il secondo riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito (PPRA), avviata ai sensi dell'art. 45 ter della LR 11/2004, introdotto con la LR 10/2011.

L'articolazione del Piano Paesaggistico Regionale, strutturato in PTRC a valenza paesaggistica e in Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito, "consentirà, da un lato, la costruzione di uno scenario completo a livello

regionale e, dall'altro, assicurerà un sufficiente grado di approfondimento per le tematiche d'ambito e una efficacia attuativa nei contesti locali”.

Per i fini fin qui espressi, coniugando i precetti legislativi fondamentali della Legge 14/2006 (di ratifica della CEP), del D.Lgs. 42/2004 e della LR 11/2004, il PPRA esprime la propria valenza paesaggistica attraverso tre assi complementari di progetto e disciplina relativi alla **tutela dei beni paesaggistici**, alla **cura e valorizzazione dei paesaggi** e alla **integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio**, e dunque nelle politiche, nei piani e nei progetti che abbiano incidenza sui paesaggi e sui beni paesaggistici.

La specifica considerazione dei valori paesaggistici si esplica mediante la definizione di **politiche patrimoniali**

di qualità paesaggistica relative a istanze prevalenti di tutela e riqualificazione dei beni paesaggistici, di competenza propria della pianificazione congiunta Stato-Regione, e mediante la definizione di **politiche strategiche di qualità paesaggistica** relative alle opportunità di trasformazione e di valorizzazione dei paesaggi che interessano l'intero territorio regionale.

Il piano assume il **sistema degli obiettivi di piano** articolato secondo i suddetti tre assi complementari di progetto e disciplina relativi a:

- la tutela dei beni paesaggistici;
- la cura e valorizzazione dei paesaggi;
- l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio.

Per disegnare e garantire equilibri tra tutela, trasformazione e valorizzazione del territorio, quanto definito all'interno dei tre assi converge nella definizione degli **obiettivi di qualità del paesaggio**, così come esplicitato nel Codice agli artt. 135 e 143.

Il Paesaggio, come patrimonio dei beni comuni e dei luoghi identitari della nostra collettività, intreccio tra natura e cultura, forma e funzione, svolge un ruolo d'interesse culturale, ecologico, ambientale e sociale, oltre che costituire una risorsa favorevole allo sviluppo economico. Riconoscendo al paesaggio questi significati e una possibile funzione di valore aggiunto per il nuovo modello di sviluppo che si intende delineare per il Veneto, il piano paesaggistico nella sua articolazione diventa lo strumento essenziale per individuare strategie volte ad accrescere la competitività della Regione e a fare di questa un polo di attrazione di capitali e risorse.

Delimitazione degli Ambiti di Paesaggio

Gli Ambiti di Paesaggio vengono identificati con efficacia ai sensi dell'art. 135 del Codice e dell'art. 45 ter della LR 11/2004.

Sono stati individuati 14 Ambiti di paesaggio. La delimitazione è avvenuta tenendo conto non solo di elementi e criteri morfologici, ma anche della realtà amministrativa vigente, con riferimento in particolare al governo del territorio portato avanti dalla Regione negli ultimi trent'anni (soprattutto per determinate aree

caratterizzate da delicati equilibri paesistico-ambientali e di carattere insediativo) che ha condotto all'adozione e/o approvazione di piani regionali di dettaglio, quali i Piani di Area e i Piani Ambientali dei Parchi regionali (adottati questi dai rispettivi Enti Parco, ma approvati dal Consiglio Regionale).

Gli Enti Locali, da sempre coinvolti nella definizione di questi strumenti e soprattutto resi responsabili della loro attuazione, hanno fatto propri i contenuti di questi piani e consolidato nella propria prassi amministrativa gli indirizzi e gli obiettivi in essi delineati, al punto che questi possono ormai considerarsi come patrimonio comune e imprescindibile per la pianificazione territoriale regionale.

Nella ridefinizione degli Ambiti di paesaggio si è ritenuto, dunque, opportuno considerare questa ormai stabile realtà amministrativa, per non disperdere l'insieme di conoscenze e competenze acquisite e tuttora presenti, come del resto previsto in sede di Intesa Stato-Regione per l'elaborazione del piano paesaggistico.

Per ogni singolo "Ambito di Paesaggio" è prevista la redazione di uno specifico PPRA.



Il processo per il completamento del progetto della variante del PTRC prevede le seguenti fasi di lavoro:

- adozione della variante del PTRC secondo i dettami della LR 11/2004;
- l'Autorità Procedente (Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Strategica) cura la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di Piano, l'Autorità Procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano e del Rapporto Ambientale e delle sedi dove si può consultare la Sintesi non Tecnica.
- l'Autorità Competente (Commissione regionale VAS) e l'Autorità Procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di Piano ed il Rapporto Ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
- la proposta di Piano ed il Rapporto Ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
- entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BUR, chiunque può prendere visione della proposta di Piano e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
- controdeduzione delle osservazioni e conseguente parere motivato dell'Autorità Competente
- trasmissione degli atti di Piano al Consiglio Regionale per la sua definitiva approvazione.

Indicazioni derivanti degli strumenti di programmazione/pianificazione regionale sovraordinata (PRS)

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), approvato con Legge Regionale 5/2007, assume come obiettivo generale lo sviluppo socio-economico, inteso come strategia per aumentare la competitività del territorio, compatibile con il rispetto e la valorizzazione delle risorse disponibili. Dall'esame effettuato nel Rapporto Ambientale nell'ambito della VAS e a cui si rimanda, si evince come gli obiettivi della variante del PTRC appaiano pienamente coerenti con gli indirizzi specifici riservati dal PRS alla pianificazione regionale del territorio.

Descrizione della variante

Le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale n. 1 al PTRC avrà ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarderà:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica al piano territoriale predisposta ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e dell'Intesa Stato-Regione sottoscritta il 15 luglio 2009;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali del piano predisposta ai sensi della LR 11/2004.

La variante al PTRC è costituita anche dall'aggiornamento dei contenuti urbanistico-territoriali dello strumento di pianificazione territoriale, conseguente, a più di tre anni dalla sua adozione, alle mutate condizioni dei comparti dell'economia, della produttività, dei servizi di eccellenza, della sicurezza idraulica. A ciò si aggiunga anche che in quest'ultimo periodo sono stati approvati dalla Giunta Regionale la quasi totalità dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, i cui contenuti e orientamenti dovranno essere considerati nel quadro territoriale complessivo.

Le parziali modifiche da considerare riguardano in particolare alcuni aspetti, del sistema delle città, del sistema relazionale, della difesa del suolo e della rete ecologico-funzionale.

Gli approfondimenti saranno relativi a:

- la Città, con riguardo specificatamente all'articolazione dei servizi di eccellenza che specializzano e danno rango ai diversi sistemi urbani;
- il Sistema Relazionale, con riferimento in particolare alla mobilità e alla logistica, in relazione alle dinamiche generate dai corridoi europei che attraversano il territorio della regione e al rango che gli specifici ambiti urbani hanno nella rete delle città, nella prospettiva di un Veneto "porta d'Europa";
- la Difesa del suolo, con riferimento in particolare alle problematiche derivanti dal rischio idraulico, allo scopo di meglio adeguare norme e interventi edilizi in aree a rischio idrogeologico che anche recentemente hanno subito gravi danni da esondazioni e allagamenti, e dal rischio sismico, al fine di stabilire "buone pratiche" per la realizzazione di manufatti ed edifici da realizzare e/o da salvaguardare in queste zone;
- le Norme Tecniche e la Relazione, per uniformare il disegno pianificatorio alle mutate condizioni socioeconomiche e al contesto legislativo di riferimento, aggiornando le regole agli scenari di sviluppo, tutela e valorizzazione per meglio facilitarne la loro applicazione e le ricadute sul territorio.

Con la variante al piano si inserisce la nuova Tavola 01c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico e si modificano: la Tav. 04 "Mobilità", la Tav. 08 "Città, motore di futuro", la Relazione illustrativa, gli Ambiti di Paesaggio - Atlante ricognitivo e le Norme Tecniche

Il piano come strumento di "Governance"

Il PTRC è strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione in quanto consente di rendere coerenti la "visione strategica" della programmazione generale e quella di settore con il contesto fisico, ambientale, culturale, civile ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne ponga in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzi potenzialità e opportunità.

Rappresenta un momento di raccordo fra politiche e interventi in una visione sistemica. Opera per un confronto interistituzionale e con la società civile, sostenuto da un progetto d'insieme e supportato da un processo di valutazione delle scelte. Ciò è fondamentale per la formazione del disegno regionale e per le

chiare sinergie e *occasioni* sulle quali definire l'accordo con le realtà locali e con tutti i soggetti che operano sul territorio.

Il Piano non può non attingere, in termini di condivisione, confronto e implementazione di strategie, ai contenuti espressi dalle politiche nazionali ed europee. Va evidenziato che lo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo (SSSE) riconosce le Regioni come soggetti promotori dei processi di sviluppo e come fondamentale cerniera per un'interlocuzione più efficace tra il sistema di interessi nazionali e locali.

In questo contesto il PTRC, inteso come *progetto* di territorio, contribuisce a sostenere, nel confronto con gli altri soggetti nazionali ed europei, le scelte e le azioni adottate ed intraprese dalla Regione, permette di monitorare in itinere gli interventi, di verificarne gli esiti e di motivare eventuali cambiamenti di strategia e di azioni.

Il piano diviene occasione per confrontare tre codici testuali, di natura diversa e tuttavia complementari: la descrizione/interpretazione dei fenomeni e delle politiche, la stima e la misurazione delle risorse e degli investimenti, la rappresentazione delle preesistenze e delle implicazioni economiche, sociali e territoriali delle scelte.

È questo insieme di conoscenze che costituisce il valore aggiunto, l'importanza e la primaria utilità dello strumento territoriale nel sostenere decisioni che considerino contestualmente le esigenze connesse con una visione generale (il tutto) e con quella delle specificità locali.

Le ragioni della variante

La Regione del Veneto ha optato per la pianificazione paesaggistica integrata, in luogo di quella separata, ovvero per il conferimento di forma e contenuti di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Due sono le ragioni che motivano l'avvio della procedura di variante al PTRC, adottato nel 2009 e tuttora privo di valenza paesaggistica:

1. l'attribuzione della valenza paesaggistica di cui al D.Lgs. 42/2004 e al decreto correttivo (D.Lgs. 63/2008);
2. l'aggiornamento dei contenuti urbanistico-territoriali dello strumento di pianificazione regionale.

Questi ultimi sono conseguenti alle mutate condizioni sistemiche nel periodo 2009-2012, in particolare in alcuni comparti dell'economia e dell'energia, rispetto a livelli e dinamiche della produttività, con riferimento ai servizi di eccellenza, ai temi del rischio e della sicurezza idraulica, ma anche alle nuove esigenze di federalismo.

A seguito dell'entrata in vigore nel 2004 delle nuove normative regionali e nazionali in materia di governo del territorio e di paesaggio, avvenute rispettivamente con la LR 11/2004, *Norme per il governo del territorio* e il D.Lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i., la Regione del Veneto ha avviato un'attività di revisione del PTRC in adeguamento alle suddette normative ed alle nuove esigenze espresse dal territorio. Il PTRC adottato affianca alle tematiche inerenti il governo del territorio una

importante analisi dei profili paesaggistici del Veneto che costituisce una preziosa ed imprescindibile fonte per l'attribuzione della valenza paesaggistica allo stesso PTRC.

La procedura di variante si misura con l'assetto territoriale del Veneto delineato dal PTRC e, nell'attribuire a questo strumento valenza paesaggistica, ricalibra gli obiettivi di progetto suddivisi in macrotematiche:

- uso del suolo, biodiversità,
- energia e ambiente;
- mobilità;
- sviluppo economico;
- crescita sociale e culturale.

Ad essi sono associati in modo trasversale tre grandi tematiche progettuali:

- la montagna, intesa come sistema differenziato di aree di elaborazione di modelli alternativi e innovativi di sviluppo;
- la città, considerata nella sua multiforme identità di centro metropolitano, città estesa, *slow*, balneare, e come tale da riorganizzare secondo politiche differenziate;
- il paesaggio, considerato come *filtro culturale* caratterizzato da specifiche *figure* e da connotazioni d'ambito.

Alla tematica del paesaggio é dedicata una parte consistente del PTRC adottato, sviluppata con analisi parallele anche se solo in parte integrate. La Regione, con la LR 18/2006 e con la LR 26 maggio 2011, n. 10 di modifica alla LR 11/2004 in materia di paesaggio, ha continuato a confermare, con riferimento al nuovo quadro normativo delineato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, la scelta di un *piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici*.

Tra gli elaborati del PTRC adottato risulta di particolare importanza l'allegato *Ambiti di paesaggio Atlante ricognitivo*, composto da 39 schede relative ad altrettanti ambiti di paesaggio in cui é stato suddiviso il territorio regionale. Da intendersi quale *"prima ricognizione finalizzata alla predisposizione del piano paesaggistico da attuare d'intesa con i Ministeri competenti l'Atlante definisce il quadro di riferimento per la conoscenza dei caratteri del paesaggio veneto e dei processi di trasformazione che lo interessano"* (art. 71, c. 1 Norme Tecniche).

Per la completa definizione del Piano Paesaggistico Regionale, ovvero del PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici, come richiesto dal Codice, il 15 luglio 2009 la Regione del Veneto e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno sottoscritto a Roma un Protocollo d'Intesa. Per la sua attuazione é stato istituito un Comitato Tecnico Paritetico (CTP) a composizione ministeriale e regionale. A seguito di quanto richiesto dal Comitato Tecnico, si é avviata, e in questo momento si sta completando su base collaborativi tra le strutture ministeriali (Direzione Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Soprintendenze per i Beni Architettonici e Paesaggistici e Archeologici) e la Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, facente parte della Segreteria Regionale per le Infrastrutture, incaricata dalla Giunta Regionale alla redazione del piano, la ricognizione dei beni paesaggistici (immobili e

aree vincolate) esistenti sul territorio. Trattasi di ricognizione propedeutica alla definizione della rispettiva normativa d'uso.

La ricognizione consente di effettuare una *valutazione* dei vincoli paesaggistici di I, II e III tipo che, allo stato attuale (2012) ricoprono circa il 50% del territorio regionale. La valutazione, a forte contenuto analitico e interpretativo, fa emergere importanti problematiche di natura giuridica, geografica, ambientale e gestionale connesse agli obiettivi di tutela, cura e integrazione della variante in oggetto.

Considerando la complessità del lavoro richiesto e come previsto dalla LR 10/2011, la Regione ha ritenuto di intervenire, secondo quanto richiesto dal Codice per l'attuazione della pianificazione paesaggistica, mediante predisposizione di progetti di pianificazione paesaggistica relativi ad ambiti circoscritti del territorio regionale.

Con DGR n. 2938 del 14.12.2010 é stato avviato l'approfondimento paesaggistico, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e dell'Intesa Stato-Regione del 15 luglio 2009, dei piani territoriali vigenti per tre realtà regionali: le aree relative alla Laguna di Venezia e al suo retroterra, il Delta del Po e i rilievi collinari Berici-Euganei, particolarmente significativi per il complesso rapporto tra sviluppo insediativo e valori paesaggistico-ambientali. Si tratta di tre aree in cui le relazioni fra insediamento, caratteri ambientali e beni paesaggistici definiscono *figure di paesaggio* tipiche: lagunare, deltizia e collinare su piattaforma vulcanica. Come evidenziato nella DGR 2938/2010, é stata riconosciuta l'opportunità di intervenire su ambiti già interessati da strumenti di pianificazione di area vasta (piani di area), in una logica di continuità con il bagaglio disciplinare che ha caratterizzato la specificità veneta in materia di pianificazione territoriale, anche alla luce del riconoscimento, in sede del citato Protocollo d'Intesa Ministero-Regione, che *"la Regione ha svolto una significativa attività di analisi e di pianificazione territoriale riconducibile all'obiettivo di salvaguardare ambiti di particolare rilievo sotto il profilo naturalistico, storico, ambientale e paesaggistico, individuabili in via prioritaria in alcuni piani di area, redatti in attuazione della normativa regionale, con i quali si é ritenuto di garantire che lo sviluppo territoriale avvenga compatibilmente con il mantenimento e la valorizzazione dei corrispondenti caratteri storici ed ambientali"*.

Con DRG n. 1474 del 20.09.2011, contenente il Quadro programmatico per il Documento Preliminare dei piani paesaggistici d'ambito operativo del Delta del Po e della Laguna e Area Veneziana, la Giunta Regionale ha specificato articolato il processo di pianificazione paesaggistica in due momenti, uno di carattere generale e uno per ambiti.

E ciò al fine di assicurare efficacia al piano paesaggistico che, oltre a definire un disegno complessivo, chiaro e uniforme a livello regionale, apprezza tematiche sviluppate solo a scala d'ambito, in maniera processuale, aderente al contesto e flessibile.

A livello generale viene proposto un disegno unitario di scala regionale, finalizzato a completare la ricognizione dei beni paesaggistici e contestualmente riprendere il percorso già intrapreso nel PTRC con l'Atlante Ricognitivo, rispondendo a quanto richiesto dal Codice. A livello *locale* si è prefigurata la stesura di *piani paesaggistici regionali d'ambito*, riferiti a parti del territorio morfologicamente simili (montagna, pianura, costa, ecc.). A questo livello è possibile una ulteriore articolazione operativa su base territoriale e

amministrativa, in modo da favorire l'attiva e responsabile adozione e attuazione delle politiche paesaggistiche anche da parte delle istituzioni pubbliche con competenze di governo del territorio. Questa articolazione su base territoriale e operativa può efficacemente interagire con gli Osservatori sperimentali del paesaggio.

Per rispondere a quanto deliberato si ritiene utile rielaborare gli ambiti individuati dall'Atlante sia in termini geografici che normativi. Si tratta di una evoluzione da ambiti a prevalente connotato ricognitivo, di carattere propedeutico e privi di valenza prescrittivi ad ambiti territoriali di paesaggio con efficacia ai sensi dell'art. 135 del Codice e dell'art. 45^{ter} c.1 della LR 11/04, come recentemente modificata. Tale rielaborazione non comporterà l'identificazione di nuovi ambiti, quanto piuttosto un'aggregazione degli ambiti esistenti secondo elementi e criteri morfologici (orientativamente saranno ridotti a circa una decina). In relazione a ciascun ambito individuato si provvederà a definire, sulla base di quanto già indicato nell'Atlante, direttive e indirizzi di carattere generale, ossia *adeguati obiettivi di qualità* ai sensi dell'art. 135, c.3 del Codice.

La modifica dell'Atlante dovrebbe accompagnarsi a un aggiornamento dei contenuti urbanistico-territoriali dello strumento di pianificazione territoriale, conseguente, a più di due anni dalla sua adozione (2009), alle mutate condizioni strutturali dell'economia, della produttività, dei servizi di eccellenza, della sicurezza idraulica, ma anche delle nuove esigenze di federalismo.

La variante parziale al PTRC adottato, accanto alle modifiche derivanti da quanto sopra descritto relativamente alla tematica paesaggistica, conterrà, come già fatto cenno, un approfondimento aggiornato delle seguenti tematiche:

- a. città (nelle sue diverse dinamiche e morfologie) con riguardo all'articolazione dei servizi di eccellenza che specializzano i sistemi urbani e definiscono nuove centralità;
- b. sistema relazionale, e in particolare la logistica interna e di connessione all'Europa centrosettentrionale, mediterranea e balcanica;
- c. difesa del suolo, con riferimento in particolare alla geografia del rischio idraulico aggiornata ai cambiamenti climatici in corso. Lo scopo è adeguare norme e interventi edilizi in aree a rischio idrogeologico che anche recentemente hanno subito gravi danni da esondazioni e allagamenti. L'adeguamento dovrà interessare anche aree interessate da rischio sismico;
- d. Norme Tecniche, per uniformarle al modificato disegno pianificatorio e per meglio facilitarne la loro applicazione.

Queste tematiche, oltre ad essere connesse, hanno evidenti implicazioni ambientali e paesaggistiche e su queste il Rapporto Ambientale si sofferma in coerenza con l'opzione di *pianificazione paesaggistica integrata* in luogo di quella separata.

Allo scopo è stato avviato, fin dalla fase preliminare, un dialogo con gli Enti locali e i portatori di interesse come previsto dall'ordinaria procedura di variante ai sensi della LR 11/2004. Questa procedura è articolata in una sequenza che prevede: predisposizione del documento preliminare, concertazione e partecipazione, adozione, pubblicazione, contro-deduzione alle osservazioni, approvazione del Consiglio Regionale. Fa parte

integrante della procedura la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del D.Lgs. 152/2006, c.d. *Testo Unico dell'Ambiente*.

Per la predisposizione della Variante parziale è incaricata la struttura che ha seguito la redazione del PTRC adottato, individuata nella Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica, della Segreteria per le Infrastrutture, cui vengono affiancati altro personale regionale ed esperti in tematiche afferenti la materia.

La predisposizione del Rapporto Ambientale Preliminare e del successivo Rapporto Ambientale ai sensi della DGR 791/2009 é curata da soggetto competente all'uopo incaricato dal Dirigente della suddetta Direzione.

Le indicazioni del “Quadro programmatico” e articolazione della variante al PTRC

L'intero quadro giuridico normativo finora delineato ha costituito il presupposto per la predisposizione da parte della Giunta Regionale del “Quadro programmatico per il Documento Preliminare del Piano Paesaggistico Regionale e del Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA) per l'Arco Costiero Adriatico – Ambito operativi “Delta Po” e “Laguna e Area Veneziana”, di cui si è preso atto con DGR n. 1474 del 20 settembre 2011 e che ha fornito una prima, seppur sintetica, descrizione del Piano paesaggistico regionale, nella sua articolazione e nei suoi contenuti. In questo scenario si inserisce altresì la DGR n. 1705 del 26 ottobre 2011, che ha autorizzato l'avvio della redazione di una variante parziale al nuovo PTRC adottato nel 2009, sia per i suoi contenuti urbanistico – territoriali, che paesaggistici, e che pertanto esplicita e integra quanto già abbozzato nel Quadro Programmatico.

Come emerge in quest'ultimo documento, il piano paesaggistico viene articolato in due momenti: il primo di questi ha ad oggetto il nuovo PTRC adottato nel 2009, al quale si attribuisce valenza paesaggistica ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio; il secondo riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito (PPRA), avviata ai sensi dell'art. 45 ter della LR 11/2004, introdotto con la citata LR 10/2011.

In particolare, per quanto riguarda il PTRC si è proceduto a una rielaborazione degli ambiti individuati nel già citato Atlante allegato al PTRC adottato, che da ambiti cosiddetti *ricognitivi*, identificati prima della stipula dell'Intesa, di carattere propedeutico e privi di carattere prescrittivo, saranno riconfigurati permettendo una loro individuazione quali Ambiti di paesaggio con efficacia ai sensi dell'art. 135 del Codice e del suddetto art. 45ter della LR 11/2004. L'operazione di nuova ridefinizione degli ambiti è indispensabile e propedeutica per il secondo momento in cui si articolerà il piano paesaggistico regionale nel suo complesso, costituito dalla redazione di Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA).

La variante al PTRC, oltre all'integrazione paesaggistica, è costituita, come anticipato in premessa, anche dall'aggiornamento di alcuni *“contenuti urbanistico-territoriali dello strumento di pianificazione territoriale, conseguente, a più di due anni dalla sua adozione, alle mutate condizioni dei comparti dell'economia, della produttività, dei servizi di eccellenza, della sicurezza idraulica, ma anche delle nuove esigenze di federalismo”*: le parziali modifiche da considerare riguardano in particolare alcuni aspetti relativi al settore terziario, al sistema delle città, al sistema relazionale, per la parte della logistica in particolare, alla difesa del suolo, alla sicurezza idrogeologica e al rischio sismico, all'energia e alla rete ecologico-

ecofunzionale, anche in riferimento a quanto previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS). Ai sensi dell'art. 24, comma 1, LR 11/2004, infatti, il PTRC deve indicare “*gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione (...) in coerenza con il **programma regionale di sviluppo (PRS)** di cui alla LR 29/11/2001, n. 35*”, il quale è specificamente chiamato a indicare “*gli indirizzi e gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)*” (art. 9, comma 1, lett. a) LR 35/2001). Nella fase di redazione dello strumento territoriale adottato nel 2009, si è tenuto conto degli obiettivi strategici delineati nell'atto di programmazione regionale, approvato con la LR 5/2007, sia per gli aspetti connessi alle politiche di sviluppo territoriale (per l'ambito delle infrastrutture, della rete dei trasporti, dei settori produttivi e del terziario e per la ridefinizione degli spazi urbani), che per quelli relativi alle politiche ambientali nei suoi molteplici aspetti (territorio agricolo, tutela delle acque, del paesaggio, etc.). Attualmente la Giunta Regionale ha dato avvio all'attività di aggiornamento di questo strumento: conseguentemente la **variante parziale al PTRC** dovrà inserirsi all'interno del sistema generale di obiettivi ridefiniti dall'aggiornamento del PRS.

Lineamenti di piano - Assi Strategici

Il PTRC, in completa coerenza e integrazione con tutte le altre politiche territoriali in esso definite, assume come obiettivi generali la definizione e il coordinamento di politiche e misure atte ad armonizzare le linee di sviluppo della Regione secondo requisiti di sostenibilità improntati alla attenta considerazione della disponibilità attuale delle risorse, della esigenza primaria di garantire una congrua disponibilità delle stesse per le generazioni future, della reversibilità e della qualità delle trasformazioni.

L'obiettivo comune europeo dello sviluppo sostenibile è dunque il riferimento base entro cui i beni paesaggistici dovranno essere tutelati e gli habitat delle popolazioni dovranno essere curati in modi appropriati.

La tutela dei beni paesaggistici è una parte ineludibile del piano e delle politiche di qualità che esso può esprimere. Lo è, non solo perché prescritta dalla legge come obbligo istituzionale dello Stato e della Regione, ma perché nella concezione paesaggistica delle politiche territoriali essa può costituire una garanzia patrimoniale per la sostenibilità dello sviluppo a cui esse tendono. La tutela dei beni paesaggistici non può comunque essere l'unica politica definita per la salvaguardia del patrimonio territoriale della regione, anche i paesaggi non soggetti al regime giuridico della tutela presentano specifiche qualità a cui riferire preminenti istanze di salvaguardia e di valorizzazione, anche in ragione dello sviluppo sociale e economico.

Per i fini fin qui espressi, coniugando i precetti legislativi fondamentali della Legge 14/2006 (di ratifica della CEP), del D.Lgs. 42/2004 e della LR 11/2004, il PTRC esprime la propria valenza paesaggistica attraverso tre assi complementari di progetto e **disciplina relativi alla tutela dei beni paesaggistici, alla cura e valorizzazione dei paesaggi e alla integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio**, e dunque nelle politiche e nei piani territoriali, nonché nei progetti che abbiano incidenza sui paesaggi e sui beni paesaggistici.

La specifica considerazione dei valori paesaggistici si esplica mediante la definizione di **politiche patrimoniali di qualità paesaggistica** relative a istanze prevalenti di tutela e riqualificazione dei beni paesaggistici, di competenza propria della pianificazione congiunta Stato-Regione, e mediante la definizione di **politiche strategiche di qualità paesaggistica** relative alle opportunità di trasformazione e di valorizzazione dei paesaggi che interessano l'intero territorio regionale.

Il piano assume il **sistema degli obiettivi di piano** articolato secondo i suddetti tre assi complementari di progetto e disciplina:

1. la tutela dei beni paesaggistici;
2. la cura e valorizzazione dei paesaggi;
3. l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio.

Per disegnare e garantire equilibri tra tutela, trasformazione e valorizzazione del territorio, quanto definito all'interno dei tre assi converge nella definizione degli **obiettivi di qualità del paesaggio**, così come esplicitato nel Codice dei Beni culturali e del paesaggio agli artt. 135 e 143.

La forma del Piano

“Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tal fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati «piani paesaggistici». L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d), nelle forme previste dal medesimo articolo 143.”

Secondo la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, sul governo del territorio del Veneto, è il PTRC ad assumere, in forza delle disposizioni appena riportate, gli specifici contenuti conoscitivi e progettuali e le relative valenze giuridiche e normative propri del piano paesaggistico regionale.

La scelta della Regione del Veneto risulta espressamente rispondente alla esigenza di *“integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio”*, così come previsto dalla CEP.

La **forma di piano** discende dunque dalla coniugazione dei precetti normativi fondamentali dettati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, dalla Legge 14/2006 di ratifica della CEP e dalla LR 11/2004, in base ai quali il piano esprime la propria valenza di piano paesaggistico attraverso i tre assi complementari di progetto e di disciplina, precedentemente descritti, relativi alla tutela dei beni paesaggistici, alla cura dei paesaggi e all'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio.

La tutela dei beni paesaggistici è una politica regionale di natura patrimoniale sovraordinata, mentre la cura dei paesaggi e l'integrazione del paesaggio nel governo del territorio sono politiche regionali di natura patrimoniale, ove rispondano alle istanze della conservazione delle qualità del paesaggio o del loro

potenziamento o recupero, e di natura strategica, ove riguardino le opportunità di trasformazione e valorizzazione del paesaggio.

In merito alla **forma tecnico-giuridica**, e nello specifico al suo apparato normativo, si possono delineare le seguenti categorie di disposizioni:

- **Indirizzi:** disposizioni orientative contenenti indicazioni generali di finalità;
- **Direttive:** disposizioni rivolte agli enti territoriali titolari di competenze di pianificazione;
- **Prescrizioni:** disposizioni prescrittive per tutti i soggetti;

Dal punto di vista della specifica **disciplina paesaggistica** potrebbe essere opportuno predisporla in una forma più snella e univoca possibile, anche adottando, qualora risulti utile, quadri sinottici di relazione tra i temi, le disposizioni normative ed elaborati cartografici di riferimento.

Il piano sarà costituito dai seguenti **elaborati**:

- **Quadro conoscitivo**, ovvero *“il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica”* (art. 10 LR 11/2004);
- **Relazione tecnica** che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- **Elaborati grafici** che rappresentano le indicazioni progettuali;
- **Norme tecniche** che definiscono indirizzi, direttive e prescrizioni.

Il Piano è corredato da **allegati** inerenti tematiche di particolare interesse relativamente alla loro incidenza sul paesaggio e il territorio.

Gli elaborati di piano sono corredati dalla documentazione relativa alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza Ambientale, come da normativa vigente (Direttiva 2001/42/CE; D.Lgs. 152/2006; Direttiva 92/43/CE; DPR 357/1997 e DPR 120/2003).

Oltre agli essenziali aspetti della forma giuridico-amministrativa del piano occorre vengano accuratamente progettati quelli relativi alla forma comunicativa, da declinare in modo distinto e complementare in ragione delle finalità specialistiche di informazione tecnica (amministratori, istruttori tecnici degli enti territoriali, professionisti consulenti tecnici di soggetti pubblici e privati) e di quelle generali di divulgazione e di informazione di base (soggetti politici, soggetti sociali, soggetti economici).

I temi della variante

1. **valenza paesaggistica** secondo i seguenti tre assi complementari di progetto e disciplina relativi a:
 - **la tutela dei beni paesaggistici;**
 - **la cura e valorizzazione dei paesaggi;**
 - **l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio.**

e l'approfondimento dei seguenti temi:

2. **la Città;**
3. **Sistema Relazionale;**

4. Difesa del suolo;**5. Norme Tecniche.*****I contenuti della variante***

L'avvio della predisposizione della Variante parziale n. 1 al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (adottato con DGR 372/2009) al fine di attribuirne la valenza paesaggistica ed operarne un aggiornamento dei contenuti, ha rappresentato l'occasione di riattivare un proficuo dialogo con gli Enti locali e territoriali e i diversi portatori di interessi sul territorio. Consci dell'evolversi degli scenari di sviluppo territoriale per il Veneto del futuro, soprattutto in relazione alla tematica del paesaggio, e del mutarsi delle condizioni economiche, produttive, dei servizi di eccellenza, della mobilità, della sicurezza idraulica, oltre alle nuove esigenze di federalismo, la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento mantenendo un costante confronto con il territorio. Tale confronto ha trovato la sua attuazione nell'iniziativa "Sette azioni per aggiornare il PTRC", che ha avuto luogo nei mesi di giugno e luglio 2012 (11/06-23/07) e ha coinvolto le diverse aree provinciali venete. Nel ciclo dei sette incontri operativi si sono affrontate diverse tematiche, legate alla realtà provinciale ospitante, quali la montagna, natura e cultura, mobilità e intermodalità, area metropolitana veneta- le nuove città, difesa idraulica e sismica del territorio, economia e rete, pianificazione paesaggistica del territorio. Nella convinzione che solo costruendo una visione condivisa il PTRC potrà essere uno strumento efficace per la piena realizzazione degli obiettivi prefissati la partecipazione agli incontri è stata aperta a Enti locali e territoriali, Amministrazioni pubbliche, Università, Fondazioni scientifiche, Associazioni economiche, sociali e culturali, Autorità ambientali oltre a tutta la popolazione regionale.

L'iniziativa, che ha visto un'ampia e attiva partecipazione della cittadinanza, ha permesso di evidenziare numerose e diverse tematiche che sicuramente potranno arricchire la visione di cui è portatore il PTRC anche da punti di vista usualmente non considerati dalla prassi tecnica.

La volontà di *dar voce* ai portatori di interessi territoriali, istituzionali e non, si è realizzata mediante un momento di dibattito, finale e ad ogni incontro, sostenuto talvolta dall'invio o dalla consegna alla Direzione di documenti scritti.

Gli apporti, in numero di 135, orali e/o scritti sono stati considerati quale osservazione e tenuti in considerazione ai fini di un miglioramento e implementazione dei contenuti della Variante parziale n.1 del PTRC da adottare.

Gli elaborati cartografici del piano, modificati in seguito agli apporti, sono stati presentati il 26 novembre 2012 al Palazzo del Bo a Padova, in presenza del Ministro per i Beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi.

Paesaggio

La valenza paesaggistica attribuita al PTRC contribuisce ad esplicitare lo stretto legame esistente tra paesaggio e territorio, e fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica.

Il nuovo PTRC si pone il problema di come inserire ciò che serve alla modernità in un contesto complesso, di volta in volta centro storico, campagna o montagna, rispettandone i valori identitari, storici ed ambientali. In questo senso, l'efficacia del Piano dipenderà dalla sua capacità di interpretare le necessità e i fenomeni del presente, siano essi capannoni, aree industriali o centri commerciali, quali elementi strutturali e non accidentali.

In termini di politiche, si tratta di limitare il ricorso a strumenti regolativi con finalità prevalentemente vincolistiche, elaborando invece politiche attive. Infatti, accanto alla salvaguardia dei paesaggi compromessi, è necessario costruire o rigenerare i paesaggi della quotidianità (la casa, la fabbrica, le infrastrutture, il centro commerciale), quelli dell'abbandono (la montagna marginale, gli spazi rurali, i centri storici) e del degrado (le aree produttive dismesse), con particolare attenzione alla loro funzionalità e alla qualità estetico-architettonica.

Città

Fino ad ora città e territorio sono parsi animati da un certo antagonismo, non dialoganti su obiettivi di organizzazione di medio periodo ma ciascuno alla ricerca di un solitario equilibrio. Tale situazione non è di difficile comprensione se pensiamo alla storia del territorio e delle città venete.

Negli ultimi decenni, infatti, il quadro urbano si è andato progressivamente deteriorando, appesantito dalla crisi della mobilità e contemporaneamente svuotato dalle attività produttive e residenziali. Non meno rilevanti sono stati i cambiamenti interni alla città densa, con l'abbandono di aree industriali, il depotenziamento delle località intraurbane minori ed i ritardi nell'ammodernamento del patrimonio edilizio. E' chiaro come questa situazione non sia vantaggiosa né per la città, né per il territorio, visto che l'assenza di strategie comuni implica l'incertezza nei progetti e negli investimenti.

In questo contesto, le politiche pubbliche coordinate possiedono un grande effetto moltiplicatore e il PTRC si propone come cornice per l'elaborazione di interventi di ricapitalizzazione delle città, riqualificazione ed ampliamento della loro offerta, rinnovamento della loro organizzazione ed attrazione di risorse.

La sfida per il futuro è, ancora e sempre, in grandissima parte riconducibile alle città, né può essere elusa. Il nuovo orizzonte metropolitano veneto per la competizione in Italia, in Europa e nel mondo emerge dalle dinamiche sociali, economiche e territoriali che investono soprattutto Venezia, Padova e Verona. Quindi, tra gli obiettivi di fondo del PTRC esiste quello di delineare percorsi coerenti con le specificità dei territori che ospitano le grandi città metropolitane, ideare una strategia di rafforzamento dell'armatura urbana regionale, migliorare la qualità ambientale del territorio per attirare capitale umano dall'esterno e trattenere quello esistente e rafforzare il sistema infrastrutturale .

Uso del suolo

Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice agricola del territorio, interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile.

Mobilità

Con riferimento alla mobilità, è necessario governare il rapporto tra le infrastrutture e il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei corridoi plurimodali, del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) e dell'asse viario della Pedemontana.

Città, motore di futuro

La tavola *Città, motore di futuro* definisce il sistema metropolitano regionale composto di reti urbane, di capoluoghi e città medie, ricalibrato su due piattaforme metropolitane: quella dell'ambito Centrale e quella dell'Ambito Occidentale; individuate attraverso l'indice della densità urbana (già utilizzato in diversi strumenti di pianificazione), come rapporto tra somma delle aree urbanizzate all'interno di una unità minima di riferimento e superficie territoriale comunale; caratterizzate dai Comuni con una densità urbana superiore a 15% (un valore al di sopra della media regionale pari a 13%) e da un sistema di verde territoriale e di infrastrutture della mobilità che ha negli archi verdi metropolitani, nella rete ferroviaria metropolitana di superficie e nei corridoi plurimodali europei gli elementi ordinatori

Quadro di riferimento della variante parziale n. 1 del PTRC Con attribuzione di valenza paesaggistica

Le descrizioni che seguono sono un inquadramento della Regione del Veneto in funzione delle analisi relative allo stato di conservazione degli habitat e della specie della rete Natura 2000 e sono ricavate dal quadro analitico di riferimento descritto ampiamente nei volumi *Questioni e lineamenti di progetto* e *Verso il nuovo PTRC – Studi e contributi – Abstract* cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

Inquadramento geografico

Le tipologie fondamentali di paesaggio che contraddistinguono il territorio regionale riassumono i caratteri fisici dei diversi contesti territoriali veneti. I confini di questi sistemi sono a volte costituiti da evidenti segni morfologici, come ad esempio i crinali, altre volte hanno un carattere meno netto, come nel caso delle zone costiere che tendono ad espandersi nel territorio agricolo retrostante, in altri casi ancora l'identificazione del confine appare incerta, come succede per la vasta pianura centrale.

Seguendo il gradiente altimetrico si può distinguere la successione delle fasce territoriali che dalla montagna al mare definisce i confini fisici e spaziali della regione. Netta è la distinzione tra la regione alpina e quella di pianura; tra queste s'interpone la discontinua fascia pedemontana.

I massicci dolomitici, la flora e la fauna alpina e l'insieme delle condizioni climatiche, sono i principali fattori che disegnano la fisionomia dell'area alpina.

Gli ambiti in cui si suddivide il territorio sono caratterizzati dalle valli che solcano i rilievi bellunesi.

Il sistema prealpino forma un allineamento di brevi catene alternate a massicci ed altipiani, che dalla riviera gardesana si spingono fino alle prealpi Carniche e al Tagliamento. La profonda valle dell'Adige divide la

breve dorsale del monte Baldo, che scende ripida sulla costa orientale del Garda, dal gruppo dei Lessini, cui fa seguito il gruppo del Carega-Pasubio. Altre valli profonde rompono la continuità delle prealpi: il canale di Brenta tra l'Altopiano dei Sette Comuni e il Grappa, il canale del Piave tra il Grappa e il Cesèn, la depressione

di Fadalto tra il Visentin e l'Altopiano del Cansiglio. Forte è la pendenza dei versanti rivolti alla pianura ad eccezione delle pendici meridionali dei Lessini, che prolungano verso sud digitazioni di colline alternate a valli.

I rilievi collinari si stendono ai piedi delle prealpi, spesso con allineamenti ad esse paralleli, come le colline che da Bassano, per Asolo, si spingono fino a Vittorio Veneto. Ad esse si possono assimilare il dosso del Montello e due più significativi gruppi orografici, isolati nella pianura, i Berici e gli Euganei.

L'ampia pianura veneta può essere articolata in tre sottosistemi: alta, media e bassa pianura. Il primo si stacca dalle ultime propaggini dei rilievi collinari fino a raggiungere la linea delle risorgive; da qui si estende la vasta area centro veneta dove si collocano i centri capoluogo, Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Venezia; scendendo verso sud, infine, s'incontra il paesaggio che più d'ogni altro è stato profondamente trasformato dalle imponenti opere di bonifica.

In quest'ultimo sistema sono stati distinti i territori del Polesine e del Veneto Orientale (fra le foci del Piave e del Livenza) che hanno subito gli interventi più recenti.

A questi sistemi va aggiunta, nella sua evidente individualità, la fascia litoranea contraddistinta dai caratteri anfibi, segnata profondamente dalla presenza degli ampi specchi lagunari di Venezia e di Caorle e Bibione e dal grande apparato deltizio del Po.

Inquadramento faunistico e vegetazionale

Al sistema alpino sono associate classi che rispecchiano la fisiografia dell'area: nelle cime e pareti dolomitiche, dove la presenza di fauna vertebrata è scarsa o ridotta, prevalgono nudi affioramenti rocciosi o con vegetazione rada e pascoli naturali. Il complesso di rilievi montani infradolomiti e versanti presenta un elevato o quantomeno discreto numero di specie della fauna vertebrata e la vegetazione dominante è quella forestale. Nelle valli e nelle conche intermontane, la presenza di specie è condizionata dalla copertura del suolo e in particolare dalla presenza delle principali aree urbanizzate e agricole del complesso alpino.

Anche per il sistema prealpino le caratteristiche fisiografiche rappresentano il principale criterio di individuazione delle classi proposte. Le cime prealpine presentano scarsa o media fauna vertebrata; espressione tipica di questo ambito sono i pascoli naturali talora frammentati da aree con vegetazione in evoluzione o vegetazione rada. Il complesso di rilievi e versanti prealpini sono caratterizzati dalla presenza media o elevata di fauna vertebrata; la copertura comprende faggete e peccete nella fascia altitudinale più elevata, limitati querceti e ostrieti misti. Negli altipiani la presenza di fauna vertebrata risulta essere elevata o discreta; la vegetazione è costituita da latifoglie dominate dal faggio e consorzi di abete rosso con abete bianco e larice. Nelle valli prealpine si segnala una presenza di fauna vertebrata media o discreta e l'uso del suolo è condizionato dalla presenza umana: tessuto urbano discontinuo, vigneti, sistemi colturali complessi.

La copertura forestale invece è costituita da ornoostrieti e aceri-frassineti e, lungo i corsi d'acqua, da formazioni ripariali.

Il complesso di rilievi e versanti collinari si contraddistingue in genere per la presenza elevata di fauna vertebrata; per quanto riguarda la copertura forestale, spesso limitata a favore di coltivi e vigneti, prevalgono gli ostriocerceti dominanti sui castagneti, tuttavia inquinati da distribuzioni massicce di robinia.

La pianura circostante si differenzia per una media o discreta presenza di fauna vertebrata.

Nell'alta pianura si riconoscono aree a localizzata o diffusa presenza discreta di fauna vertebrata. Il tessuto urbano discontinuo si alterna a seminativi non irrigui, sistemi colturali complessi e lembi residui di ostrieti e querceti dei substrati sedimentari. Nella pianura irrigua si conservano i rari quercocarpineti planiziali; la copertura del suolo evidenzia il tessuto urbano discontinuo e i sistemi colturali complessi, mentre la fauna vertebrata manifesta diffuse aree a presenza discreta.

Le aree di bonifica passata o recente sono interessate principalmente da seminativi. Si differenziano fra loro a seconda dell'esistenza di localizzate aree di collegamento ecologico-funzionale nelle quali i valori della presenza di fauna vertebrata sono più elevati della circostante matrice ambientale. Il complesso di paleodune invece è caratterizzato da un'elevata presenza di fauna vertebrata.

Le lagune, le gronde e i lidi lagunari hanno una discreta presenza di fauna vertebrata in aree localizzate. La copertura del suolo si distingue per la presenza delle valli da pesca, di sistemi colturali complessi e di seminativi.

I principali greti e golene con depositi mobili sono caratterizzati da formazioni ripariali, con consorzi a salice e ontani; l'uso del suolo evidenzia seminativi e sistemi colturali complessi.

Utilizzo delle risorse primarie

La descrizione del rapporto tra gli usi agricoli e le risorse primarie del territorio (aria, acqua, suolo, etc.) evidenzia il complesso legame che esiste tra ambiente ed attività antropica.

Negli ambiti a dominante montana l'azione umana ha gestito, sin dai tempi più remoti, le trasformazioni del territorio attraverso l'attività silvicola.

Attualmente la montagna veneta registra il progressivo abbandono delle tradizionali operazioni di sfalcio con la conseguente perdita delle superfici a prati permanenti e pascoli. Tale situazione comporta il graduale avanzamento delle aree boscate soprattutto nelle proprietà private dove i problemi di frammentazione fondiaria hanno accentuato il fenomeno. Al contrario nei boschi di proprietà pubblica si è concentrata negli ultimi anni un'intensa attività di miglioramento (cure colturali, sfolli e diradamenti, conversioni) che ha permesso di valorizzare il patrimonio silvo-pastorale e la produzione legnosa.

Nelle Prealpi venete il manto forestale è stato fortemente impoverito dall'uomo a vantaggio delle colture e dei pascoli, con le sole eccezioni degli Altopiani dei Sette Comuni e del Cansiglio dove ancora permangono, nella loro integrità, vaste superfici boscate.

I sistemi agricoli, insediati in questi ambienti, ruotano attorno al comparto zootecnico per la produzione del latte e su un'agricoltura a bassa specializzazione (mais e patate), da sempre utilizzata per un'economia di sussistenza.

L'olivicoltura è prevalentemente diffusa in provincia di Verona, sulle pendici dei Lessini, lungo la Val Pantana, la Val d'Illasi e la Val d'Alpone, oltre che sulla sponda orientale del lago di Garda. È presente anche in aree molto limitate delle province di Vicenza, Padova e Treviso.

La collina veneta si estende dalle pendici montane dal lago di Garda fino al fiume Tagliamento; costituiscono formazioni collinari isolate, invece, i Colli Berici, i Colli Euganei ed il Montello. La coltura della vite trova nell'ambito collinare le migliori espressioni quantitative e qualitative, avvallate sin dagli anni '70 con i primi riconoscimenti di tipicità (DOC). Un ruolo di nicchia riveste la coltura del ciliegio da frutto diffusa prevalentemente nelle colline vicentine e veronesi. Nonostante la contiguità con la pianura, la collina mantiene elementi di specificità che la distinguono nella capacità di conservare attività tradizionali e un'elevata vocazione nei confronti dell'agricoltura.

Dal punto di vista ambientale, la collina veneta è caratterizzata dalla carenza di risorse idriche a causa delle condizioni orografiche e, soprattutto, per la diffusa presenza di fenomeni carsici. Pur in presenza di un regime di pioggia apparentemente sufficiente a soddisfare le esigenze degli ordinamenti colturali, l'intensità delle precipitazioni durante il periodo estivo impedisce di ricaricare le riserve idriche, importanti non tanto per gli aspetti quantitativi della produzione, quanto per quelli qualitativi.

L'alta pianura s'identifica con la fascia di maggiore ricarica degli acquiferi. Le coltivazioni cerealicole e la zootecnia orientata alla produzione del latte sono le attività agricole prevalenti, a cui si accompagnano la viticoltura, la frutticoltura e la presenza di alcune superfici utilizzate a prati irrigui.

La ricchezza di risorse idriche e la particolare struttura geopedologica determinano condizioni di elevata fragilità e vulnerabilità ambientale soprattutto a fronte di un'attività agricola e zootecnica particolarmente intensive.

La media pianura è interessata da un elevato grado di frammistione fra usi agricoli ed aree insediative.

L'agricoltura è contrassegnata dalla prevalenza dei seminativi estensivi a cui si alternano modeste estensioni di colture orticole specializzate ed alcuni ambiti indirizzati alla produzione vitivinicola. Nel settore occidentale dell'area permane, confinata in ambiti limitati, la risaia, un tempo coltura dominante.

Nella bassa pianura, dove la tessitura aziendale si amplia ricalcando le maglie dei latifondi, s'instaurano i sistemi agricoli orientati alla produzione cerealicola estensiva.

Alle spalle della fascia litoranea più densamente urbanizzata ed in corrispondenza dei limitati varchi esistenti, si concentrano piccole aziende orticole la cui produzione avviene prevalentemente con l'utilizzo delle serre sia

fisse che mobili. All'interno di quest'ambito si ritrovano alcuni residui di formazioni boschive litoranee.

Paesaggio storico

La Regione del Veneto evidenzia una fitta rete di centri storici, eterogenei per dimensione e importanza, difformemente distribuiti nel territorio. Nella fascia che va dalla Val Belluna al Garda si addensa una moltitudine di centri minori posti in preferenza sulle larghe dorsali degradanti nei fondovalle e strettamente legati allo sfruttamento agricolo dei terreni collinari. I centri urbani si localizzano lungo la linea di contatto fra colline e pianura e in particolare laddove si aprono le valli più ampie.

Nella pianura la trama territoriale si allarga seguendo gli assi delle antiche centuriazioni o delle bonifiche. Le città maggiori sorgono nei siti strategicamente e storicamente più importanti, lungo i fiumi, lungo le strade di maggior importanza ed in prossimità delle lagune. Tra queste è possibile riconoscere un ulteriore sottoinsieme costituito dalle città murate e centri fortificati. A questa trama si sovrappone il sistema delle ville venete che produce (per circa quattro secoli) un'organizzazione capace di generare ulteriori impianti insediativi.

Le aree archeologiche costituiscono i segni delle antiche civiltà che hanno colonizzato il Veneto. Numerosi sono i siti individuati e perimetrati nei settori centrale e meridionale della regione, ma poiché molti di questi risultano di modeste dimensioni non sono stati rappresentati.

L'area veneta appare fortemente caratterizzata da una stratificazione complessa d'interventi d'organizzazione difensiva. Ne sono testimonianza le imponenti opere fortificate montane poste a difesa della nazione, tra la fine del diciannovesimo secolo ed il primo conflitto mondiale, che disegnano il confine settentrionale della regione. Ad esse si aggiunge il segno "indelebile" costituito dalla linea del fronte nel 1917 che dall'altopiano di Asiago, passando per il Grappa, scende lungo il fiume Piave.

Nel Veneto la formazione del paesaggio agrario storico è anzitutto collegata alla realizzazione di grandi opere quali: bonifiche idrauliche, regolazioni fluviali ed organizzazioni fondiarie, che per ultime hanno investito il Polesine, il Delta del Po ed il Veneto orientale.

La centuriazione costituisce la prima operazione di bonifica agraria, che si proponeva di sistemare il terreno agricolo mediante disboscamenti, prosciugamenti, canalizzazioni, lottizzazioni, operando contestualmente una radicale trasformazione del paesaggio. Un esempio ancora leggibile, in parte, è quello a nord-est di Padova dove la struttura dei vecchi cavini è venuta sovrapponendosi all'antica divisione parcellare romana.

Altri ambiti di particolare interesse, per la lettura delle permanenze e delle colture agrarie storiche, sono costituiti dalle piantagioni di ulivi lungo le pendici della costa gardesana e dalle risaie presenti nel basso veronese. Solo poche tracce e lacerti rimangono dello storico paesaggio silvicolo montano, riservato principalmente alle esigenze dell'Arsenale della Repubblica veneta, a cui appartengono il Bosco del Cansiglio e la foresta di Somadida.

Sistema insediativo

La struttura insediativa del Veneto, così come ci appare nella sua molteplicità di forme e densità, è tanto eterogenea quanto è articolata e complessa la morfologia del territorio. La maggior parte degli ambiti individuati si configura rispetto ai vincoli imposti dalle caratteristiche geografiche della regione.

Tuttavia è possibile riconoscere alcune costanti nei modelli insediativi.

Al sistema delle valli, generato dai corsi dei fiumi che solcano i rilievi alpini, corrisponde il sistema dei centri e delle loro espansioni, che si dispongono compatti lungo i fondovalle formando in alcuni casi una cortina insediativa continua.

Nella fascia prealpina la val Belluna è caratterizzata da una fitta maglia insediativa composta da piccoli centri disposti per fasce altimetriche lungo tre assi paralleli che la percorrono longitudinalmente tra le polarità di Feltre e Belluno. Lo sviluppo recente ha privilegiato la direttrice di fondovalle dove sono andate addensandosi le principali funzioni urbane.

All'estremità opposta di questo sistema si collocano la Lessinia, la Valdadige e la Riviera Gardesana. La prima costituisce una porzione del sistema collinare e montano compresa tra la valle dell'Adige e quella dell'Alpone. La sua particolare struttura geomorfologica ha fortemente influenzato l'organizzazione territoriale degli insediamenti che in passato ha privilegiato le larghe dorsali degradanti nei fondovalle; nel secondo dopoguerra invece ha investito i solchi radiali delle valli nella loro porzione più ampia fino allo sbocco nella pianura, disponendosi a pettine rispetto alla linea pedemontana.

La Valdadige compresa fra il Monte Baldo e la Lessinia si configura come la principale direttrice dei flussi di persone e merci verso il Brennero. Individuata come corridoio multimodale transeuropeo (Corridoio I, Berlino-Palermo), già oggi si presenta come un sistema infrastrutturale complesso composto da: autostrada, ferrovia, viabilità principale, reti logistiche.

Lungo la fascia costiera del Garda si addensano gli antichi borghi e apparati difensivi che, a seguito della realizzazione della strada litoranea nel primo dopoguerra, sono andati saldandosi in un tessuto compatto. Nel versante meridionale la costa si apre verso le lievi ondulazioni collinari che hanno favorito una più ampia diffusione del tessuto insediativo, anche se con una maggiore densità verso la sponda del lago e lungo le direttrici infrastrutturali.

Il territorio posto a cavallo tra la fascia pedemontana e la pianura si struttura sui centri di Montebelluna, Bassano, Thiene e Schio. Questi centri hanno subito, a partire dagli anni Sessanta, profonde trasformazioni modificando il sistema delle relazioni funzionali sino ad allora esistenti. Bassano da luogo di convergenza dell'economia montana e di pianura ha progressivamente trasformato la sua vocazione, di centro di scambio, a favore di un processo d'industrializzazione che ha spostato verso sud il suo baricentro delle relazioni.

La conseguenza più evidente del fenomeno è stata la massiccia urbanizzazione diffusasi verso la pianura. Un processo simile è quello che ha interessato le città di Schio e Thiene dove all'originaria struttura insediativa, di matrice rurale, è andata affiancandosi ed integrandosi una struttura di matrice industriale-artigianale che ha contribuito alla loro crescita.

Scendendo verso la pianura si incontrano i centri di Cittadella e Castelfranco che si affermano come sistemi di cerniera tra l'alta pianura e l'area metropolitana policentrica.

Il cuore del sistema metropolitano policentrico è imperniato sulle città di Padova e Venezia-Mestre e sulle loro frange e cinture. Attorno ad esso si è innescato un processo diffusivo costituito dalla rete degli insediamenti residenziali e produttivi dotati di un forte grado di spontaneità localizzativa. Il corridoio

ferrovia-autostrada, un tempo solo *spazio* d'attraversamento del territorio posto tra i due poli, oggi si afferma come elemento polarizzatore per la facilità d'accesso alle grandi reti di trasporto.

È in stretta relazione funzionale a questo sistema la città di Treviso.

Quest'area urbana presenta un'espansione radiale verso il territorio circostante giungendo ad includere la corona degli insediamenti suburbani, allungandosi sulla direttrice nord dell'asse Terraglio-Pontebbana.

Verona chiude ad ovest la sequenza dei poli metropolitani della pianura veneta. La città deve il proprio ruolo al fatto che qui s'incontrano due direttrici di grande importanza fra quante formano il telaio delle relazioni continentali. Il tessuto insediativo è andato ridisegnandosi e reinsediandosi sul territorio limitrofo utilizzando nuove forme: espandendosi a macchia d'olio verso i comuni contermini e formando un continuum urbano-rurale lungo l'ex statale 11 (ora SR11) sia verso il Garda che in direzione di Vicenza.

La direttrice San Donà-Portogruaro costituisce per il Veneto l'asse storico di connessione con il Friuli e l'Europa orientate. L'asse plurimodale, sul quale tendono a polarizzare i principali centri urbani dell'area, è destinato a rafforzare ulteriormente la sua vocazione logistica a seguito del completamento del Corridoio V.

L'area meridionale della regione non presenta né le caratteristiche dell'insediamento diffuso tipico della pianura veneta, né tantomeno la stessa densità insediativa. Il principale sistema che si va affermando come linea forte dello sviluppo socioeconomico e urbanistico rispetto all'antica struttura è l'asse Mantova-Legnago-Monselice.

Un discorso a parte merita infine il sistema costiero che si sviluppa dalla foce del Tagliamento sino al Delta del Po. L'affermarsi dell'industria turistica e la conseguente crescita dei centri balneari ha portato alla formazione di un sistema urbano continuo lungo tutto il suo sviluppo, anche se con la presenza di alcuni varchi.

Fabbisogno di reti infrastrutturali

In questi ultimi anni, pur permanendo livelli complessivi ancora inadeguati, e con le difficoltà note a tutti, gran parte delle principali infrastrutture previste dal PTRC sono state attuate o sono in fase di attuazione. Permangono evidentemente deficit consistenti sia in termini quantitativi che qualitativi, certamente accentuati dalla complessità di funzionamento e di organizzazione del particolare sistema insediativo e produttivo del Veneto.

I maggiori ritardi si evidenziano principalmente nelle infrastrutture dedicate al trasporto delle merci, dove la mancanza soprattutto di apposite modalità ferroviarie (e idrovie) evidenziano la sostanziale unicità del trasporto su gomma sull'intera rete viaria regionale.

La complessa e diffusa commistione fra il sistema insediativo produttivo (SIP) e il sistema insediativo territoriale (SIT), anche su piccola scala locale, e la sostanziale mancanza di una adeguata rete viaria di scorrimento primario di supporto, comporta una situazione gravemente precaria in termini di accessibilità e di percorribilità.

L'elemento caratterizzante che lo stesso PTRC vigente rileva riguarda il fatto che: *“la maglia del sistema infrastrutturale ferroviario è di tipo reticolare, almeno parzialmente analoga a quella del sistema viabile,*

che affianca sulla maggioranza delle direttrici, fatto questo che può facilitare il riequilibrio dei flussi e gli scambi intermodali dei nodi”.

La maglia ferroviaria locale esistente (a prescindere dai gradi di utilizzo attualmente in essere) è molto diffusa territorialmente: cioè è in grado ampiamente di servire buona parte anche degli ambiti produttivi locali.

Modifiche e aggiustamenti, di ridotte entità, permetterebbero inoltre di allestire una rete opportunamente diffusa sull'intero territorio regionale, in grado di collegarsi in maniera coordinata con gli interporti principali di riferimento (Padova e Verona in particolare).

La semplice creazione di una rete capillare di scali intermodali di secondo livello (sull'ordine di una decina nella regione) permetterebbe: di razionalizzare il settore del trasporto delle merci; di migliorare gli indicatori ambientali specifici; di migliorare in maniera consistente la circolazione viaria complessiva; di essere competitivi anche dal punto di vista del reale costo di trasporto delle merci; di costituire una rete strutturale di supporto dedicata, priva delle viscosità difficilmente prevedibili ma presenti sia nelle modalità stradali e autostradali che nelle sue complicate situazioni di intermodalità; favorire maggiori livelli di sostenibilità e di integrazione fra sistema produttivo, infrastrutturale ed ambientale.

La nuova rete complessiva del trasporto ferroviario delle merci, con i suoi capisaldi interportuali centrali (Verona e Padova-Venezia) e con le terminazioni intermedie e finali (piccoli interporti secondari) permetterebbe di mettere a sistema, almeno per buona parte, il trasporto delle merci con il sistema produttivo stesso, con risorse finanziarie e con tecniche e sistemi organizzativi già ampiamente sperimentati e consolidati anche in altri paesi europei.

L'interfaccia diretta di tale sistema interportuale su base regionale dovrebbe essere il relativo sistema degli autoporti da definirsi, in termini localizzativi, in stretta relazione funzionale ed organizzativa con l'intero sistema insediativo produttivo (SIP) previsto dal nuovo PTRC.

Evidentemente il sistema ferroviario interportuale regionale (SFIR) deve essere definito e sviluppato con azioni coordinate con il sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR), non tanto per l'integrazione/articolazione

delle rispettive terminazioni (o intersezioni nodali) ma per la corretta gestione del funzionamento integrato della rete stessa.

Prima individuazione dei beni paesaggistici ex. art 142 del D.Lgs. 42/2004

In origine, il primo tentativo legislativo in tema di paesaggio si materializza con la legge n. 1497 del 29 giugno 1939 per la *protezione delle bellezze naturali*. Secondo l'articolo 1 di questa legge, venivano assoggettate a protezione a causa del loro notevole interesse pubblico:

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;

- le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;

Solo molti anni dopo, si sentì l'esigenza di definire con maggiore precisione la categoria delle cose immobili non meglio specificate dalla legge del '39. Quindi, secondo l'articolo 1 della legge n. 431 dell'8 agosto 1985, conosciuta anche sotto il nome di "legge Galasso" vengono sottoposti a vincolo paesaggistico, più precisamente:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei Parchi;
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico.

Il vincolo comunque non poteva essere applicato alle zone A, B e limitatamente alle parti comprese nei piani pluriennali di attuazione, alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 e nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrali ai sensi dell'articolo 18 della legge 1971, n. 865.

Tuttavia a livello normativo per molto tempo non è esistita di fatto alcuna definizione univoca del concetto di paesaggio, poiché sia le leggi 1497/1939 e 1089/1939 sia la successiva legge 431/1985 tendevano a ridurre lo stesso ad una sommatoria di fattori antropici e geografici variamente distribuiti. Solo di recente con la Convenzione Europea del Paesaggio è stato definito in modo sufficientemente organico il concetto di

paesaggio, riconosciuto come una “parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”.

In seguito alla Convenzione Europea del Paesaggio, il Codice dei beni culturali e del paesaggio n. 137 del 6 luglio 2002 conosciuto anche come *Codice Urbani* promuove la tutela di tutto il patrimonio culturale Italiano, costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici. I primi, sono le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà. I beni paesaggistici invece, sono gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge. Il Codice Urbani riprende quanto già individuato dalle leggi precedenti nel definire i beni paesaggistici:

- gli immobili e le aree indicati all'articolo 136, corrispondenti ai primi 3 commi dell'articolo 1 della legge n. 1497 del 19 giugno del 1939;
- le aree indicate all'articolo 142 e corrispondenti a quelle già individuate dalla legge n. 431 dell'8 agosto del 1985;
- gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156 .

Una volta stabilite le categorie di beni paesaggistici, inizia la fase di ricognizione dell'intero territorio, con l'individuazione di tutti quei beni che per le loro caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni debbano essere sottoposti a tutela. Tuttavia, prima che il piano paesaggistico attribuisca per ogni ambito, da quelli di elevato pregio a quelli degradati, obiettivi di qualità paesaggistica, il bene in oggetto, oltre a rientrare in una delle categorie elencate, deve essere dichiarato di notevole interesse pubblico da una Commissione Provinciale prevista dall'articolo 137 del Codice. Spetta poi alla Regione, sulla base della proposta della Commissione, esaminare le osservazioni e tenuto conto dell'esito dell'eventuale inchiesta pubblica, emanare il provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Il significato di Paesaggio

“Natura e cultura producono equilibri e conflitti, alleanze e opposizioni, materiali e distruzioni, segni e cancellazioni, stratificati nello spazio e nel tempo. La natura e la cultura formano il paesaggio, testo unico, fragile, quanto non riproducibile della storia del mondo” . Esso “è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana” .

Il PTRC rinnova la pianificazione territoriale assumendo ed integrando nel disegno regionale i principi fondativi della concezione del paesaggio del Veneto e le politiche per la sua salvaguardia, gestione e progettazione rivolte all'intero territorio.

La concezione regionale del paesaggio è enunciata dagli obiettivi di qualità paesaggistica del PTRC, secondo i quali il Piano ricerca un paesaggio con una elevata diversità regionale e locale, in equilibrio strutturale e funzionale, con colte e profonde coniugazioni della storia e della contemporaneità, con una congrua capacità

di offerta di funzioni per il benessere ambientale e per il benessere sociale e la crescita culturale, un paesaggio espresso da una ricca e profonda percezione sociale, patrimonio culturale delle comunità.

La ricerca progettuale di un profondo e articolato senso paesaggistico del Piano consente una definizione organica delle politiche per il governo del territorio, utile ad attivare processi di congrua considerazione delle qualità del paesaggio rispetto alla complessa ed essenziale articolazione delle istanze sociali e economiche.

I principi e gli obiettivi della concezione del paesaggio del Veneto recata dalla disciplina del PTRC nascono dalla interpretazione delle tematiche contemporanee essenziali per la qualità della vita delle popolazioni, delle generazioni attuali e future, centrando in tal modo il soggetto finale unico della pianificazione spaziale per il governo del territorio. Le politiche regionali per la cura del paesaggio attengono a:

- la prevenzione e alla riduzione della frammentazione paesaggistica;
- la salvaguardia e il miglioramento della biodiversità e delle reti ecologiche;
- la integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali riferite al sistema degli obiettivi del PTRC.

Se l'integrazione del paesaggio in modo programmatico nel governo del territorio costituisce un segno dei tempi, anche nella misura in cui è un esplicito atto di recepimento della Convenzione Europea, le scelte di fondo relative alle politiche per il contenimento degli stati e dei processi di frammentazione paesaggistica e quelle per la salvaguardia e il miglioramento della biodiversità e delle funzionalità ecologiche da cui essa dipende, sono una risposta contemporanea a prioritarie problematiche contemporanee. Essa nasce dal riconoscimento che *“l'efficacia del Piano, sotto il profilo paesaggistico, dipenderà dalla sua capacità di interpretare le necessità e i fenomeni del presente quali elementi strutturali e non accidentali, offrendo indirizzi e orientamenti congruenti a tale rappresentazione e utili al governo della realtà”*.

Ad alcuni decenni dalla comparsa del concetto di sostenibilità, una concezione dello sviluppo sostenibile coerente e significativa rispetto alla realtà contemporanea, per i paesi europei e pertanto per il Veneto, non ricerca la sostenibilità ambientale di uno sviluppo economico tradizionalmente indicizzato sul prodotto interno lordo e indicato come inarrestabile e progressivo. Essa riconosce piuttosto le necessità e le possibilità di consolidare, conservare ed evolvere forme di sviluppo mature coniugando la sua crescita con un suo auspicabile, deciso incremento qualitativo.

La sostenibilità dell'evoluzione del paesaggio rispetto ai suoi caratteri e alle sue dinamiche strutturali e funzionali diviene, in tal senso, una delle principali chiavi di interpretazione condivisa di efficaci e coerenti forme territorializzate di sostenibilità dello sviluppo sociale ed economico della regione.

Si pensa al Veneto, dunque, come una regione che potrà recuperare e valorizzare, in una forte e riequilibrata unitarietà, la straordinaria diversità dei paesaggi che si susseguono nel suo territorio. Ciò richiede continuità e coerenza di governo, nella consapevolezza che il paesaggio è sempre relativamente lento rispetto a molte dinamiche socioeconomiche contemporanee e che, al tempo stesso, talune di esse possono indurre repentine mutazioni, anche non reversibili.

Si pensa al Veneto, ancora, come una regione in cui lo spostamento non sia un obbligo continuo dovuto solo al lavoro e allo studio, o al ricrearsi e nella quale la diffusione dell'abitare, raggiunta alla fine del secolo scorso, non degeneri in patologie sociali ed economiche di difficile trattamento. Una regione che, con gli

anni di impegno amministrativo e economico necessari, si evolva in una grande realtà europea in cui urbano e rurale risultino declinati secondo modelli innovativi, in un progetto dal senso paesaggistico necessariamente complesso, ma unitario e fortemente condiviso. Una regione dove andare in laguna, salire sugli altipiani passando per i colli isolati nella pianura o spingersi fino alle vette dolomitiche più alte appartenga alla sfera delle opportunità di vivere emozioni che arricchiscano normali condizioni di vita, capaci di esprimere autonomamente qualità idonee all'abitare.

Una regione, infine, in cui ogni nuovo segno aggiunga qualità e declini la crescita e la contemporaneità come una continua sfida e una risorsa per nuovi paesaggi consapevoli.

La diversità paesaggistica

Le politiche regionali per la cura della qualità del paesaggio sono guidate dalla coerenza, con l'obiettivo generale della conservazione e del miglioramento della diversità paesaggistica. Esse intercettano tutte le connotazioni costitutive del paesaggio, e da esse scaturisce una sua qualità determinante oltre che sul piano biologico ed ecologico, sui piani storico, semiologico e scenico- percettibile.

Occorre non assimilare i concetti di diversità e di frammentazione del paesaggio; essi sono distinti e non complementari. Il paesaggio può essere connotato da una elevata diversità del mosaico dei soprassuoli, senza soffrire le condizioni patologiche che afferiscono alla categoria critica della frammentazione. Viceversa, è possibile che un paesaggio semplificato e con un grado di diversità basso sia in condizioni di severa frammentazione, coincidente con la forte omogeneità che ne caratterizza il mosaico.

I paesaggi storici della mezzadria, ad esempio, erano portatori di una elevata diversità paesaggistica intrinseca e connotavano in modo omogeneo estesi ambiti geografici, senza produrne semplificazione biologica e semiologica; per essi la frammentazione non sussiste neppure come categoria interpretativa significativa. Diversamente, alcuni paesaggi contemporanei, caratterizzati dalla dominanza delle monoculture agrarie industrializzate, risultano portatori di una diversità intrinseca assai deficiente; anch'essi connotano in modo omogeneo estesi ambiti geografici, ma determinano in tal modo stati di severa frammentazione, sebbene presentino gradi di reversibilità assai diversi da quelli più gravi tipici dei fattori insediativi e infrastrutturali di frammentazione.

La diversità del paesaggio costituisce una essenziale chiave di lettura e di progettazione regionale e locale degli scenari e delle regole per il governo del territorio. Paesaggi veneti, talvolta caratterizzati da una evidente diversità interna, talvolta fortemente semplificati e omogenei.

Ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici

La fase di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici, propedeutica alla redazione del piano paesaggistico, ha visto coinvolte le 521 amministrazioni comunali della regione veneto così suddivise:

- 103 per l'ambito montano

- 145 per l'ambito montano
- 150 per la pianura centrale
- 123 per la bassa pianura

A questi vanno aggiunti i 60 comuni che sono stati oggetto della prima sperimentazione da parte degli uffici regionali della Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica.

Le fasi della ricognizione e rappresentazione dei beni si possono riassumere nei seguenti momenti:

Fase 1: disegno e rappresentazione dei beni art. 142 lettere a) fascia costiera, b) laghi, c) corsi d'acqua, d) montagne, e) ghiacciai, f) parchi e riserve nazionali e regionali, i) zone umide.

Fase 2: contatto con le amministrazioni comunali e uffici tecnici per il reperimento della strumentazione urbanistica al 1985 e la formulazione delle proposte di cui alla fase 4.

Fase 3: disegno e rappresentazione della strumentazione urbanistica vigente al 1985

Fase 4: raccolta e rappresentazione delle proposte formulate dai comuni, in merito alle notevoli aree di interesse pubblico, agli ulteriori contesti da sottoporre a salvaguardia, agli ambiti di degrado e aree compromesse.

I Siti dichiarati Patrimonio Unesco

In Veneto attualmente ci sono 6 siti dichiarati patrimonio dell'Unesco. Nel PTRC a valenza paesaggistica si ritiene opportuno inserirli, anche in virtù dello specifico riferimento dell'art. 135, co. 4, lett. d) del D.Lgs. 42/2004, per cui i piani paesaggistici prestano "*particolare attenzione alla salvaguardia [...] dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco*".

L'individuazione dei Siti Unesco segue specifici criteri, che sono complessivamente seguenti:

- Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.*
- Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.*
- Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.*
- Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.*
- Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto per effetto delle trasformazioni irreversibili.*
- Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.*
- Presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica.*

- viii. *Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative.*
- ix. *Costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini.*
- x. *Presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.*

Le 24 ville del Palladio: perimetri di tutela e valorizzazione

Tutti gli insediamenti di villa palladiani ricadono nel territorio della Regione del Veneto.

Lo Stato Italiano ha notificato l'eccezionale valore storico-artistico di ciascuno dei ventiquattro insediamenti di villa esistenti, ed esercita su di essi la tutela attraverso i suoi organi periferici.

UNESCO ha inserito gli insediamenti di villa palladiani nell'elenco dei beni che costituiscono il patrimonio culturale dell'umanità (Protocollo n. 712- bis).

Regione del Veneto intende avviare una valorizzazione degli insediamenti di villa palladiani per conseguire due specifici obiettivi: mantenere memoria della originaria ragione d'essere agraria di tali insediamenti e consentire, per quanto possibile, una percezione unitaria di un lascito architettonico - qual è quello palladiano - che è una delle espressioni più alte della cultura veneta.

Per conseguire questi obiettivi, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ha individuato ambiti agrari minimi di pertinenza di ciascun insediamento di villa palladiano, al fine di tutelare quella integrazione tra architettura e campagna che è espressione significativa e caratterizzante di quella riforma territoriale di cui l'architettura palladiana è la suprema manifestazione edilizia.

Uno dei criteri adottati per la perimetrazione di questi ambiti è dettata dalla volontà di esercitare una specifica tutela dei tracciati viari definiti dallo stesso Andrea Palladio e di preservare quella connessione con i corsi d'acqua che è un presupposto di ogni insediamento di villa cinquecentesca.

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) devono recepire gli ambiti come definiti dal PPR e devono formulare una normativa finalizzata alla tutela del loro carattere rurale, nonché una normativa di indirizzo e/o direttiva finalizzata alla loro valorizzazione.

Regione del Veneto intende poi perfezionare questo processo di pianificazione elaborando un Piano Strategico per la valorizzazione degli insediamenti di villa palladiani, per dare in tal modo esecuzione alla deliberazione n. 2214 assunta dalla Giunta Regionale nel 2006, ai sensi dell'art. 26 della LR 11/2004.

Le Amministrazioni di quei Comuni nel cui territorio ricade un insediamento palladiano dovranno quindi adeguare i loro strumenti urbanistici alle indicazioni prescrittive del PTCP, ed inserire in essi una specifica normativa per l'ambito in cui ricade detto insediamento.

Tale normativa deve essere formulata nei modi che consentano al meglio di conseguire le seguenti finalità:

- inibire entro detto ambito la realizzazione di interventi infrastrutturali e/o tecnologici, che non siano utili o necessari per la valorizzazione dell'ambito, nonché inibire l'installazione di cartelloni, altri mezzi pubblicitari e quant'altro possa alterare l'impianto scenico paesaggistico in cui è inserito il manufatto palladiano e possa compromettere le relazioni percettive di esso con l'ambito di pertinenza;
- programmare la demolizione di opere incongrue e l'eliminazione di manufatti e quant'altro presente in detto ambito non sia compatibile con la qualità ambientale e paesaggistica che deve essere assicurata a esso, e possano in qualche modo comprometterle. Nel contesto di questa programmazione potrà essere previsto il trasferimento di detti manufatti in diversa ubicazione, anche mediante riconoscimento di crediti edilizi -se di edilizia si tratta- ai sensi dell'art. 36 della LR 11/2004;
- impedire forme di edificazione delle aree inedificate dell'ambito e mettere in atto, per gli eventuali diritti di edificazione concessi entro detto ambito dagli strumenti urbanistici vigenti, forme di perequazione edilizia, mediante assegnazione di crediti ai sensi dell'art. 35 della LR 11/2004;
- valorizzare i tracciati stradali antichi, tanto più se delineati da Andrea Palladio, e assicurare l'efficienza idraulica e tutelare le caratteristiche naturalistiche dei corsi d'acqua che costituivano un elemento funzionale degli antichi insediamenti di villa, e sono comunque un elemento significativo del territorio;
- promuovere, d'intesa con quanti hanno la responsabilità della gestione dei manufatti palladiani, la qualificazione dei terreni agricoli in cui sorge ciascun insediamento di villa, con l'obiettivo di trasformare detti terreni in ambiti di eccellenza, cioè a dire: luoghi di memoria delle tradizionali colture rurali del Veneto; ovvero parchi tematici; ovvero ambiti di ricerca su forme di produzione agricola innovative che siano compatibili con la delicatezza del contesto in cui esse si andrebbero a svolgere.

Individuazione cartografica delle ville venete sul territorio regionale

Le ville censite sul territorio regionale sono 3.828. Gli elenchi di seguito riportati sono suddivisi per provincia; Per la provincia di Venezia i manufatti censiti sono 581, per la provincia di Belluno sono 197, per la provincia di Padova sono 643, per la provincia di Rovigo sono 257, per la provincia di Treviso sono 791, per la provincia di Verona sono 682, per la provincia di Vicenza sono 677.

Individuazione cartografica dei forti di valore storico

L'architettura difensiva nasce con le prime forme di organizzazione sociale umana e per millenni consiste principalmente nelle mura a difesa delle città, per poi subire una profonda e continua evoluzione in seguito all'introduzione (a partire dal XIV sec.) dell'artiglieria ed ai progressi tecnologici che la hanno costantemente potenziata. Nel corso di questa spirale di rincorsa della capacità di difesa e di attacco, ad iniziare con la tipologia rinascimentale cosiddetta *alla moderna*, le architetture difensive si sono evolute ed adattate, tenendosi defilate dal tiro nemico, abbassando ed inspessendo le mura e riparandosi dietro a terrapieni, cercando con il sistema dei bastioni di tenere il nemico il più lontano possibile, progressivamente allontanandosi poi dal perimetro della città per costituire un ampio controllo del territorio attraverso sistemi

di forti staccati l'un l'altro ma funzionalmente collegati tra loro. Degna di nota l'omogeneità e la rapidità con cui in questo campo i progressi venivano recepiti in tutta Europa, il che ci fa immaginare l'esistenza di una comunità scientifica coesa. (Si tratta di nomi come i Sangallo, i Sanmichieli, poi Vauban, senza dimenticare che si sono occupati di fortezze sia Leonardo da Vinci che Galileo Galilei).

Questo processo è continuato sino a tutto il XIX sec., con una forte accelerazione negli anni precedenti lo scoppio della Grande Guerra. L'importanza strategica dei forti viene meno già nei primi giorni della Prima Guerra Mondiale, sia per la capacità distruttiva delle artiglierie che per l'inedita tipologia di guerra di trincea e, dopo pochi mesi, per l'introduzione dell'aviazione.

Nel corso dei decenni successivi alcuni forti presenti nel Veneto vengono variamente riutilizzati dall'esercito, ad esempio come depositi di munizioni e magazzini, altri vengono abbandonati. Negli ultimi decenni del novecento la dismissione dei forti giunge quasi al completamento.

Oggi i forti sono oggetti che nella difficile coltà di un riutilizzo funzionale, hanno assunto un ruolo di testimoni della storia, anche grazie all'opera di ricerca e disseminazione che si è spesso intrecciata con istanze provenienti dalla società civile. Negli ultimi decenni si è infatti creata nella regione una nuova consapevolezza del valore culturale di questo patrimonio storico, architettonico ed ambientale.

Anche dal punto di vista del paesaggio, questo patrimonio costituisce un elemento la cui percezione ed interpretazione acquista senso e si rafforza in funzione del riconoscimento del suo sviluppo sistemico dislocato nel territorio e della singolare tipologia delle tracce che vi ha lasciato o che nel tempo si sono create. Come si è detto, i forti tendono a rimanere nascosti e defilati. Nel loro posizionamento nel territorio osservano un disegno complessivo, costituendo un sistema territoriale a protezione delle città e delle aree strategiche. La loro posizione è stata scelta soprattutto per porre sotto controllo le comunicazioni: fluviali, marittime, stradali e più tardi ferroviarie, avendo riguardo per la morfologia del territorio nelle zone collinare e montuose come in laguna. Per il loro funzionamento è stato imposto attorno alla maggior parte dei forti un perimetro di rispetto non edificabile, normalmente suddiviso in tre zone dotate di diverso grado di vincolo, che in molti casi ha permesso, nel corso del novecento e soprattutto in seguito all'abbandono degli ultimi decenni, un processo di ri-naturalizzazione (che può ricordare la definizione di *terzo paesaggio* coniata da Gilles Clement) che si distingue per la potente presenza dei manufatti storici.

Anche quando questi sono celati alla vista e sono difficilmente raggiungibili, per l'osservatore cui ne è nota l'esistenza, conferiscono senso al luogo.

I forti del Veneto sono dunque una presenza paesaggisticamente rilevante (rispondente alla definizione dell'art. 1/a della Convenzione Europea del Paesaggio ed all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004) che si caratterizza per la presenza di particolari elementi storico-architettonici strettamente connessi con le aree circostanti e che acquistano ulteriore valore attraverso la consapevolezza della loro appartenenza, in virtù delle relazioni funzionali previste dalla loro progettazione, ad un sistema che interseca l'intera regione e che comprende l'insieme degli edifici storici militari. Dialoga quindi con la città e con la campagna. Si tratta di un valore ed una consapevolezza in divenire e non ancora matura. Ciò non di meno, per molti aspetti, questo sistema offre alla pianificazione territoriale ed allo sviluppo socio-economico della regione, delle opportunità da non

lasciare inesplorate. Questo che potremmo chiamare *paesaggio fortificato* (si potrebbe anche essere tentati di chiamarlo *quarto paesaggio*) può rivelarsi un patrimonio apprezzabile per il benessere dei cittadini, una rete rilevante sotto il profilo della conservazione della biodiversità ed una risorsa interessante per l'economia del turismo. È tuttavia necessario innescare un circolo virtuoso che, a partire dalla conoscenza, promozione e consapevolezza diffusa, produca un' aumentata fruizione e percezione diffusa del valore dei sistemi fortificati del Veneto, il che potrà mobilitare risorse (sia private che pubbliche) da investire per migliorare il patrimonio e la sua conoscenza (e così via). E in questo processo risulta centrale il ruolo della pianificazione territoriale. Il patrimonio fortificato del Veneto può essere suddiviso geograficamente in tre macro settori, che comunque nascono e si sviluppano dentro un'ottica unitaria: la piazza di difesa marittima di Venezia, il sistema veronese ed il sistema alpino.

Ciascuno di questi macro settori contiene a sua volta diversi ordini di sottosistemi.

Una scansione cronologica utile per comprenderne lo sviluppo, si suddivide tra i diversi governi della regione (Repubblica Serenissima, Francia, Impero Austriaco, Regno d'Italia).

Complessivamente sono stati censiti circa duecentocinquanta siti storici, alcuni dei quali non conservano più alcuna traccia degli edifici difensivi. A questi potranno essere aggiunte caserme ed altri manufatti storici militari rilevanti ai fini della comprensione del sistema, così come i bunker della seconda guerra.

Architetture del Novecento nel Veneto

Il Progetto Regionale dell'Architettura del Novecento nel Veneto è stato uno dei temi di ricerca più innovativi sviluppati durante l'elaborazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto, adottato dalla Giunta Regionale nel febbraio 2009.

Il progetto assume un forte valore simbolico in quanto si associa alla visione del nuovo PTRC, che intende coniugare in un unico strumento forma e funzione, architettura e urbanistica, anche nella considerazione che la conoscenza dei luoghi è il presupposto per la loro tutela.

Nel 2008 a tutti i comuni del Veneto è stata quindi inviata una scheda con la richiesta di segnalare i manufatti più significativi; tali informazioni sono state successivamente integrate da specifiche indagini e sopralluoghi, una campagna fotografica e ricerche di archivio. I dati raccolti sono stati sistematizzati nel 2009 con l'elaborazione di un primo elenco suddiviso per provincia, che è stato incluso nel PTRC.

Rispetto al 2009 è poi intervenuta l'Intesa Stato-Regione per la pianificazione paesaggistica congiunta ai sensi del D.Lgs. 42/2004, che ha orientato la redazione di una specifica variante al PTRC, in cui si inserisce anche l'implementazione dell'elenco dei manufatti del Novecento.

Ma nel disegno di piano l'obiettivo del progetto non si limita alla semplice tutela dei singoli elementi di pregio architettonico e urbanistico, mirando anche al riconoscimento del ruolo da essi rivestito nel conferire qualità e identità al territorio veneto contemporaneo.

Questi progetti sono stati, infatti, interpreti formali dei grandi cambiamenti del XX secolo e dell'evoluzione sociale e culturale che ha delineato il Veneto di oggi. Il radicale mutamento degli stili di vita, connesso con

la nuova centralità della persona, con l'avvento dell'organizzazione industriale del lavoro, con la dominanza della

velocità e la conseguente disarticolazione dello spazio, si è rispecchiato anche nei singoli manufatti, nella fisionomia dei quartieri residenziali, nei nuovi complessi industriali, nonché nelle grandi opere infrastrutturali quali quelle per la rete viaria, per la bonifica dei suoli e per la produzione di energia elettrica.

Va evidenziato che i progetti catalogati, oltre ad essere delle eccellenze architettoniche in sé, sono un buon esempio per la ricchezza di relazioni che instaurano con i loro contesti. Il rapporto con i territori aperti e rurali – come già fu fondamentale per la cultura di villa, che sperimenta e consolida nel Veneto la simbiosi tra qualità dell'architettura e organizzazione degli spazi aperti – si ripropone anche nella produzione architettonica del Novecento, con i suoi manufatti e sistemi di edifici in cui possiamo riconoscere, a una lettura non superficiale, il generarsi di veri e propri nuovi paesaggi.

Non era affatto scontata la scelta di investire tempo ed energie in un progetto di questo tipo; molto spesso infatti si tende ad orientare gli sforzi di documentazione e di salvaguardia verso il patrimonio storico, consolidato, di cui tutta la collettività percepisce il valore. Il patrimonio architettonico novecentesco invece gode di un riconoscimento ancora scarso, diffuso solo fra addetti ai lavori, forse perché risente di una cultura sbilanciata sulla classicità e sull'antico concepiti come valore assoluto: una cultura che ha permesso di salvaguardare le ville e i centri storici, ma che si è anche declinata come nostalgia verso il passato, come mitizzazione della tradizione a scapito dei valori della modernità, non ponendosi il problema di integrare armoniosamente l'antico con il moderno. Certamente l'insieme delle schedature realizzate costituisce non un punto di arrivo ma piuttosto un punto di partenza.

Questa prima selezione di manufatti andrà infatti integrata dagli enti locali e territoriali, che potranno fare ulteriori segnalazioni e proporre politiche articolate mirate alla salvaguardia e valorizzazione. Al riguardo si evidenzia che la pianificazione paesaggistica d'Ambito, con l'importante partecipazione delle Soprintendenze competenti, sarà l'occasione per una definizione maggiormente dettagliata dei progetti individuati.

Il periodo storico considerato inizia indicativamente dagli anni Venti, periodo che coincide tra l'altro con la fondazione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (1926), dal cui autorevole influsso non si può prescindere per comprendere pienamente il patrimonio architettonico veneto del Novecento.

La scuola veneziana ha annoverato grandi maestri come Carlo Scarpa, Daniele Calabi, Giuseppe Samonà, Giancarlo De Carlo, Egle Trincanato, Franco Albini, Giuseppe Davanzo, Ignazio Gardella, Gino Valle fino ad arrivare ad Aldo Rossi, che insieme a figure come Edoardo Gellner hanno applicato direttamente nel contesto veneto ricerche compositive e distributive, sperimentazioni aggregative e linguistiche che ora rappresentano una parte importante del patrimonio regionale.

Esiste comunque anche una specifica città che definirei "veneta", in cui il rapporto con il nostro territorio, con la sua eredità storica, i suoi paesaggi e le sue suggestioni visive ha profondamente segnato l'opera di alcuni degli esponenti sopracitati. E' il caso dei maestri che si sono rapportati in maniera particolarmente intensa con il contesto regionale: si pensi a Carlo Scarpa e a Giuseppe Davanzo, e al loro paziente lavoro con la luce,

la natura e i colori, oppure a Edoardo Gellner e Gino Valle, nei cui progetti si ritrovano geometrie, linee rette e spezzate, materiali e proporzioni che riprendono gli stilemi tipici del rinascimento veneto.

In tutte le fasi della ricerca è stato fondamentale l'aiuto dato dagli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori delle Province del Veneto, che con la loro competenza e la conoscenza diretta del territorio hanno fornito preziosi materiali e informazioni.

L'Atlante degli ambiti ricognitivi

L'Atlante è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Esso entra far parte come strumento conoscitivo del percorso di attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC ai sensi dell'art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Nel Documento Preliminare al piano, adottato dalla Giunta Regionale nell'agosto 2007, è descritto il percorso metodologico che ha condotto alla definizione dell'Atlante. Tale percorso si è concretizzato in un primo livello di indagine basato sull'individuazione di un quadro analitico di riferimento, finalizzato alla conoscenza delle specificità e dei processi evolutivi che caratterizzano il territorio regionale; ad esso è seguita la formulazione di sintesi descrittive-interpretative relative alle informazioni raccolte.

Riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale del territorio veneto in trentanove ambiti ricognitivi. Su di essi sono state effettuate le indagini conoscitive che sono servite a definire i primi quaranta obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), previsti nel percorso per l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC.

Ad ogni ambito ricognitivo è dedicata una scheda analitica. Essa è stata organizzata secondo quanto previsto dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, art. 143 lettera f, "*analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio*".

È utile sottolineare che il perimetro degli ambiti non deve essere considerato un rigido confine, quanto piuttosto uno strumento pratico per circoscrivere e comprendere non solo le dinamiche che interessano l'area identificata, ma anche e soprattutto le relazioni e le analogie che legano ciascun ambito con il territorio circostante, locale, regionale e interregionale.

Le schede hanno una funzione di strumento conoscitivo e propositivo, in primo luogo per la redazione del PTRC stesso e poi per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico e nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

All'interno del PTRC l'Atlante gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle sue trasformazioni.

Esso inoltre costituisce strumento conoscitivo essenziale per la definizione dei PPRA.

La struttura della scheda è adatta a organizzare le informazioni di base indispensabili per una prima sommaria comprensione della complessità paesaggistica dell'ambito. Il contenuto è organizzato in capitoli e paragrafi.

Il contenuto del primo capitolo, Identificazione generale, ha carattere prevalentemente descrittivo di sintesi.

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio stabilisce che in riferimento a ciascun ambito, i piani paesaggistici “*attribuiscono adeguati obiettivi di qualità*” (art. 3). L’individuazione degli obiettivi di qualità è uno dei contenuti specifici del piano paesaggistico (art. 143, lettera f).

Secondo la Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con Legge 9 gennaio 2006, n. 14, “*Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000*”, per “*obiettivo di qualità paesaggistica*” si intende “*la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita*” (CEP, art.1, lettera d).

Il lavoro di analisi condotto sugli ambiti ricognitivi - in particolare sull’integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità – ha permesso di giungere alla formulazione dei primi quaranta obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi del Veneto.

Questi quaranta obiettivi generali vanno considerati preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d’Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati indirizzi di qualità paesaggistica, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

La formulazione degli obiettivi preliminari, ispirata al modello dei paesaggi *attesi*, è stata oggetto di un percorso di successivo affinamento realizzato nel corso della stesura del PTRC 2009, che si è avvalso anche dell’analisi di altre esperienze nazionali e internazionali e delle indicazioni raccolte nel corso della Concertazione.

Per ciascun ambito ricognitivo, nel capitolo conclusivo di ogni scheda, denominato *Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari al PPRA*, è riportata una selezione di obiettivi specifici, individuati come prioritari tra quelli generali, che comunque non si devono ritenere esclusivi. Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi “immateriali”, nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Gli obiettivi così individuati sono sottoposti all’attenzione delle popolazioni interessate.

Ove non diversamente specificato gli obiettivi si intendono relativi all'intero territorio ricompreso nell'ambito ricognitivo. Nella tavola grafica di corredo posta al termine di ogni scheda sono riportati gli obiettivi e gli indirizzi preliminari relativi a singoli elementi o parti specifiche del territorio.

Delimitazione degli Ambiti di Paesaggio

GLi Ambiti di Paesaggio vengono identificati con efficacia ai sensi dell'art. 135 del Codice e dell'art. 45 ter della LR 11/2004.

Sono stati individuati 14 Ambiti di paesaggio. La delimitazione è avvenuta tenendo conto non solo di elementi e criteri morfologici, ma anche della realtà amministrativa vigente, con riferimento in particolare al governo del

territorio portato avanti dalla Regione negli ultimi trent'anni (soprattutto per determinate aree caratterizzate da delicati equilibri paesistico-ambientali e di carattere insediativo) che ha condotto all'adozione e/o approvazione

di piani regionali di dettaglio, quali i Piani di Area e i Piani Ambientali dei Parchi regionali (adottati questi dai rispettivi Enti Parco, ma approvati dal Consiglio Regionale).

Gli enti locali, da sempre coinvolti nella definizione di questi strumenti e soprattutto resi responsabili della loro attuazione, hanno fatto propri i contenuti di questi piani e consolidato nella propria prassi amministrativa gli indirizzi e gli obiettivi in essi delineati, al punto che questi possono ormai considerarsi come patrimonio comune e imprescindibile per la pianificazione territoriale regionale.

Nella ridefinizione degli Ambiti di paesaggio si è ritenuto dunque opportuno considerare questa ormai stabile realtà amministrativa, per non disperdere l'insieme di conoscenze e competenze acquisite e tuttora presenti, come del resto previsto in sede di Intesa Stato-Regione per l'elaborazione del piano paesaggistico.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico PPRA.

- 1. ALTA MONTAGNA BELLUNESE**
- 2. MONTAGNA BELLUNESE**
- 3. LESSINIA E PICCOLE DOLOMITI**
- 4. COLLI EUGANEI E MONTI BERICI**
- 5. ALTA MARCA TREVIGIANA E MONTELLO**
- 6. ALTIPIANI VICENTINI E MONTE GRAPPA**
- 7. VERONA E GARDA BALDO**
- 8. ALTA PIANURA VENETA**
- 9. ARCO COSTIERO ADRIATICO DAL PO AL PIAVE**
- 10. BASSA PIANURA VENETA**
- 11. BONIFICHE ORIENTALI DAL PIAVE AL TAGLIAMENTO**
- 12. PIANURA CENTRALE VENETA**
- 13. PIANURE E VALLI GRANDI VERONESI**
- 14. TERRE ALTE TRA PIAVE E LIVENZA**

Quadro ambientale: emissioni e alterazioni dirette e indirette delle componenti ambientali

Il Quadro ambientale del Veneto è ampiamente trattato all'interno del Rapporto Ambientale della VAS a cui si rimanda integralmente per i contenuti. E' comunque utile ricordare che la presente *Variante parziale n. 1 al PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica*, non implica azioni dirette di trasformazione del territorio.

A quanto contenuto nel Rapporto Ambientale si è fatto riferimento per tutti gli aspetti che si ritiene possano risultare di interesse ai fini della valutazione d'incidenza su habitat e specie.

Atmosfera: Inquinamento dell'aria, Inquinamento acustico, Inquinamento luminoso, Inquinamento da radiazioni

Acqua: Acque superficiali, Acque marino costiere, Acque sotterranee, Acque di transizione, Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, Aree sensibili

Suolo e sottosuolo: Attività di cava

Natura e biodiversità

Rifiuti

Energia

Rischio tecnologico e naturale

Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Nelle tabelle che seguono si riportano gli estremi della programmazione regionale di settore, la cui trattazione, rispetto alla coerenza con gli obiettivi della variante del PTRC, è illustrata nella VAS, cui si rimanda.

Gli esiti del controllo effettuato nel Rapporto Ambientale sopra richiamato evidenziano che gli obiettivi della variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica risultano coerenti.

DENOMINAZIONE DEL PIANO	ESTREMI DI APPROVAZIONE	OBIETTIVO
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	Approvato con DCR 57/2004	Raggiungere gli obiettivi strategici comunitari e internazionali sulla qualità dell'aria; ridurre gli inquinanti dell'atmosfera nel rispetto della tempistica indicata dalla normativa.
Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA)	Approvato con provvedimento del Consiglio regionale n. 62 del 1° settembre 1989.	Raggiungimento di livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso; salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente.
Piano di Tutela delle	Prima adozione con DGR 4453/2004,	In riferimento ai corpi idrici significativi

Acque (PTA)	trasmesso al Consiglio regionale con Deliberazione 94/CR del 24.07.2007, integrato con DGR n. 1518 del 17.06.2008 (VAS – Rapporto ambientale). Approvato con DGR 80/2011.	l'obiettivo di qualità ambientale principale è di assicurare lo standard definito <i>sufficiente</i> dalla normativa nazionale entro il 2008, per arrivare entro il 2015 a conseguire lo standard ambientale definito "buono" dalla normativa sia nazionale che comunitaria..
Modello Strutturale degli acquedotti del Veneto (MOSAV).	Approvato con DGR 1688/2000.	Rappresenta lo strumento di coordinamento su scala regionale delle azioni delle Autorità d'Ambito e mira a: fornire acqua di buona qualità alle aree sfavorite del Veneto o quelle che richiedono una integrazione variabile secondo la stagione; consentire rapide forniture di integrazione e soccorso; salvaguardare le risorse destinate all'uso idropotabile, riducendo i prelievi e le perdite d'acqua; ottimizzare il servizio di produzione idrica e di grande adduzione, migliorando l'affidabilità del servizio idropotabile e riducendo i costi di gestione.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)	Approvato con DCR 59/2004.	Riduzione alla fonte della produzione di rifiuti; incentivazione delle raccolte differenziate, finalizzate prioritariamente al recupero di materia (50% di raccolta differenziata entro il 2005, il 35% entro il 2003 previsto dalla normativa è già stato superato); previsione impiantistica per il recupero e il trattamento nell'ottica dell'autosufficienza; pianificazione del recupero energetico per la frazione residua dei rifiuti urbani.
Piano Regionale di Gestione degli Imballaggi e rifiuti da Imballaggio (Addendum al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani)	Approvato con DCR 59/2005.	Favorire la prevenzione nella produzione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, in particolare attraverso lo sviluppo dei prodotti e tecnologie non inquinanti; incentivare il recupero e il riutilizzo dei rifiuti di imballaggio anche al fine di ottimizzare l'uso energetico delle risorse; migliorare il quadro conoscitivo sui base regionale e provinciale relativo ai flussi degli imballaggi immessi al consumo e dei rifiuti di imballaggio; favorire la diffusione dell'informazione e della sensibilizzazione degli operatori e degli utenti al fine di orientare scelte consapevoli in materia ambientale attraverso opportune azioni di coinvolgimento.
Programma Regionale per la riduzione dei Rifiuti Biodegradabili da avviare in discarica (Complemento al Piano regionale di gestione dei rifiuti)	Adottato dalla Giunta regionale con DGR. 88/CR del 13 settembre 2005.	Incremento della raccolta differenziata; recupero energetico della frazione residua dei rifiuti urbani, in accordo con i piani di settore specifici.

urbani)		
Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (PRGRS)	Adottato con DGR 597/2000. Non ancora approvato dal Consiglio regionale. In fase di aggiornamento.	Definire obiettivi ragionevoli relativi alla minimizzazione della produzione dei rifiuti, al riutilizzo e recupero e quindi alla riduzione del ricorso alla smaltimento finale in discarica; Definire il fabbisogno di impianti da approvare ad autorizzare nella regione; individuare le linee d'azione per l'organizzazione di un sistema informativo regionale.
Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRBAI)	Adottato con DGR 157/2000. Non approvato dal Consiglio regionale, integrato con DGR 2184/2007.	Individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti; definizione e graduatoria degli interventi prioritari; definizione dei criteri di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale con valutazione degli oneri economici relativi agli interventi prioritari.
Piano Regionale Attività di Cava - PRAC	Previsto dalla LR 44/1984 "Norme per la disciplina dell'attività di cava". Adottato con DGR 3121/2003. Rapporto ambientale adottato con DGR n. 2912 del 14.10.2008. Per trasmissione al Consiglio regionale con DGR n. 135/CR del 21.10.2008.	Conseguire un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche, monumentali e della massima conservazione della superficie agraria utilizzabile a fini produttivi.
Piano Direttore 2000 "Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia"	Approvato con DCR 24/2000.	Riduzione dell'apporto annuo di sostanze nutrienti (azoto e fosforo) a livelli tali da evitare la proliferazione algale e il rischio di crisi ambientale; riduzione delle concentrazioni di microinquinanti nell'acqua e nei sedimenti entro i limiti di assoluta sicurezza per il consumo alimentare di pesci, crostacei e molluschi della laguna; raggiungimento di livelli di qualità dell'acqua nel Bacino scolante compatibili con l'uso irriguo e con la vita dei pesci.
Piano Regionale dei Trasporti	dottato con DGR 1671/2005. Addendum con CR 90/2007 (controdeduzioni e adozione rapporto ambientale). Non ancora approvato dal Consiglio regionale.	Attenuare la parziale perifericità del sistema di trasporti dell'area padana, tenendo conto delle esigenze socio-economiche e di sviluppo. Colmare il gap infrastrutturale del Veneto. Promuovere la mobilità intra-regionale di persone e merci.
Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2006-2008	Adottato con DGR 7/CR del 1.08.2006. Approvato con DCR 10/2007.	Integrare a sistema la rete primaria. Potenziare la rete stradale sulle direttrici dei corridoi europei. Ottimizzare le condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria e il decongestionamento dei centri urbani. Attuare i sistemi di monitoraggio sul traffico. Avviare un processo di miglioramento della sicurezza stradale per la riduzione degli incidenti. Mettere in sicurezza le strade e moderare il traffico in funzione del Piano nazionale di sicurezza stradale.

Piano Energetico regionale	Adottato con DGR 28 gennaio 2005, n. 7. Non ancora approvato dal Consiglio regionale.	Differenziazione delle fonti energetiche; contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti; promozione delle fonti rinnovabili, dell'autoproduzione diffusa.
Piano Regionale Neve	Previsto dalla LR 18/1990 e novellato dalla LR 21/2008. Adozione preliminare del Piano degli interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico-funiviario e delle aree sciabili con DGR n. 2107 del 10 luglio 2007.	Razionalizzare la realizzazione degli impianti e delle piste, nonché delle infrastrutture complementari ed accessorie; qualificare gli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio; ottimizzare il rapporto impianti-piste; individuare le aree sciabili attrezzate.
Parco Regionale dei Colli Euganei	Legge istitutiva: LR 10.10.1989, n. 38.	Valorizzazione e salvaguardia del territorio dal punto di vista naturalistico e culturale; promozione dei prodotti tipici e delle attività socio-economiche; incremento della biodiversità
Parco Regionale Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo	Legge istitutiva: LR 22.03.1990, n. 21.	
Parco Regionale Naturale della Lessinia	Legge istitutiva: LR 30.1.1990, n. 12	
Parco Regionale Naturale del Fiume Sile	Legge istitutiva: 28.1.1991, n. 9.	
Parco Regionale del Delta del Po	Legge istitutiva: 8.9.1997, n. 36.	
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Legge istitutiva: Parco istituito con Decreto del Ministero dell'Ambiente 20.4.1990. Piano per il parco approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 60 del 15.11.2000.	Valorizzazione e salvaguardia del territorio dal punto di vista naturalistico e culturale; promozione dei prodotti tipici e delle attività socio-economiche; incremento della biodiversità.
Piano di Utilizzo della Risorsa Termale (P.U.R.T.)	Legge Regionale 10 Ottobre 1989, n. 40 e ss.mm.ii.	Il Piano di utilizzazione della risorsa termale, approvato ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 20 marzo 1975 n. 31, è finalizzato alla salvaguardia della risorsa idrotermale e alla valorizzazione del bacino euganeo da perseguire attraverso un'ordinata pianificazione urbanistica, la migliore utilizzazione dell'acqua termale e la qualificazione sanitaria del termalismo

SCREENING - FASE 3

Allegato A – DGR n. 3173 del

10.10.2006

**VALUTAZIONE DELLA
SIGNIFICATIVITÀ DELLE
INCIDENZE**

Premessa

Il Documento Propedeutico alla Valutazione di Incidenza del PTRC sviluppa questa fase in modo che si ritiene concettualmente coerente con gli scopi della presente Valutazione. Inoltre alcune sezioni possono essere completamente riprese anche nei contenuti, fatta salva l'ovvia necessità di procedere con i necessari aggiornamenti ed adeguamenti relativi ai dati mutati nel corso degli ultimi due anni.

In particolare, quanto indicato in proposito dei limiti dell'analisi, di identificazione e descrizione dei siti di rete Natura 2000 coinvolti e di identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati, resta sostanzialmente identico, mentre la parte dedicata all'individuazione degli habitat e specie nei confronti dei quali si possono produrre le incidenze significative, sono integrate da alcune indicazioni di carattere metodologico che costituiscono una chiave fondamentale per lo sviluppo della presente Valutazione.

Pur mantenendo gran parte degli elementi già tracciati nel citato documento propedeutico, è necessario ribadire come la valutazione è in questo caso specificatamente dedicata all'apparato normativo della variante del PTRC e ciò è sostanzialmente dissimile da quanto realizzato in precedenza, dove l'oggetto dell'analisi era costituito dal sistema degli obiettivi del piano.

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La rete ecologica europea Natura 2000 non costituisce un sistema chiuso capace di sostenersi soltanto attraverso scambi interni, si rende necessario, a qualunque scala si operi, valutare attentamente il contesto all'interno del quale la rete va a collocarsi, così da evitare la creazione di sistemi *isola*, scollegati dalle direttrici di flusso genico operanti da e verso l'esterno.

Per questi motivi si ritiene opportuno che una Rete Ecologica non possa prescindere da una valutazione, seppure ad una scala di minor dettaglio, di ciò che si situa al di là dei propri confini amministrativi. Tale valutazione permette di interpretare con maggiore consapevolezza quelle che sono le barriere (fisiche e antropiche) nonché gli elementi di collegamento.

A tal fine l'individuazione dell'area oggetto di valutazione per il documento di selezione preliminare, screening della Valutazione di Incidenza, ha previsto, nel rispetto del *Principio di precauzione* e con un assunto cautelativo, un'estensione verso le regioni e le province autonome limitrofe per un buffer di 5 chilometri tenuto conto delle strategie della Variante Parziale n. 1 del PTRC considerata nel presente studio; si può ragionevolmente considerare tale buffer come sufficientemente cautelativo, fatta salva comunque la necessità di valutazioni ad una scala di maggior dettaglio, una volta che verranno definite le strategie in maniera puntuale. Importante comunque ricordare ed evidenziare che il Piano in esame non detta localizzazioni precise sugli interventi da realizzarsi, e nemmeno *ambiti* o *fasce* entro le quali localizzare i medesimi, ma indica esclusivamente delle strategie, dettando strategie di sviluppo.

Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

Complessivamente i siti della rete Natura 2000 interessati dalla presente analisi sono 197 di cui 131 nel Veneto (DGR n. 220 del 01 marzo 2011) e di seguito ne viene riportato l'elenco suddiviso nelle Regioni o Province Autonome di appartenenza, ricadenti all'interno del buffer di 5 chilometri esterno alla Regione del Veneto..

Veneto (131): IT3210002 Monti Lessini: Cascate di Molina; IT3210003 Laghetto del Frassino; IT3210004 Monte Luppia e P.ta San Vigilio; IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora; IT3210007 Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda; IT3210008 Fontanili di Povegliano; IT3210012 Val Galina e Progno Borago; IT3210013 Palude del Busatello; IT3210014 Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese; IT3210015 Palude di Pellegrina; IT3210016 Palude del Brusa' - le Vallette; IT3210018 Basso Garda; IT3210019 Sguazzo di Rivalunga; IT3210021 Monte Pastello; IT3210039 Monte Baldo Ovest; IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine; IT3210041 Monte Baldo Est; IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine; IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest; IT3220002 Granezza; IT3220005 Ex Cave di Casale – Vicenza; IT3220007 Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa; IT3220008 Buso della rana; IT3220013 Bosco di Dueville; IT3220036 Altopiano dei Sette Comuni; IT3220037 Colli Berici; IT3220038 Torrente Valdiezza; IT3220039 Biotopo "Le Poscole"; IT3220040 Bosco di Dueville e risorgive limitrofe; IT3230003 Gruppo del Sella; IT3230005 Gruppo Marmolada; IT3230006 Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'; IT3230017 Monte Pelmo - Mondeval – Formin; IT3230019 Lago di Misurina; IT3230022 Massiccio del Grappa; IT3230025 Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor; IT3230026 Passo di San Boldo; IT3230027 Monte Dolada Versante S.E.; IT3230031 Val Tovanello Bosconero; IT3230032 Lago di Busche - Vincheto di Cellarda – Fontane; IT3230035 Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo; IT3230042 Torbiera di Lipoi; IT3230043 Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda; IT3230044 Fontane di Nogare'; IT3230045 Torbiera di Antole; IT3230047 Lago di Santa Croce; IT3230060 Torbiere di Danta; IT3230063 Torbiere di Lac Torond; IT3230067 Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia; IT3230068 Valpiana - Valmorel (Aree palustri); IT3230071 Dolomiti di Ampezzo; IT3230077 Foresta del Cansiglio; IT3230078 Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico; IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno; IT3230081 Gruppo Antelao - Marmarole – Sorapis; IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi; IT3230084 Civetta - Cime di San Sebastiano; IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Brentoni – Tudaio; IT3230086 Col di Lana - Settsas – Chertz; IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine; IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba; IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico; IT3230090 Cima Campo - Monte Celado; IT3240002 Colli Asolani; IT3240003 Monte Cesen; IT3240004 Montello; IT3240005 Perdonanze e corso del Monticano; IT3240006 Bosco di Basalghelle; IT3240008 Bosco di Cessalto; IT3240011 Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina; IT3240012 Fontane Bianche di Lancenigo; IT3240013 Ambito Fluviale del Livenza; IT3240014 Laghi di Revine; IT3240015 Palu' del Quartiere del Piave; IT3240016 Bosco di Gaiarine; IT3240017 Bosco di Cavalier; IT3240019 Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio; IT3240023 Grave del Piave; IT3240024 Dorsale

prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle; IT3240025 Campazzi di Onigo; IT3240026 Prai di Castello di Godego; IT3240028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest; IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano; IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia; IT3240031 Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio; IT3240032 Fiume Meschio; IT3240033 Fiumi Meolo e Vallio; IT3240034 Garzaia di Pederobba; IT3240035 Settolo Basso; IT3250003 Penisola del Cavallino: biotopi litoranei; IT3250006 Bosco di Lison; IT3250008 Ex Cave di Villetta di Salzano; IT3250010 Bosco di Carpenedo; IT3250012 Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore; IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea; IT3250016 Cave di Gaggio; IT3250017 Cave di Noale; IT3250021 Ex Cave di Martellago; IT3250022 Bosco Zacchi; IT3250023 Lido di Venezia: biotopi litoranei; IT3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia; IT3250031 Laguna superiore di Venezia; IT3250032 Bosco Nordio; IT3250033 Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento; IT3250034 Dune residue del Bacucco; IT3250040 Foce del Tagliamento; IT3250041 Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione; IT3250042 Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova; IT3250043 Garzaia della tenuta "Civrana"; IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore; IT3250045 Palude le Marice - Cavarzere; IT3250046 Laguna di Venezia; IT3250047 Tegnue di Chioggia; IT3250048 Tegnue di Porto Falconera; IT3260001 Palude di Onara; IT3260017 Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco; IT3260018 Grave e Zone umide della Brenta; IT3260020 Le Vallette; IT3260021 Bacino Val Grande - Lavacci; IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo; IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga; IT3270003 Dune di Donada e Contarina; IT3270004 Dune di Rosolina e Volto; IT3270005 Dune Fossili di Ariano Polesine; IT3270006 Rotta di S. Martino; IT3270007 Gorgi di Trecenta; IT3270017 Delta del Po: tratto terminale e delta veneto; IT3270022 Golena di Bergantino; IT3270023 Delta del Po; IT3270024 Vallona di Loreo.,.

Lombardia (10): IT2070015 - Monte Cas - Cima di Corlor; IT2070016 - Cima Comer; IT2070021 - Valvestino; IT2070022 - Corno della Marogna; IT2070402 - Parco Naturale Alto Garda Bresciano; IT20B0006 - Isola Boscone; IT20B0007 - Isola Boschina; IT20B0012 - Complesso morenico di Castellaro Lagusello; IT20B0016 - Ostiglia; IT20B0501 - Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia.

Alto Adige (4): IT3110020 - Biotopo Monte Covolo - Alpe di Nemes; IT3110027 - Gardena - Valle Lunga - Puez nel Parco Naturale Puez-Odle; IT3110049 - Parco Naturale Fanes - Senes - Braies; IT3110050 - Parco Naturale Dolomiti di Sesto.

Trentino (36): IT3120017 - Campobrun; IT3120028 - Pra delle Nasse; IT3120029 - Sorgente Resenzuola; IT3120030 - Fontanazzo; IT3120031 - Masi Carretta; IT3120032 - I Mughì; IT3120038 - Inghiaie; IT3120077 - Palù di Borghetto; IT3120078 - Torbiera Echen; IT3120085 - Il Laghetto; IT3120088 - Palu' di Monte Rovere; IT3120092 - Passo del Brocon; IT3120095 - Bocca D'ardole - Corno della Paura; IT3120098 - Monti Lessini Nord; IT3120099 - Piccole Dolomiti; IT3120100 - Pasubio; IT3120104 - Monte Baldo - Cima Valdritta; IT3120108 - Val San Nicolò; IT3120121 - Carbonare; IT3120125 - Zaccon; IT3120126 - Val Noana; IT3120129 - Ghiacciaio Marmolada; IT3120130 - Il Colo; IT3120131 - Grotta Uvada; IT3120132 - Grotta di Ernesto; IT3120134 - Grotta del Calgeron; IT3120135 - Grotta della Bigonda;

IT3120139 – Grotta di Costalta; IT3120147 - Monti Lessini Ovest; IT3120156 - Adige; IT3120160 - Lagorai; IT320168 – Lagorai Occidentale; IT3120171 – Muga Bianca – Pasubio; IT3120172 – Monti Lessini Piccole Dolomiti; IT3120173 – Monte Baldo di Brentonico; IT3120178 – Pale di San Martino.

Friuli - Venezia Giulia (10): IT3310001 - Dolomiti Friulane; IT3310006 – Foresta del Cansiglio; IT3310012 - Bosco Torrate; IT3320001 - Gruppo del Monte Coglians; IT3320007 - Monti Bivera e Clapsavon; IT3320030 - Bosco di Golena del Torreano; IT3320036 – Anse del Fiume Stella; IT3320037 - Laguna di Marano e Grado; IT3320038 – Pineta di Lignano; IT3321001 - Alpi Carniche.

Emilia – Romagna (6): IT4060004 - Valle Bertuzzi, Valle PorticinoCannevié; IT4060005 – Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano; IT4060007 – Bosco di Volano; IT4060010 - Dune di Massenzatica; IT4060015 - Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara; IT4060016 - Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico..

In riferimento agli obblighi derivanti dalla Direttiva 92/43/CEE per il completamento e il raggiungimento della coerenza della rete Natura 2000 a mare, sulla base degli studi ed approfondimenti scientifici che nel corso di questi anni sono stati realizzati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA - ex ICRAM) e dall'ARPAV, per conto dell'Osservatorio Alto Adriatico - Polo Regionale del Veneto, le Zone di Tutela Biologica al largo di Caorle e Chioggia soddisfano i criteri fissati nell'allegato III della Direttiva "Habitat" e pertanto possono essere individuate come Siti di Importanza Comunitaria poiché presentano in proporzioni significative al loro interno habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.

I risultati di tali studi, da ritenersi pienamente condivisibili, sono riportati in una relazione illustrativa, costituente Allegato A alla DGR 220/2011, la quale propone per ciascuna area presa in considerazione l'opportunità di effettuare l'individuazione dei seguenti Siti di Importanza Comunitaria, di tipo B (sito senza rapporti spaziali con altri siti SIC o ZPS):

- sito S.I.C. "IT3250047 - Teghne di Chioggia";
- sito S.I.C. "IT3250048 - Teghne di Porto Falconera".

Per tali siti, le misure regolamentari definite all'art. 4, commi 3, 4, 5 e 6, della LR 15/2007 sono da considerarsi misure di conservazione, ai sensi dell'art. 4 del DPR 357/1997 e ss.mm.ii., in quanto disciplinano le attività da svolgere all'interno delle presenti aree.

In aggiornamento della banca dati cartografica Natura 2000 del Veneto vigente (DGR 4003/2008) fino all'atto della sopracitata DGR 220/2011, la superficie complessiva dei Siti di Interesse Comunitario è incrementata di ulteriori 3.278,13 ettari.

Nello specifico quindi, nella Regione del Veneto sono quindi individuati 104 Siti di Interesse Comunitario per un'estensione di 373.160 ettari e 67 Zone di Protezione Speciale per un'estensione di 359.883 ettari. Per l'ampia sovrapposizione tra Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale, la rete ecologica europea Natura 2000 del Veneto è caratterizzata da 130 siti con una superficie complessiva di 417.953

Le aree naturali protette sono quasi interamente comprese all'interno della rete ecologica Natura 2000 e, di questa, rappresentano una frazione territoriale poco superiore al 20%. Rispetto alla ripartizione provinciale i

siti, compresi nelle regioni biogeografiche alpina e continentale, si articolano secondo la suddivisione riportata nella successiva tabella.

Provincia	Numero di Siti (tra parentesi le aree interprovinciali)		Superficie	
	ZPS	SIC	Estensione (ha)	% del territorio
Verona	12 (1)	19 (2)	22.915	7%
Vicenza	6 (3)	12 (3)	49.505	18%
Belluno	15 (4)	30 (5)	198.958	54%
Treviso	16 (6)	23 (9)	33.665	14%
Venezia	19 (2)	22 (5)	61.975	25%
Padova	7 (3)	8 (6)	22.525	11%
Rovigo	4 (1)	8 (2)	28.436	16%

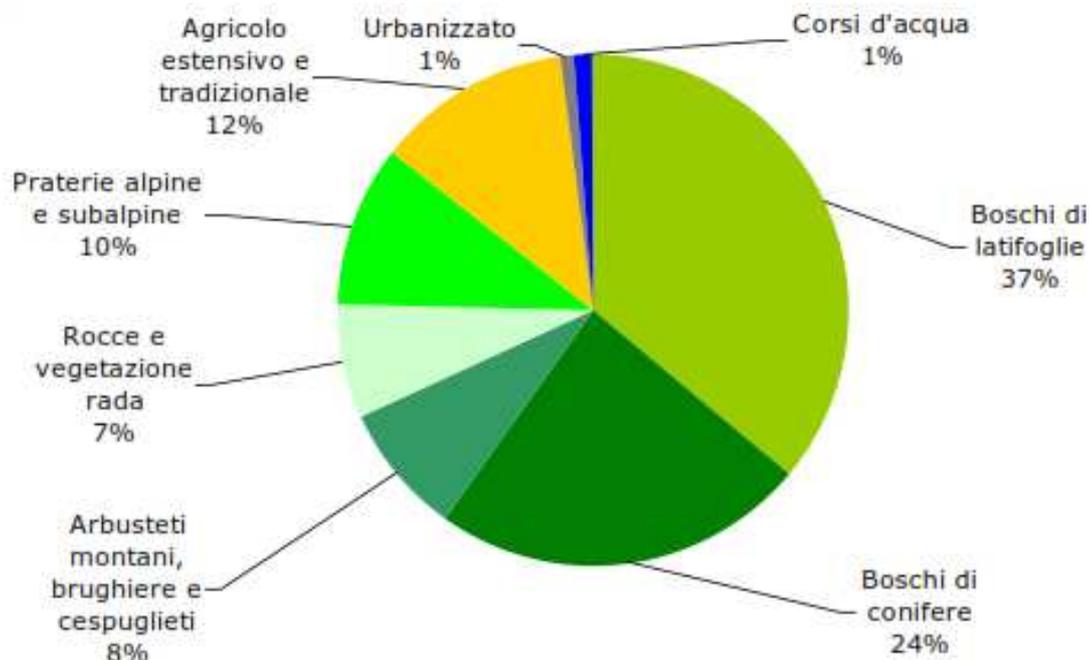
Trattandosi di *tessere di un unico mosaico*, i singoli siti assumono significato proprio quali elementi in rete e appare più che mai opportuna una gestione che li consideri tali, che si occupi cioè di coordinare le azioni di conservazione che si produrranno per i singoli siti, ma che presenteranno medesimi obiettivi.

I siti che sono accomunati da caratteristiche geografiche ed ecologiche presentano, anche intuitivamente, forti somiglianze nei tipi di habitat e nelle specie in essi presenti. Con tale proposito è stato effettuato uno studio mirato alla classificazione dei siti in gruppi che ne evidenzino le peculiarità comuni rispetto alle caratteristiche descritte nel database ufficiale del Ministero dell' Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, in cui vengono incluse tutte le variabili descrittive e quantitative riportate nella scheda del formulario standard per ciascun sito.

Nella Regione del Veneto sono stati individuati cinque ambiti geografico-ecosistemici utilizzando la Cluster Analysis.

Ambiti geografico-ecosistemici	Sottobacino	Area (Ha)
Ambienti alpini e prealpini	Zone umide d'acqua dolce e torbiere della regione biogeografica alpina	646
	Foreste, praterie alpine, ambienti rupicoli ed estremi e ambienti fluviali a regime torrentizio	17.0599
	Versanti prealpini	7.9697
Sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura		4.2584
Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura	Ambiti fluviali dei corsi d'acqua	16.000
	Zone umide d'acqua dolce e ambienti fluviali: risorgive, fontanili, laghi eutrofici	10.504
	Paludi e laghi eutrofici planiziali	3.211
Comunità di querceti misti planiziali		72
Ambienti della fascia litoranea	Ecosistemi di transizione – Lagune, casse di colmata, aree vallive, foci	88.321
	Biotopi litoranei e sistemi dunali relitti	1.139

Tabella: ambiti geografico-ecosistemici

Descrizione degli ambiti geografico-ecosistemici**AMBIENTI ALPINI E PREALPINI**

La classe raggruppa le aree della regione biogeografica alpina, contraddistinte da cenosi prative e forestali, prevalentemente calcicole, della fascia subalpina ed alpina.

L'analisi ha evidenziato la presenza di tre sottoclassi:

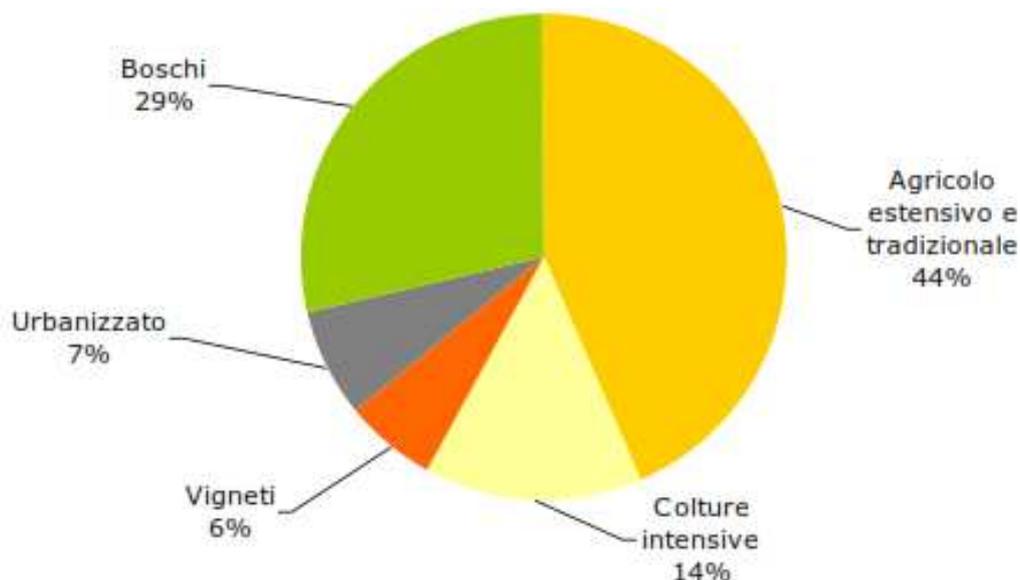
- Zone umide d'acqua dolce e torbiere della regione biogeografica alpina;
- Foreste, praterie alpine, ambienti rupicoli ed estremi e ambiti fluviali a regime torrentizio;
- Versanti prealpini.

La tipologia "Zone umide d'acqua dolce e torbiere della regione biogeografica alpina" è caratterizzata da una presenza diffusa e prevalente di zone umide d'acqua dolce e torbiere. Risultano frequenti l'habitat 7230 "Torbiere basse alcaline", le cui stazioni, in generale, sono caratterizzate da suoli torbosi contraddistinti da un marcato idromorfismo ed alcalinità derivati dalla circolazione di acque ricche di carbonati, e le praterie umide (6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi"). Tra gli habitat di torbiera, presenti ma meno rappresentati, ricordiamo 7140, 7150, 91D0, 7110, 7210. Inoltre, nei siti sono anche comprese modeste porzioni di territorio occupate da boschi; l'eterogeneità dei dati rispecchia la presenza di zone umide di tipo diverso. I fattori ecologici distintivi di questo gruppo sono, soprattutto, l'elevata umidità e le temperature massime molto contenute.

La tipologia "Foreste, praterie alpine, ambienti rupicoli ed estremi e ambiti fluviali a regime torrentizio" è caratterizzata da habitat e formazioni tipici dell'ambito subalpino ed alpino, quali le vegetazioni di ghiaione, di ambienti rocciosi nonché le praterie, le brughiere e le foreste. Sia tra le vegetazioni casmotifiche che tra quelle rupicole risultano prevalenti gli habitat dei substrati calcarei rispetto a quelli silicei. Nel primo caso risulta più diffuso l'habitat 8120 rispetto 8110 mentre nel secondo caso 8210 è più frequente di 8230 ed

8220. Ulteriori elementi distintivi della tipologia sono le praterie a *Carex* sp. e a *Sesleria* sp., riconducibili nell'habitat 6170, e i cespuglieti a *Juniperus* sp., a *Vaccinium* sp. e a *Rhododendrum* sp., inquadrabili in 4060. Raramente segnalate, ma di grande importanza geobotanica e ambientale, sono le formazioni a *Salix herbacea* e *Salix retusa*, che sono l'unico esempio di tundra artica in Italia; e i pascoli magri a *Nardus stricta* (specie resistente al calpestio e poco appetibile dal bestiame), *6230. I nardeti delle quote più elevate derivano da un pascolamento estensivo effettuato su praterie naturali floristicamente molto ricche, a quote più basse si trovano invece cenosi di sostituzione, derivanti dal pascolamento esercitato sia in spazi resi disponibili dall'incendio delle brughiere ad ericaceae della fascia subalpina sia in aree deforestate della fascia montana. Risultano significativi, seppur meno frequenti, anche i seguenti tipi di habitat: acque correnti alpine (3220), stagni e paludi (7230), vegetazione ripariale arborea (3240), faggete e boschi mesofili (9150, 9130, 9180), vegetazione erbacea su terreni calcarei (8240) e le torbiere (7140). In questi ambienti, caratterizzati da fattori climatici piuttosto aggressivi e morfologie talvolta estreme, la vegetazione gioca un ruolo fondamentale ai fini della conservazione del suolo, sia che si tratti di suoli profondi e maturi sia che si tratti invece di suoli sottili e ricchi di scheletro. Il sovrapascolamento, con conseguente impoverimento e degrado dei soprassuoli, può rappresentare un grave problema insieme alla possibile trasmissione di patologie da parte del bestiame pascolante; di contro, un moderato pascolamento può mantenere un'elevata biodiversità, favorendo Ungulati, Lagomorfi e Galliformi. Nel gruppo sono rappresentati anche habitat troglobi, come l'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico".

La tipologia "Versanti prealpini" raggruppa aree contraddistinte dall'habitat 9150, faggete termofile dei substrati prevalentemente calcarei, all'interno di pendii con esposizione soleggiata e protetta. Talvolta queste sono associate a boschi misti mesofili, in corrispondenza di depositi grossolani al piede dei versanti o all'interno di valloni, inquadrabili nell'habitat prioritario *9180 interrompendo il paesaggio delle faggete ed innalzando la qualità ambientale complessiva. Le altre cenosi caratterizzanti la tipologia sono le comunità casmofitiche dell'habitat 8210 e le praterie subalpine calcicole attribuibili all'habitat 6170. Significativa anche la presenza di praterie xeriche (6210), praterie umide (6430, 6410) e vegetazione forestale alpina ad aghifoglie (4070). Le zone appartenenti a questa tipologia godono di un clima di tipo temperato, con stagione arida molto ridotta o assente.

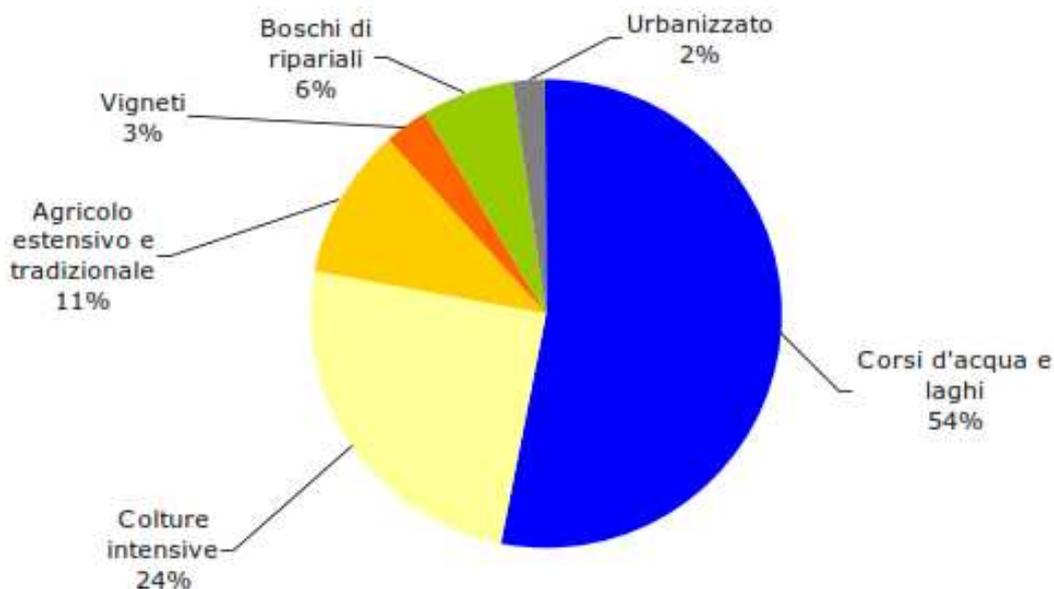
SISTEMI COLLINARI E VERSANTI PROSPICIENTI LA PIANURA

Le aree di questa tipologia sono piuttosto eterogenee e generalmente caratterizzate da praterie, tra le quali soprattutto l'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" e dall'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".

La contemporanea presenza di habitat di tipo mediterraneo, come i Querceti mediterranei (9340) e le formazioni erbose calcicole (6110) e di tipo temperato, come le foreste del *Tilio-Acerion* (9180) o le formazioni erbose calcicole (6110), conferma il carattere nodale della tipologia di siti. Nel gruppo sono rappresentati anche habitat troglobi, come l'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico".

L'eterogeneità degli habitat presenti nei siti del gruppo non consente di individuare caratteristiche vegetazionali generalizzabili.

In questo caso è la struttura paesaggistica che determina il carattere della tipologia; pertanto, nella valutazione del contesto ecologico è molto importante anche la compresenza di vari habitat.

AMBIENTI LEGATI AI CORSI D'ACQUA E ALLE ZONE UMIDE DI PIANURA

La classe raggruppa le aree delle regioni biogeografiche alpina e continentale, contraddistinte dalla presenza di fitocenosi ripariali arboree, dominate da specie dei generi *Salix* e *Populus* e da altre fitocenosi forestali planiziali igrofile. Tra gli habitat che compaiono in questo gruppo di siti vanno ricordati anche i laghi (3150) e altri corpi idrici con acqua corrente (3260, 3270).

L'analisi ha evidenziato la presenza di tre sottoclassi:

- Ambiti fluviali dei corsi d'acqua;
- Zone umide d'acqua dolce: risorgive, fontanili;
- Paludi e laghi eutrofici planiziali.

La tipologia "Ambiti fluviali dei corsi d'acqua" non risente di eccessi di nutrienti e mostra condizioni di eutroficità sporadica, essendo generalmente collocati nell'alta pianura e in contesti di colture agricole tradizionali. È caratterizzata principalmente dagli habitat a molinieto 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*" e 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculum fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

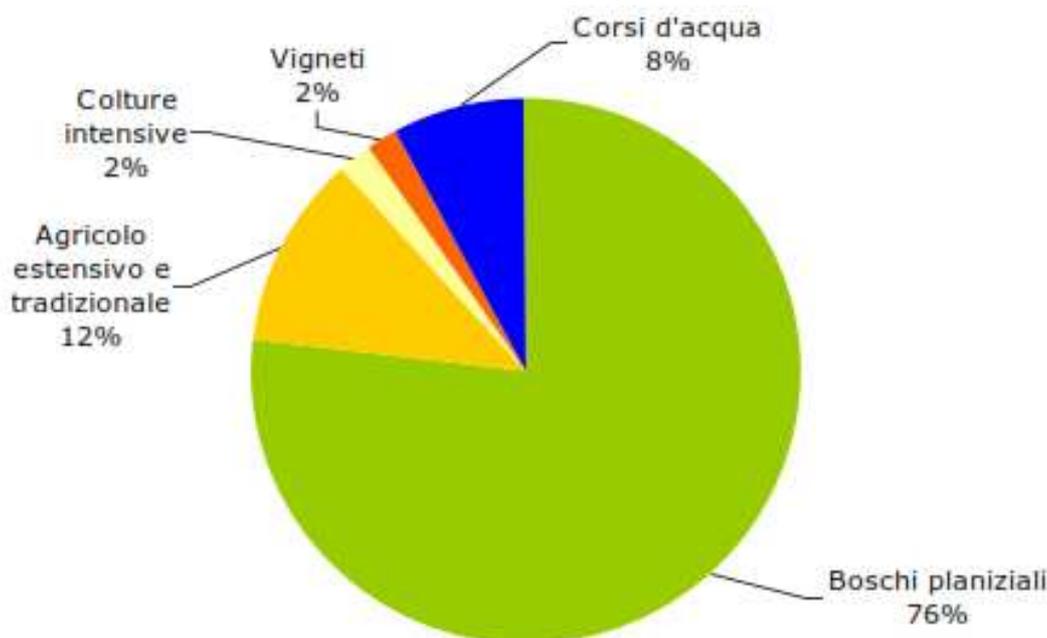
Tra gli habitat che compaiono in questo gruppo di siti vanno ricordati anche le Foreste alluvionali e le foreste miste riparie (91E0 e 91F0). I siti del gruppo, che sono localizzati lungo i corsi fluviali minori o comprendono laghi nei quali possono essere presenti alghe del genere *Chara* e vegetazione sommersa, fisionomicamente caratterizzata da specie del genere *Potamogeton*, riferibile all'alleanza *Magnopotamion*.

La tipologia "Zone umide d'acqua dolce: risorgive, fontanili" è caratterizzata dalla presenza di specchi lacustri (3150) e, subordinatamente, dalla presenza di praterie umide (6410, 6420, 6430) e da corsi d'acqua minori, con la tipica vegetazione più o meno alterata e discontinua (3260, 91E0, 91F0). I nuclei della rete ecologica hanno un'estensione contenuta, mediamente vicina a 100.

Tra i siti sono segnalate cave abbandonate sulle quali si è ricostituita in parte una vegetazione naturale idroigrofila sia erbacea che nemorale.

I siti della tipologia “Paludi e laghi eutrofici planiziali” risentono di maggiori carichi di nutrienti e mostrano condizioni di eutroficità maggiore essendo generalmente collocati nella media e bassa pianura in aree fortemente urbanizzate e interessate da insediamenti turistici. Si riscontrano principalmente gli habitat 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculum fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*” e 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile”. Ma tra gli habitat che compaiono vanno ricordati anche le importanti fitocenosi ripariali arboree, dominate da specie dei generi *Salix* e *Populus* e da altre fitocenosi forestali planiziali igrofile (91E0, 92A0, 91F0).

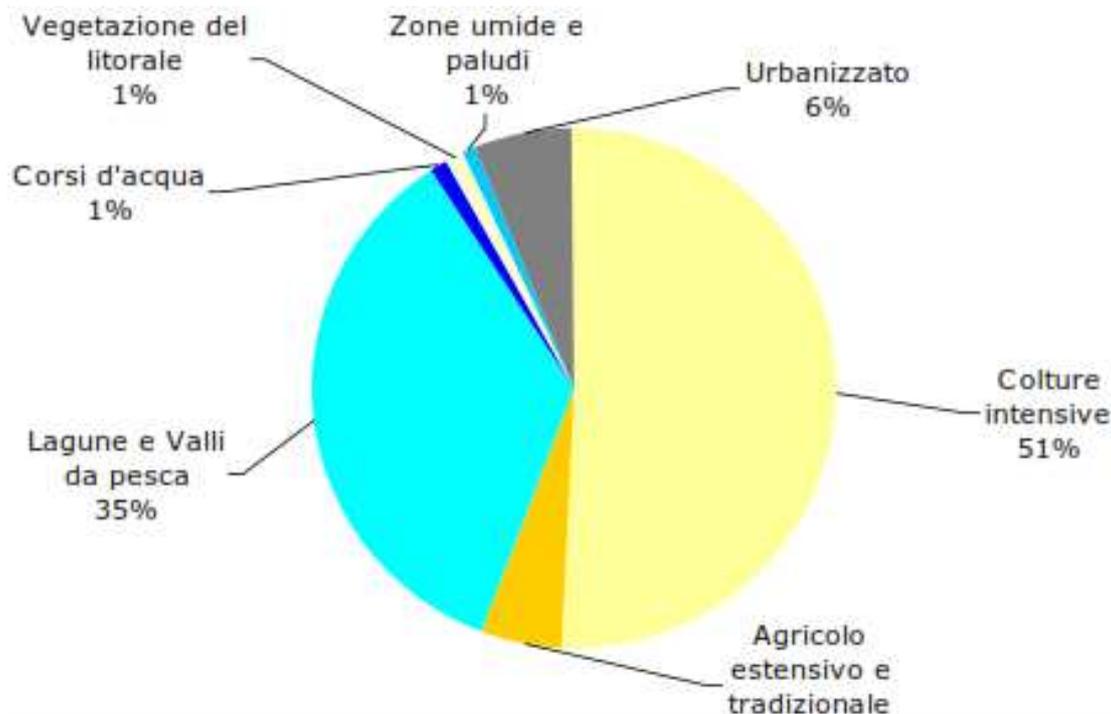
COMUNITÀ DI QUERCETI MISTI PLANIZIALI



Nella pianura veneta non sopravvivono grandi estensioni di bosco planiziaro: quelle esistenti hanno tutte superfici inferiori a 30 ha e ciò evidenzia una condizione di notevole frammentarietà, ai limiti delle possibilità stesse di sopravvivenza. Nonostante ciò alcuni boschi mostrano una composizione floristica complessa che conserva alcune delle caratteristiche originali significative. Le principali formazioni boschive ascrivibili al querceto-carpineteto sono sei: Bosco di Gaiarine, Bosco Olmè a Cessalto, Bosco Cavalier a Gorgo al Monticano, Bosco Basalghelle a Mansuè, Bosco Lison a Portogruaro e Bosco Zacchi sito tra Pramaggiore e Cinto Caomaggiore. Il Bosco Lison si caratterizza per una situazione di maggior disponibilità idrica rispetto agli altri. A questo proposito, si segnala il Bosco di Carpenedo a Mestre, che presenta l'habitat 91F0 associato all'habitat 6410 “Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”. Il sito di Carpenedo è stato spesso incluso nei boschi planiziali, tuttavia l'analisi evidenzia che le comunità di querceti misti sono in questo caso fortemente alterate. Una nota comune a tutti i boschi della pianura è l'essere stati soggetti a un drastico prelievo di legname durante gli anni della seconda guerra mondiale e ciò vale in modo particolare per la Pianura Veneta; la sovrapposizione degli effetti delle distruzioni di allora a quelli delle pratiche forestali di volta in volta adottate in seguito, hanno quindi prodotto la variabilità che si esprime con la differente dominanza delle entità arboree e il diverso assortimento

strutturale delle compagini arborea, arbustiva ed erbacea. Si tratta di nuclei della rete con superficie di estensione estremamente limitata e a causa di questo molto vulnerabili.

AMBIENTI DELLA FASCIA LITORANEA



La classe raggruppa le aree della regione biogeografica continentale, contraddistinte da ambienti fluviali, lagunari e dunali. L'analisi ha evidenziato la presenza di due sottoclassi:

- Ecosistemi di transizione – Lagune, casse di colmata, aree vallive, foci;
- Biotopi litoranei e sistemi dunali relitti.

I fattori ecologici che caratterizzano maggiormente gli ambienti “Ecosistemi di transizione – Lagune, casse di colmata, aree vallive, foci” sono il clima, suoli prevalentemente sabbiosi, un'elevata salinità e, per le lagune, le variazioni del livello delle acque. La tipologia presenta habitat e ambienti tipici delle coste basse, delle lagune e delle foci che presentano comunità a dominanza di alghe o piante sommerse che costituiscono habitat ricchissimi per varietà di comunità animali e vegetali. Nel loro insieme, si tratta di habitat in cui è facile un sostanziale cambiamento floristico e faunistico, determinato anche da piccole variazioni nei parametri fisici e morfologici. Gli equilibri ecologici di questi ambienti sono particolarmente delicati e permettono la sopravvivenza degli habitat dei pascoli inondati mediterranei, spesso in contatto con le steppe salate.

I siti della tipologia “Biotopi litoranei e sistemi dunali relitti” presentano prevalentemente habitat che, spesso, sono contigui e rappresentativi di tutta l'articolazione degli habitat delle coste sabbiose e delle dune litoranee, con la loro caratteristica vegetazione psammofila, che vanno dalle dune embrionali, alle dune bianche (dune mobili e semifisse), alle dune grigie (dune fisse), fino alle depressioni interdunali e alla vegetazione con chiaro carattere secondario.

I settori dunali più interni, infine, ospitano ginepreti e pinete costiere. La biodiversità è elevata, sia a livello di specie che di comunità. Il mosaico è determinato prevalentemente dalle caratteristiche del suolo.

Obiettivi di conservazione – habitat e specie

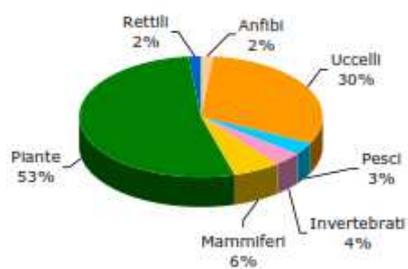
Nel complesso gli obiettivi che sono stati evidenziati dalla suddivisione in classi e dall'analisi delle componenti principali possono essere riassunti in otto macro-categorie, individuate secondo criteri di uniformità.

OBIETTIVO
Tutela delle specie che presentano particolari problematiche (es. <i>Salamandra atra aurorae</i>)
Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli
Conservazione dei prati e dei prati-pascolo
Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali
Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale
Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi
Conservazione delle lagune e degli ambiti costieri
Conservazione degli ambienti rupestri, delle fasi pioniere e delle grotte.

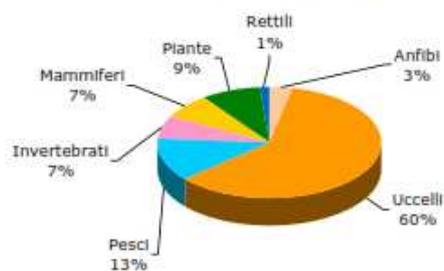
Tabella: obiettivi generali della Rete Ecologica Europea Natura 2000

All'interno dei siti della Regione del Veneto si individuano attraverso i formulari standard complessivamente 69 habitat presenti nell'allegato I della direttiva "Habitat" e 864 specie della flora e della fauna, di cui 151 comprese negli allegati delle direttive "Habitat" o "Uccelli" con le proporzioni fra i differenti taxa che rispecchiano i grafici sotto riportati.

Totale delle specie segnalate



Specie segnalate in allegato alle direttive "Habitat" e "Uccelli"



Altre specie importanti

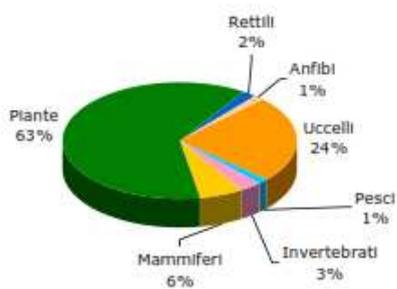


Grafico: proporzione fra i taxa segnalati

Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

Sulla base delle classi omogenee individuate, gli aspetti vulnerabili dei siti della rete Natura 2000 comprendono tutti gli habitat segnalati. Per quanto riguarda, invece, le specie della flora e della fauna, in base alle segnalazioni reperite, sono state individuate per ogni tipologia ambientale e relativi ambiti geografici, le specie indicatrici che assumono in questi contesti il ruolo di specie obiettivo (specie target) selezionate anche sulla base delle caratteristiche ecologico-funzionali.

Tra queste specie è stata effettuata una prima scrematura utile a selezionare quelle specie più facilmente monitorabili o quelle che, pur evanescenti, presentano un interesse conservazionistico tale da determinare l'avvio di specifici piani di azione. Una volta precisate le specie caratteristiche di ogni ambiente, è stato approfondito il metodo di selezione utilizzando parametri legati alla sensibilità ai processi di frammentazione.

Alcune delle specie scelte rivestono un ruolo conservazionistico di primaria importanza: sono comprese negli allegati II e III della Direttiva Habitat e in liste rosse stilate secondo i criteri dell'IUCN. Altre sono state individuate perché in grado di fornire un'informazione in merito all'impatto subito dalle trasformazioni a scala di

paesaggio. Le specie animali, infatti, reagiscono alla frammentazione in diversi modi: esistono specie in grado di trarre vantaggio dalla frammentazione, altre, invece ne risultano fortemente danneggiate, tanto da risultare severamente minacciate.

All'interno dell'insieme delle specie individuate si possono distinguere differenti sottocategorie relazionate ai diversi elementi della frammentazione; ad esempio alcune specie generaliste e relativamente comuni assumono grande rilevanza in quanto estremamente vulnerabili ad elementi lineari di discontinuità infrastrutturale.

Oltre alle specie effettivamente presenti nei vari contesti territoriali ne sono state prese in considerazione altre che potrebbero ricolonizzare le zone in seguito all'attuazione degli interventi finalizzati alla costituzione della rete ecologica; tali specie rivestono il ruolo di indicatori di miglioramento ecosistemico.

Nelle pagine che seguono sono riportate le specie target relative a ogni ambito geografico-ecosistemico.

Specie obiettivo delle zone umide d'acqua dolce e torbiere della Regione Biogeografica Alpina

CLASSE	NOME LATINO	CLASSE	NOME LATINO
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>	Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>
Invertebrati	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Uccelli	<i>Saxicola torquata</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	Uccelli	<i>Turdus torquatus</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	Uccelli	<i>Emberiza citrinella</i>
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>	Uccelli	<i>Prunella modularis</i>
Anfibi	<i>Rana temporaria</i>	Mammiferi	<i>Sorex minutus</i>
Anfibi	<i>Triturus alpestris</i>	Mammiferi	<i>Cervus elaphus</i>
Anfibi	<i>Salamandra salamandra</i>	Flora	<i>Cypripedium calceolus</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Flora	<i>Dactylorhiza incarnata</i>
Anfibi	<i>Rana kl. esculenta</i>	Flora	<i>Epipactis palustris</i>
Rettili	<i>Anguis fragilis</i>	Flora	<i>Festuca trichophylla</i>
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Flora	<i>Gentiana pneumonanthe</i>
Rettili	<i>Natrix natrix</i>	Flora	<i>Rhynchospora alba</i>
Rettili	<i>Coluber viridiflavus</i>	Flora	<i>Carex diandra</i>
Rettili	<i>Vipera aspis</i>	Flora	<i>Carex lasiocarpa</i>
Rettili	<i>Zootoca vivipara</i>	Flora	<i>Carex limosa</i>
Uccelli	<i>Bonasa bonasia</i>	Flora	<i>Dactylorhiza traunsteineri</i>
Uccelli	<i>Dryocopus martius</i>	Flora	<i>Drosera rotundifolia</i>
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>	Flora	<i>Menyanthes trifoliata</i>
Uccelli	<i>Pernis apivorus</i>	Flora	<i>Salix rosmarinifolia</i>
Uccelli	<i>Aegolius funereus</i>	Flora	<i>Scorzonera humilis</i>
Uccelli	<i>Crex crex</i>	Flora	<i>Trichophorum alpinum</i>
Uccelli	<i>Glaucidium passerinum</i>	Flora	<i>Triglochin palustre</i>
Uccelli	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Flora	<i>Utricularia minor</i>
Uccelli	<i>Picus viridis</i>		

Specie obiettivo delle foreste, praterie alpine, ambienti rupicoli ed estremi e ambiti fluviali a regime torrentizio

CLASSE	NOME LATINO	CLASSE	NOME LATINO
Invertebrati	<i>Erebia calcaria</i>	Uccelli	<i>Bubo bubo</i>
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>	Uccelli	<i>Dryocopus martius</i>
Pesci	<i>Salmo marmoratus</i>	Uccelli	<i>Glaucidium passerinum</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	Uccelli	<i>Tetrao urogallus</i>
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>	Uccelli	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	Uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Uccelli	<i>Lagopus mutus helveticus</i>
Anfibi	<i>Rana temporaria</i>	Uccelli	<i>Loxia curvirostra</i>
Anfibi	<i>Triturus alpestris</i>	Uccelli	<i>Montifringilla nivalis</i>
Anfibi	<i>Salamandra atra</i>	Uccelli	<i>Nucifraga</i>

Rettili	<i>Anguis fragilis</i>	Uccelli	<i>caryocatactes</i>
Rettili	<i>Vipera berus</i>	Mammiferi	<i>Accipiter gentilis</i>
Rettili	<i>Zootoca vivipara</i>	Mammiferi	<i>Lynx lynx</i>
Rettili	<i>Vipera ammodytes</i>	Mammiferi	<i>Ursus arctos</i>
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Mammiferi	<i>Martes martes</i>
Uccelli	<i>Charadrius morinellus</i>	Flora	<i>Mustela erminea</i>
Uccelli	<i>Milvus migrans</i>	Flora	<i>Cypripedium calceolus</i>
Uccelli	<i>Pernis apivorus</i>	Flora	<i>Campanula morettiana</i>
Uccelli	<i>Aegolius funereus</i>	Flora	<i>Physoplexis comosa</i>
Uccelli	<i>Bonasa bonasia</i>	Flora	<i>Primula tyrolensis</i>

Specie obiettivo dei versanti prealpini

CLASSE	NOME LATINO	CLASSE	NOME LATINO
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>	Mammiferi	<i>Rupicapra rupicapra</i>
Invertebrati	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Mammiferi	<i>Cervus elaphus</i>
Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i>	Mammiferi	<i>Martes martes</i>
Pesci	<i>Salmo marmoratus</i>	Mammiferi	<i>Mustela erminea</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	Mammiferi	<i>Mustela nivalis</i>
Anfibi	<i>Salamandra atra aurorae</i>	Flora	<i>Cypripedium calceolus</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>	Flora	<i>Corydalis lutea</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	Flora	<i>Euphrasia tricuspidata</i>
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>	Flora	<i>Festuca alpestris</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	Flora	<i>Iris cengialti</i>
Anfibi	<i>Rana temporaria</i>	Flora	<i>Lilium carniolicum</i>
Anfibi	<i>Salamandra atra</i>	Flora	<i>Physoplexis comosa</i>
Anfibi	<i>Salamandra salamandra</i>	Flora	<i>Primula spectabilis</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Flora	<i>Aquilegia einseleana</i>
Anfibi	<i>Triturus alpestris</i>	Flora	<i>Herminium monorchis</i>
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Flora	<i>Leontopodium alpinum</i>
Rettili	<i>Vipera aspis</i>	Flora	<i>Moltkia suffruticosa</i>
Rettili	<i>Zootoca vivipara</i>	Flora	<i>Nigritella rubra</i>
Uccelli	<i>Bonasa bonasia</i>	Flora	<i>Rhaponticum scariosum</i>
Uccelli	<i>Dryocopus martius</i>	Flora	<i>Asplenium fissum</i>
Uccelli	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Flora	<i>Carex austroalpina</i>
Uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i>	Flora	<i>Daphne alpina</i>
Uccelli	<i>Bubo bubo</i>	Flora	<i>Eriophorum vaginatum</i>
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>	Flora	<i>Galium baldense</i>
Uccelli	<i>Aegolius funereus</i>	Flora	<i>Gentiana lutea</i>
Uccelli	<i>Tetrao urogallus</i>	Flora	<i>Geranium argenteum</i>
Uccelli	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Flora	<i>Gnaphalium hoppeanum</i>
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	Flora	<i>Helictotrichon parlatorei</i>

Uccelli	<i>Milvus migrans</i>	Flora	<i>Knautia persici</i>
Uccelli	<i>Pernis apivorus</i>	Flora	<i>Laserpitium</i>
Uccelli	<i>Glaucidium passerinum</i>	Flora	<i>Medicago pironae</i>
Uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Flora	<i>Menyanthes trifoliata</i>
Uccelli	<i>Circaetus gallicus</i>	Flora	<i>Microstylis monophyllos</i>
Uccelli	<i>Falco peregrinus</i>	Flora	<i>Moehringia bavarica</i>
Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>	Flora	<i>Omphalodes verna</i>
Uccelli	<i>Tichodroma muraria</i>	Flora	<i>Orchis pallens</i>
Uccelli	<i>Ciconia nigra</i>	Flora	<i>Paederota bonaro</i>
Mammiferi	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Flora	<i>Paeonia officinalis</i>
Mammiferi	<i>Myotis blythii</i>	Flora	<i>Petrocallis pyrenaica</i>
Mammiferi	<i>Myotis myotis</i>	Flora	<i>Philadelphus coronarius</i>
Mammiferi	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Flora	<i>Primula tyrolensis</i>
Mammiferi	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Flora	<i>Rhinanthus helenae</i>
Mammiferi	<i>Lynx lynx</i>	Flora	<i>Rhinanthus pampaninii</i>
Mammiferi	<i>Chionomys nivalis</i>	Flora	<i>Trifolium spadiceum</i>
Mammiferi	<i>Marmota marmota</i>		

Specie obiettivo della fascia pedemontana, sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura

CLASSE	NOME LATINO	CLASSE	NOME LATINO
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>	Uccelli	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>
Invertebrati	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>
Invertebrati	<i>Osmoderma eremita</i>	Uccelli	<i>Columba palumbus</i>
Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i>	Uccelli	<i>Monticola solitarius</i>
Pesci	<i>Salmo marmoratus</i>	Uccelli	<i>Picus viridis</i>
Pesci	<i>Barbus plebejus</i>	Uccelli	<i>Scolopax rusticola</i>
Pesci	<i>Cobitis taenia</i>	Uccelli	<i>Tichodroma muraria</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	Uccelli	<i>Buteo buteo</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>	Uccelli	<i>Falco subbuteo</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	Uccelli	<i>Loxia curvirostra</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	Uccelli	<i>Monticola saxatilis</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Uccelli	<i>Sylvia communis</i>
Anfibi	<i>Triturus alpestris</i>	Mammiferi	<i>Myotis myotis</i>
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>	Mammiferi	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Rettili	<i>Elaphe longissima</i>	Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>
Rettili	<i>Vipera aspis</i>	Mammiferi	<i>Plecotus austriacus</i>
Uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Flora	<i>Himantoglossum adriaticum</i>
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>	Flora	<i>Dictamnus albus</i>
Uccelli	<i>Pernis apivorus</i>	Flora	<i>Asparagus acutifolius</i>
Uccelli	<i>Emberiza cirulus</i>	Flora	<i>Erica arborea</i>
Uccelli	<i>Sylvia melanocephala</i>	Flora	<i>Ophrys bertolonii</i>
Uccelli	<i>Hippolais polyglotta</i>	Flora	<i>Pistacia terebinthus</i>
Uccelli	<i>Asio otus</i>	Flora	<i>Rubia peregrina</i>
Uccelli	<i>Falco tinnunculus</i>	Flora	<i>Ruscus aculeatus</i>
Uccelli	<i>Otus scops</i>	Flora	

Specie obiettivo degli ambiti fluviali dei corsi d'acqua

CLASSE	NOME LATINO	CLASSE	NOME LATINO
Invertebrati	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Anfibi	<i>Rana kl. esculenta</i>
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>	Anfibi	<i>Bufo viridis</i>
Invertebrati	<i>Lycaena dispar</i>	Anfibi	<i>Salamandra salamandra</i>
Invertebrati	<i>Unio elongatus</i>	Rettili	<i>Emys orbicularis</i>
Pesci	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Rettili	<i>Natrix natrix</i>
Pesci	<i>Salmo marmoratus</i>	Rettili	<i>Natrix tessellata</i>
Pesci	<i>Cottus gobio</i>	Rettili	<i>Anguis fragilis</i>
Pesci	<i>Barbus plebejus</i>	Rettili	<i>Coluber viridiflavus</i>
Pesci	<i>Cobitis taenia</i>	Rettili	<i>Vipera aspis</i>
Pesci	<i>Chondrostoma genei</i>	Rettili	<i>Elaphe longissima</i>
Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i>	Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>
Pesci	<i>Alosa fallax</i>	Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	Uccelli	<i>Lanius collurio</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>	Uccelli	<i>Ardea cinerea</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>	Mammiferi	<i>Mustela putorius</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	Flora	<i>Orchis militaris</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>		

Specie biiettivo delle zone umide d'acqua dolce: risorgive, fontanili

CLASSE	NOME LATINO	CLASSE	NOME LATINO
Invertebrati	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Rettili	<i>Natrix tessellata</i>
Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i>	Rettili	<i>Zootoca vivipara</i>
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>	Rettili	<i>Coronella austriaca</i>
Invertebrati	<i>Lycaena dispar</i>	Rettili	<i>Anguis fragilis</i>
Invertebrati	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Rettili	<i>Coluber viridiflavus</i>
Invertebrati	<i>Emmericia patula</i>	Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>
Pesci	<i>Cobitis taenia</i>	Rettili	<i>Natrix natrix</i>
Pesci	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>
Pesci	<i>Barbus plebejus</i>	Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i>
Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i>	Uccelli	<i>Lanius collurio</i>
Pesci	<i>Salmo marmoratus</i>	Uccelli	<i>Ardea cinerea</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>	Uccelli	<i>Rallus aquaticus</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	Mammiferi	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	Flora	<i>Carex davalliana</i>
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>	Flora	<i>Parnassia palustris</i>
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>	Flora	<i>Allium suaveolens</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Flora	<i>Eriophorum latifolium</i>
Anfibi	<i>Rana kl. esculenta</i>	Flora	<i>Festuca trichophylla</i>
Anfibi	<i>Rana temporaria</i>		

Specie obiettivo delle paludi e laghi eutrofici planiziali

CLASSE	NOME LATINO	CLASSE	NOME LATINO
Invertebrati	<i>Apatura ilia</i>	Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i>
Invertebrati	<i>Melitaea cinxia</i>	Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>
Invertebrati	<i>Oxyloma elegans</i>	Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i>
Invertebrati	<i>Succinea putris</i>	Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>
Pesci	<i>Alosa fallax</i>	Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>
Pesci	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Uccelli	<i>Lanius collurio</i>
Pesci	<i>Padogobius martensii</i>	Uccelli	<i>Anas querquedula</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>	Mammiferi	<i>Crocidura leucodon</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	Mammiferi	<i>Mustela nivalis</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	Flora	<i>Sagittaria sagittifolia</i>
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>	Flora	<i>Utricularia australis</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	Flora	<i>Nymphaea alba</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Flora	<i>Nymphoides peltata</i>
Rettili	<i>Bufo bufo</i>	Flora	<i>Hottonia palustris</i>
Rettili	<i>Rana kl. esculenta</i>	Flora	<i>Acorus calamus</i>
Uccelli	<i>Emys orbicularis</i>	Flora	<i>Leucojum aestivum</i>

Specie obiettivo dei boschi planiziali

CLASSE	NOME LATINO	CLASSE	NOME LATINO
Invertebrati	<i>Lucanus cervus</i>	Uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i>
Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i>	Uccelli	<i>Accipiter nisus</i>
Anfibi	<i>Osmoderma eremita</i>	Uccelli	<i>Columba palumbus</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>	Uccelli	<i>Picus viridis</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	Mammiferi	<i>Musccardinus avellanarius</i>
Anfibi	<i>Bombina variegata</i>	Flora	<i>Leucojum aestivum</i>
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>	Flora	<i>Ophioglossum vulgatum</i>
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>	Flora	<i>Daphne mezereum</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	Flora	<i>Lilium martagon</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Flora	<i>Maianthemum bifolium</i>
Anfibi	<i>Rana kl. esculenta</i>	Flora	<i>Ornithogalum pyrenaicum</i>
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>	Flora	<i>Paris quadrifolia</i>
Uccelli	<i>Lanius collurio</i>	Flora	<i>Platanthera bifolia</i>
Uccelli	<i>Anthus campestris</i>	Flora	<i>Ranunculus auricomus</i>
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	Flora	<i>Staphylea pinnata</i>
Uccelli	<i>Falco columbarius</i>	Flora	<i>Veratrum nigrum</i>

Specie obiettivo degli ecosistemi di transizione – lagune, casse di colmata, aree vallive, foci

CLASSE	NOME LATINO	CLASSE	NOME LATINO
Invertebrati	<i>Cylindera trisignata</i>	Uccelli	<i>Pluvialis apricaria</i>
Invertebrati	<i>Tricca lutetiana</i>	Uccelli	<i>Sterna sandvicensis</i>
Invertebrati	<i>Apatura ilia</i>	Uccelli	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>
Invertebrati	<i>Cicindela majalis</i>	Uccelli	<i>Fulica atra</i>
Invertebrati	<i>Melitaea cinxia</i>	Uccelli	<i>Podiceps cristatus</i>
Invertebrati	<i>Oxyloma elegans</i>	Uccelli	<i>Anas clypeata</i>
Invertebrati	<i>Succinea putris</i>	Uccelli	<i>Tadorna tadorna</i>
Pesci	<i>Padogobius panizzae</i>	Uccelli	<i>Tringa totanus</i>
Pesci	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Uccelli	<i>Anas acuta</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>	Uccelli	<i>Anas platyrhynchos</i>
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	Uccelli	<i>Ardea cinerea</i>
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>	Uccelli	<i>Tachybaptus ruficollis</i>
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i>	Uccelli	<i>Emberiza schoeniclus</i>
Uccelli	<i>Ardea purpurea</i>	Uccelli	<i>Larus ridibundus</i>
Uccelli	<i>Chlidonias niger</i>	Uccelli	<i>Numenius arquata</i>
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i>	Uccelli	<i>Pluvialis squatarola</i>
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i>	Uccelli	<i>Acrocephalus palustris</i>
Uccelli	<i>Egretta alba</i>	Uccelli	<i>Anas querquedula</i>
Uccelli	<i>Egretta garzetta</i>	Uccelli	<i>Gallinago gallinago</i>
Uccelli	<i>Himantopus himantopus</i>	Uccelli	<i>Podiceps nigricollis</i>
Uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Uccelli	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>
Uccelli	<i>Philomachus pugnax</i>	Uccelli	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>
Uccelli	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Uccelli	<i>Anas crecca</i>
Uccelli	<i>Sterna albifrons</i>	Uccelli	<i>Anas penelope</i>
Uccelli	<i>Sterna hirundo</i>	Uccelli	<i>Calidris alpina</i>
Uccelli	<i>Ardeola ralloides</i>	Uccelli	<i>Larus cachinnans</i>
Uccelli	<i>Botaurus stellaris</i>	Uccelli	<i>Tringa erythropus</i>
Uccelli	<i>Circus pygargus</i>	Mammiferi	<i>Mustela putorius</i>
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i>	Flora	<i>Salicornia veneta</i>
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Flora	<i>Plantago cornuti</i>

Specie obiettivo dei biotopi litoranei e sistemi dunali

CLASSE	NOME LATINO	CLASSE	NOME LATINO
Invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i>	Uccelli	<i>Lanius collurio</i>
Invertebrati	<i>Cylindera trisignata</i>	Uccelli	<i>Sterna albifrons</i>
Pesci	<i>Padogobius panizzae</i>	Uccelli	<i>Sterna hirundo</i>
Anfibi	<i>Rana latastei</i>	Mammiferi	<i>Meles meles</i>
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>	Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>	Mammiferi	<i>Mustela nivalis</i>
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	Mammiferi	<i>Mustela putorius</i>
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Flora	<i>Asparagus acutifolius</i>
Anfibi	<i>Rana kl. esculenta</i>	Flora	<i>Quercus ilex</i>
Rettili	<i>Emys orbicularis</i>	Flora	<i>Orchis morio</i>
Rettili	<i>Testudo hermanni</i>	Flora	<i>Osyris alba</i>
Rettili	<i>Anguis fragilis</i>	Flora	<i>Centaurea tommasinii</i>
Rettili	<i>Coluber viridiflavus</i>	Flora	<i>Epipactis palustris</i>
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Flora	<i>Rubia peregrina</i>
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	Flora	<i>Ruscus aculeatus</i>
Uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Flora	<i>Trachomitum venetum</i>
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i>		

Individuazione degli habitat e delle specie nei confronti dei quali le norme della variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica producono effetti ed indicazioni metodologiche

Nelle tabelle che seguono, ogni Norma Tecnica della “*variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica*”, è messa in relazione schematica con gli habitat e le specie della rete Natura 2000, come inquadrati nella tabella “ambiti geografico-ecosistemici”. Questa correlazione tiene conto delle considerazioni poste dal “Principio di precauzione” e pertanto identifica cautelativamente tutti i gruppi di habitat e specie per i quali le Norme di piano possono manifestare possibili incidenze a seguito degli effetti generati.

Nelle stesse tabelle sono inoltre definite le Indicazioni Metodologiche che devono essere attuate affinché, ogni Norma della “*variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica*”, aumenti gli effetti positivi sugli elementi funzionali alla Rete Natura 2000.

Quando nella colonna “*Indicazioni metodologiche*” compare la scritta “Valutazione di incidenza” si intende evidenziare che esiste la possibilità che piani progetti o interventi derivanti dall’attuazione di quanto indicato nella norma, debbano essere sottoposti alla valutazione di incidenza nei casi previsti dalla normativa in materia. Metodologie e procedure relativi a tale valutazione sono regolati a livello comunitario mediante la Direttiva 92/43/CEE, a livello nazionale con il DPR 357/1997, e successive modificazioni, e a livello regionale dalla DGR 3173/2006.

Si ritiene, inoltre, essenziale specificare che le valutazioni di incidenza dovranno eventualmente conformarsi a quanto disposto dalle misure di conservazione e dai piani di gestione eventualmente esistenti per i siti di rete Natura 2000.

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI		
ARTICOLI	HABITAT E SPECIE INTERESSATE	INDICAZIONI METODOLOGICHE
Articolo 1 - Finalità	Tutti gli habitat e le specie.	Tutti gli “ <i>strumenti di pianificazione</i> ” indicati nel presente articolo, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 1 bis - Valenza paesaggistica	Tutti gli habitat e le specie.	Il Piano viene sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi degli artt. artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 2 - Elaborati della variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica	Tutti gli habitat e le specie.	La “ <i>Tav. 02 Biodiversità</i> ” deve essere una delle basi cartografiche, per tutte le valutazioni di carattere ambientale, riferite a piani, progetti e interventi.

Articolo 3 - Contenuti prevalenti	Tutti gli habitat e le specie.	Il “ <i>testo normativo</i> ” è sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi degli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 4 - Effetti della variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	Tutti gli habitat e le specie.	Tutti gli <i>strumenti di pianificazione</i> sotto ordinati al PTRC, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 5 - Progetti strategici	Tutti gli habitat e le specie.	Tutti i “ <i>progetti strategici</i> ” dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 6 - Monitoraggio	Tutti gli habitat e le specie.	<i>Gli “indicatori funzionali alla definizione dello stato di conservazione di habitat dell’Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e specie dell’Allegato II e IV della Direttiva 92/43/CEE e dell’allegato I della Direttiva 2009/147/Cee, sono condivisi con l’Autorità competente per l’attuazione della rete Natura 2000 del Veneto.</i>
TITOLO II USO DEL SUOLO		
CAPO I SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE		
Articolo 7 - Aree rurali	Tutti gli habitat e le specie.	I piani, i progetti e gli interventi indicati nel presente articolo, per tutte le “ <i>categorie di aree rurali</i> ”, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 8 - Aree di agricoltura periurbana	Tutti gli habitat, con particolare riguardo agli habitat e alle specie degli ambiti geografico-ecosistemici collinari e dei versanti prospicienti la pianura, dei corsi d’acqua, delle zone umide di pianura e dei querceti misti	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.

	planiziali.	
Articolo 9 - Aree agropolitane	Tutti gli habitat, con particolare riguardo agli habitat e alle specie degli ambiti geografico-ecosistemici collinari e dei versanti prospicienti la pianura, dei corsi d'acqua, delle zone umide di pianura e dei querceti misti planiziali, zone umide di pianura.	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo - Aree ad elevata agricola utilizzazione	Tutti gli habitat e le specie.	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica. I piani, i progetti e gli interventi nelle <i>aree ad elevata utilizzazione agricola</i> , devono mirare al miglioramento e al potenziamento della rete ecologica nel suo insieme ed a ridurre il disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli.
Articolo 11 - Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa		I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica. I piani, i progetti e gli interventi nelle <i>aree di agricoltura mista a naturalità diffusa</i> , devono mirare al miglioramento e al potenziamento della rete ecologica nel suo insieme ed a ridurre il disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli.
CAPO II		
SISTEMA DEL SUOLO AGROFORESTALE		
Articolo 12 - Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico	Tutti gli habitat, con particolare riguardo agli habitat e alle specie degli ambiti geografico-ecosistemici collinari e dei versanti prospicienti la pianura, dei corsi d'acqua, delle zone umide di pianura e dei querceti misti planiziali.	La " <i>riduzione di superficie forestale</i> " all'interno di Aree Nucleo, quando non prevista dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000, dovrà prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di

		Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 13 - Valorizzazione in zona montana dei pascoli, prati, praterie storiche ed ex coltivi	Habitat e specie degli ambienti alpini e prealpini	All'interno di Aree Nucleo, i piani, i progetti e gli interventi, di " <i>valorizzazione dei pascoli, prati, praterie storiche ed ex coltivi in zona montana</i> ", quando non prevista dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 14 - Prati stabili	Tutti gli habitat e le specie.	L'individuazione e le misure di gestione dei sistemi a <i>prato stabile</i> , devono essere condivise con l'Autorità competente per l'attuazione della rete Natura 2000 del Veneto.
CAPO III SISTEMA ESTRATTIVO		
Articolo 15 - Risorse minerarie – cave e miniere	Tutti gli habitat e le specie.	I piani, i progetti e gli interventi riguardanti le " <i>risorse minerarie – cave e miniere</i> ", quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
CAPO IV SISTEMA DELLE ACQUE		
Articolo 16 - Bene acqua	Tutti gli habitat, con particolare riguardo agli habitat e alle specie degli ambiti geografico-ecosistemici alpini e prealpini, collinari e dei versanti prospicienti la pianura, dei corsi d'acqua, delle zone umide di pianura e della fascia litoranea.	Il " <i>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</i> " e relativi piani o progetti sott'ordinati, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 16 bis - Bonifica idraulica e irrigazione	Tutti gli habitat e le specie che verranno interessati nelle aree di attuazione del presente articolo	Gli interventi connessi alla bonifica idraulica e alle tradizionali funzioni di difesa idraulica e di irrigazione, ai quali la Regione attribuisce potenzialità di tutela ambientale e di valorizzazione dei comprensori collinari e montani nei quali operano, dovranno prevedere sempre la

		verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 17 - Modello strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV)	Tutti gli habitat e le specie.	Il “ <i>Modello strutturale degli Acquedotti del Veneto</i> ” e la relativa pianificazione sott’ordinata, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 18 - Risorse idro-termo-minerali	Tutti gli habitat e le specie.	I piani, i progetti e gli interventi riguardanti le “ <i>risorse idro-termominerali</i> ”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
CAPO V SISTEMA DELLE AREE DI TUTELA E VINCOLO		
Articolo 19 - Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	Tutti gli habitat e le specie.	I piani, i progetti e gli interventi riguardanti la “ <i>difesa idrogeologica</i> ”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 20 - Sicurezza idraulica	Tutti gli habitat, con particolare riguardo agli habitat e alle specie degli ambiti geografico-ecosistemici degli ambienti legati ai corsi d’acqua.	I “ <i>Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico e gli altri strumenti di pianificazione di settore</i> ” dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I “ <i>nuovi interventi, opere o attività</i> ”, comprese le manutenzioni, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di

		Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 20 bis – Contratto di Fiume	Tutti gli habitat, con particolare riguardo agli habitat e alle specie degli ambiti geografico-ecosistemici degli ambienti legati ai corsi d’acqua.	I piani, i progetti e gli interventi inerenti il “Contratto di Fiume”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 21 - Sicurezza geologica e da valanga	Tutti gli habitat, con particolare riguardo agli habitat e alle specie degli ambiti geografico-ecosistemici degli ambienti alpini, prealpini e dei sistemi collinari.	I piani, i progetti e gli interventi inerenti la “sicurezza geologica”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 22 - Aree a rischio di subsidenza	Tutti gli habitat, con particolare riguardo agli habitat e alle specie degli ambiti geografico-ecosistemici degli ambienti legati al fenomeno della subsidenza.	I piani, i progetti e gli interventi inerenti la “il rischio di subsidenza”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 23 - Rischio sismico	Tutti gli habitat e le specie.	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
TITOLO III BIODIVERSITÀ		
CAPO I SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA		
Articolo 24 – Rete	Tutti gli habitat e le	I piani, i progetti e gli interventi nelle

ecologica regionale	specie.	<p>“Aree Nucleo”, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p> <p>Nei “siti della rete Natura 2000” la pianificazione territoriale, deve recepire le Misure di Conservazione, o prevedere l’integrazione con gli eventuali Piani di Gestione.</p> <p>Nell’attuazione di piani, i progetti e interventi all’interno delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), dovrà essere posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell’ Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/2007.</p> <p>Copia dello studio per la Valutazione di Incidenza di piani, progetti e interventi che possono generare effetti sulle “Aree Protette”, ai sensi di quanto previsto dall’allegato A alla DGR 3173/2006 e di quanto definito con circolare del Segretario Regionale all’Ambiente e Territorio del 17 aprile 2007, prot. n. 216775, in qualità di Autorità competente per l’attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000, dovrà essere inviata, per quanto di competenza, all’Ente gestore dell’area protetta stessa.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi all’interno delle “Aree Nucleo”, devono essere monitorati in corso di esecuzione e dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p>
Articolo 25 - Corridoi ecologici	Tutti gli habitat e le specie.	<p>Nei “Corridoi Ecologici”, piani, progetti e interventi, che possono determinare una perturbazione dell’integrità e della continuità ecosistemica, spaziale e funzionale, vengano “valutati” nel rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p>
Articolo 26 - Cavità naturali	Tutti gli habitat e le specie.	<p>All’interno dei siti della rete Natura 2000, l’accesso e ogni intervento o attività in</p>

		<p>“cavità naturali”, sono subordinati al rispetto delle Misure di Conservazione ed alle norme dei Piani di Gestione.</p> <p>Con riferimento a grotte, doline, inghiottitoi e cavità carsiche, ricadenti all’interno dei siti della rete Natura 2000, dovrà essere evitata la chiusura totale o parziale degli ingressi, l’alterazione morfologica interna ed esterna, la discarica e l’abbandono di rifiuti, lo spargimento di liquami zootecnici e fanghi e qualsiasi altra azione in grado di alterare lo stato dei luoghi.</p>
TITOLO IV ENERGIA E AMBIENTE		
CAPO I ENERGIA		
Articolo 27 - Riqualificazione energetica dei sistemi urbani	<p>Tutti gli habitat, con particolare riguardo agli habitat e alle specie degli ambiti geografico-ecosistemici degli ambienti coinvolti dagli interventi previsti dalla presente norma.</p>	<p>Gli impianti di produzione e distribuzione dell'energia, comprese le reti di teleriscaldamento e l'illuminazione pubblica, nonché progetti per la messa in efficienza energetica degli edifici pubblici esistenti all’interno dei siti Rete Natura 2000 devono essere monitorati in corso di esecuzione e dovranno comunque prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p>
Articolo 28 - Localizzazione degli impianti di produzione di energia termoelettrica	<p>Dall’analisi del testo non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000</p>	
Articolo 29 - Sviluppo delle fonti rinnovabili	<p>Tutti gli habitat, con particolare riguardo agli habitat e alle specie degli ambiti geografico-ecosistemici degli ambienti coinvolti dagli interventi previsti dalla presente norma.</p>	<p>Gli impianti di produzione di energia elettrica possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici senza la necessità di effettuare la variazione di destinazione d’uso dei siti di ubicazione dei medesimi impianti. Nelle zone agricole possono altresì essere ubicate piattaforme di produzione e stoccaggio di biomasse legnose a fini energetici.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi all’interno dei siti Rete Natura 2000, devono essere monitorati in corso di esecuzione e dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt.</p>

		5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 30 - Localizzazione degli impianti fotovoltaici al suolo	Tutti gli habitat, con particolare riguardo agli habitat e alle specie degli ambiti geografico-ecosistemici degli ambienti coinvolti dagli interventi previsti dalla presente norma.	I piani, i progetti e gli interventi di impianti fotovoltaici al suolo sono localizzati preferibilmente al di fuori di Aree Nucleo, di cui al precedente art. 24. I piani, i progetti e gli interventi all'interno di <i>Aree Nucleo</i> , devono essere monitorati in corso di esecuzione e dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 31 - Salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti	Dall'analisi del testo non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000	
Articolo 32 - Reti elettriche	Tutti gli habitat e le specie.	I piani, i progetti e gli interventi di " <i>Reti elettriche</i> " quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
CAPO II AMBIENTE		
Articolo 33 - Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti	Tutti gli habitat e le specie.	I " <i>nuovi impianti e le discariche</i> ", o loro modifiche, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. Eventuali " <i>nuove discariche</i> " devono essere localizzate in modo tale da non provocare incidenze significative negative sugli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica. Per le " <i>discariche</i> " devono essere valutati, preferibilmente con la stessa metodologia della Valutazione di Incidenza, anche gli effetti negativi sui Corridoi Ecologici.
Articolo 34 - Compensazione ambientale	Tutti gli habitat e le specie.	Gli interventi di " <i>compensazione ambientale</i> ", che possono incidere sullo stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, devono essere condivisi con

		I'Autorità competente per l'attuazione della rete Natura 2000 del Veneto e dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
CAPO III PROTEZIONE CIVILE		
Articolo 35 - Edifici strategici e aree di emergenza per la protezione civile	Tutti gli habitat e le specie.	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
TITOLO V MOBILITA'		
Articolo 36 - Sistemi di trasporto	Tutti gli habitat e le specie.	I piani, i progetti e gli interventi inerenti “ <i>i sistemi di trasporto</i> ”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 37 - Impianti a fune e aree sciabili	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici alpini e prealpini.	I piani, i progetti e gli interventi in relativi agli “ <i>impianti a fune ed aree sciabili</i> ”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. Le nuove “ <i>aree sciabili</i> ” devono essere localizzate in modo tale da non produrre incidenze significative negative sugli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica.
Articolo 38 - Aree afferenti agli accessi alla rete primaria e alle stazioni SFMR	Specie sinantropiche	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 39 - Portualità veneziana	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici legati alla fascia litoranea.	I piani, i progetti e gli interventi, relativi all’ <i>“Ambito Portuale Veneziano”</i> , quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il

		<p>rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi, relativi <i>"all'Ambito Portuale Veneziano"</i>, devono essere conformi al Piano di Gestione della ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" e dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p>
Articolo 40- Cittadelle aeroportuali	Tutti gli habitat e le specie.	<p>I piani, i progetti e gli interventi relativi alle "Cittadelle aeroportuali", quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.</p>
Articolo 41 - della Connessioni logistiche	Tutti gli habitat e le specie.	<p>I piani, i progetti e gli interventi relativi alle <i>"connessioni della logistica"</i>, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.</p>
Articolo 42 - Mobilità lenta	Tutti gli habitat e le specie.	<p>I piani, i progetti e gli interventi relativi alla <i>"mobilità lenta"</i>, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi relativi alla <i>"viabilità lenta"</i>, devono evitare la frammentazione, l'interruzione della continuità ecologica, la riduzione dei Corridoi Ecologici e al contempo, devono,</p>

		se possibile, incentivarne il recupero, ove la qualità eco-sistemica fosse non soddisfacente ai fini della coerenza globale della Rete Ecologica.
TITOLO VI		
SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO		
CAPO I		
SISTEMA PRODUTTIVO		
Articolo 43 - Sistemi produttivi di rango regionale	Specie sinantropiche	Le Province, le Città Metropolitane e i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici al PTRC, devono concentrare gli sforzi per la “ <i>riqualificazione</i> ”, il “ <i>riordino</i> ” dei “ <i>sistemi produttivi</i> ”, interni ad Aree Nucleo, o interferenti con la continuità e la funzionalità dei Corridoi Ecologici.
Articolo 44 - Eccellenze produttive	Dall’analisi del testo non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.	
Articolo 45 - Criteri per l’individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi	Tutti gli habitat e le specie.	I piani, i progetti e gli interventi in materia di “ <i>insediamenti industriali e artigianali, delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico ricettivi</i> ”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
CAPO II		
COMMERCIO		
Articolo 46 - Grandi strutture di vendita	Specie sinantropiche	I piani, i progetti e gli interventi riguardanti le “ <i>grandi strutture di vendita</i> ”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 47 - Commercio	Dall’analisi del testo non risultano possibili effetti significativi	

nei centri storici e urbani	negativi sui siti della Rete Natura 2000.
Articolo 48 - Commercio nei comuni montani	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici alpini e prealpini. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
TITOLO VII SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO	
Articolo 49 – Sistema delle politiche per il turismo	Tutti gli habitat e le specie. I piani, i progetti e gli interventi riguardanti, <i>“l’offerta turistica”</i> quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 50 – Turismo delle Eccellenze culturali e religiose	Tutti gli habitat e le specie con particolare attenzione alle specie di chiroterri. I piani, i progetti e gli interventi riguardanti le <i>“eccellenze culturali e religiose”</i> “non devono incidere negativamente su elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica e al contempo devono, se possibile, incentivarne il recupero, ove la qualità eco-sistemica fosse non soddisfacente ai fini della coerenza globale della Rete Ecologica.
Articolo 51 - Turismo montano	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici alpini e prealpini e dei corsi d’acqua. I piani, i progetti e gli interventi riguardanti il <i>“turismo montano”</i> , quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. Il <i>“turismo montano”</i> non deve incidere negativamente sugli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica e al contempo deve, se possibile, incentivarne il recupero, ove la qualità eco-sistemica complessiva non fosse soddisfacente ai fini della coerenza globale della Rete Ecologica.
Articolo 52 - Turismo termale	Specie sinantropiche I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo,

		devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 53 - Turismo marino, lacuale e fluviale	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici legati ai corsi d'acqua e agli ambienti della fascia litoranea.	<p>I piani, i progetti e gli interventi riguardanti il “<i>turismo marino e lacuale</i>”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p> <p>Il “<i>turismo marino e lacuale</i>” non deve incidere negativamente sugli elementi ecosistemici funzionali alla Rete Ecologica e al contempo deve, se possibile, incentivarne il recupero, ove la qualità eco-sistemica non fosse soddisfacente ai fini della coerenza globale della Rete Ecologica.</p>
Articolo 54 - Attività diportistica	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici legati ai corsi d'acqua e agli ambienti della fascia litoranea.	<p>I piani, i progetti e gli interventi riguardanti “<i>l'attività diportistica</i>”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p> <p>I Piani di Gestioni dei siti Natura 2000 devono individuare aree che, per le loro peculiarità naturalistiche e la loro vulnerabilità, saranno vietate alle “<i>attività diportistiche</i>”.</p> <p>“<i>L'attività diportistica</i>” non deve incidere negativamente sugli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica e al contempo deve, se possibile, incentivarne il recupero, ove la qualità eco-sistemica non fosse soddisfacente ai fini della coerenza globale della Rete.</p>
Articolo 55 - Turismo naturalistico	Tutti gli habitat e le specie.	Il “ <i>turismo naturalistico</i> ” non deve incidere negativamente sugli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica e al contempo deve, se possibile, incentivarne il recupero, ove la qualità eco-sistemica non fosse soddisfacente ai fini della coerenza globale della Rete Ecologica.
Articolo 56 - Turismo emergente	Tutti gli habitat e le specie.	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a

		quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
TITOLO VIII CRESCITA SOCIALE E CULTURALE		
Articolo 57 - Beni storico-culturali	Tutti gli habitat e le specie con particolare attenzione alle specie di chiroterri.	I piani, i progetti e gli interventi riguardanti i “ <i>beni storico-culturali</i> ”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi riguardanti i “ <i>beni storico culturali</i> ”, non devono compromettere le colonie di <i>chiroterri</i> eventualmente insediati presso i manufatti oggetti di intervento.
Articolo 58 - Subaree provinciali e comunali	Tutti gli habitat e le specie	I piani, i progetti e gli interventi riguardanti le “ <i>subaree provinciali e comunali</i> ”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 59 - Siti patrimonio dell’UNESCO	Tutti gli habitat e le specie	-----
Articolo 60 - Sistemi culturali territoriali	Tutti gli habitat e le specie	I piani, i progetti e gli interventi riguardanti i “ <i>sistemi culturali territoriali</i> ”, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi. I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 61 - Parchi culturali e letterari	Tutti gli habitat e le specie	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 62 – Progetto Architettura del Novecento	Specie sinantropiche	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall’applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a

		quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 62 bis - Le Ville del Palladio	Tutti gli habitat coinvolti dagli interventi previsti dalla presente norma.	<p>Gli interventi riguardanti l'apparato "<i>Le Ville del Palladio</i>", quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.</p>
TITOLO IX MONTAGNA DEL VENETO		
Articolo 63 - Sistema delle politiche di coordinamento	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici alpini e prealpini e dei corsi d'acqua.	<p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p> <p>La "<i>valorizzazione delle montagna</i>" non deve incidere negativamente sugli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica e al contempo deve, se possibile, incentivarne il recupero, ove la qualità eco-sistemica non fosse soddisfacente ai fini della coerenza globale della Rete Ecologica.</p>
Articolo 64 – Territori Montani	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici alpini e prealpini e dei corsi d'acqua.	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
Articolo 65 – Terre di uso civico e proprietà collettive	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici alpini e prealpini e dei corsi d'acqua.	I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.
TITOLO X CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO		
Articolo 66 - Il sistema di città	Tutti gli habitat e le specie, con particolare riferimento alle specie sinantropiche	Tutti gli " <i>strumenti di pianificazione</i> " indicati nel presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione

		<p>di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.</p>
Articolo 67 - Azioni sulla città	Tutti gli habitat e le specie, con particolare riferimento alle specie sinantropiche	<p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.</p> <p>Le “<i>strategie di raccordo degli insediamenti urbani con i temi ecologici, paesaggistici ed ambientali</i>” devono essere favorite in particolare nei comuni interni ad Aree Nucleo o interferenti con la funzionalità dei Corridoi Ecologici e dovranno comunque prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p>
Articolo 68 - Riordino del sistema insediativo e criteri di progettazione	Tutti gli habitat e le specie, con particolare riferimento alle specie sinantropiche	<p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.</p>
Articolo 69 - Le Città Medie	Tutti gli habitat e le specie, con particolare riferimento alle specie sinantropiche	<p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.</p>
Articolo 70 - Le città costiere	Habitat e specie degli ambiti geografico-ecosistemici legati ai corsi d'acqua e agli ambienti della fascia litoranea	<p>Tutti gli “<i>strumenti di pianificazione</i>” indicati nel presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.</p> <p>I piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, devono essere realizzati in conformità a quanto indicato dal PTRC in materia di Biodiversità e Rete Ecologica.</p>
TITOLO XI		
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO		
Articolo 71 - Atlante per	Tutti gli habitat e le	-----

la Pianificazione Paesaggistica	specie	
Articolo 71bis - Ambiti di Paesaggio	Tutti gli habitat e le specie	-----
Articolo 71ter - Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA)	Tutti gli habitat e le specie	Tutti gli “ <i>strumenti di pianificazione</i> ” indicati nel presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
TITOLO XII NORME TRANSITORIE E FINALI		
Articolo 72 - Norme transitorie	Tutti gli habitat e le specie	All'interno dei “ <i>siti della rete Natura 2000</i> ” la pianificazione territoriale, deve recepire le Misure di Conservazione, o prevedere l'integrazione con gli eventuali Piani di Gestione e dovrà prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 72bis – Adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici	Tutti gli habitat e le specie	Tutti gli “ <i>strumenti di pianificazione</i> ” indicati nel presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del DPR 357/1997 e smi.
Articolo 73 – Efficacia della variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica	-----	-----

Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Le Norme di PTRC sono concepite in modo da evidenziare anche Temi trasversali ai sei Temi codificati, che rappresentano strategie sinergiche identificate dalle linee di progetto denominate: montagna, città e paesaggio.

Le Norme quindi che possono generare effetti sinergici e cumulativi sono molte e sono tra loro variabilmente correlate.

Alla luce di quanto sopra si è ritenuto corretto evidenziare quali sono gli Obiettivi del PTRC che, all'interno delle linee di progetto, sviluppano delle sinergie con possibili effetti sugli elementi funzionali alla Rete Natura 2000.

Sistema agricolo

Contenuti

Sulla base dei processi di urbanizzazione e di trasformazione agricola il PTRC riconosce quattro categorie di aree: agropolitane di pianura, area con agricoltura peri-urbana, aree ad elevata utilizzazione agricola (sopra o sotto il livello del mare) e aree con agricoltura mista a naturalità diffusa. Su di esse si innesta il sistema agro-forestale. La variante specifica le strategie e il contenuto delle azioni paesaggistiche.

Strategie

Le strategie tendono a considerare il settore agricolo come motore di sviluppo economico, presidio della biodiversità e delle capacità eco-sistemiche. Pratiche colturali del patrimonio genetico e della qualità dei prodotti possono garantire la conservazione dei paesaggi agrostorici e la continuità ecosistemica, migliorare la caratterizzazione delle diverse identità territoriali e favorire la integrazione di cultura ed economia. L'efficacia di queste azioni tende ad aumentare con il contenimento del consumo di suolo e la riduzione della competizione fra urbanizzazione e produzione agricola.

Patrimonio idrico

Contenuti

In una logica di *difesa delle acque e dalle acque* la Variante riconosce l'acqua come bene comune e risorsa per il rinnovo dei servizi ecosistemici. Facendo proprie le misure di tutela del PTA e degli strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, la Variante identifica aree a diversa caratterizzazione: di produzione idrica diffusa di importanza regionale, di ricarica degli acquiferi, di risorgiva, laghi e idrografia generale, dorsali del sistema acquedottistico, siti con presenza di acqua geotermica, termale, minerale idropinica. Su questa base rappresenta anche le aree sottoposte a vincolo idrogeologico, le aree vulnerabili ai nitrati, i comuni con falde vincolate per l'utilizzo idropotabile, le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi e a maggiore pericolosità idraulica.

Strategie

Le strategie interessano l'offerta e la domanda idrica, ma anche il rischio idraulico, sanitario e ambientale. Per quanto concerne l'offerta sono ritenute prioritarie le politiche di controllo della qualità delle acque sia dal punto di vista ecologico che civile, l'incremento della capacità di ricarica delle falde e di recupero delle risorgive, la ricostituzione delle riserve idriche sotterranee. Dal lato della domanda si ritiene strategica la riduzione (se non l'eliminazione) di sprechi idrici, la riduzione dei consumi e un più efficace riciclo delle acque domestiche e industriali.

Biodiversità

Contenuti

La Variante ribadisce come la biodiversità sia alla base della sostenibilità dello sviluppo economico, sociale, infrastrutturale e insediativo. La tutela interessa soprattutto le aree aperte, intese come risorsa migliorabile (*greening*) della produzione agricola e come risorsa ecosistemica in sé; interviene sulla rete di connessione delle aree protette, ma soprattutto *ammette* la reversibilità delle strutture insediative nei corridoi ecologici della piattaforma metropolitana e della diffusione. Si tratta di principi che informano strategie innovative e ancora in fase sperimentale.

Strategie

Le strategie si misurano con istanze gestionali, di connessione e di reversibilità. Le prime rinviano a tutela e cura dei siti della Rete Natura 2000 e delle Aree naturali protette. Le seconde tendono a rafforzare le aree di connessione naturalistica nello spazio agropolitano, nelle aree ad elevata utilizzazione agricola e la biodiversità negli ordinamenti colturali. Si tratta di un importante disegno di connessione ecologica orientato alla costruzione di una *armatura ambientale* a scala regionale con evidenti impatti paesaggistici. La sua fattibilità dipende in misura crescente dal contenimento della frammentazione per usi agricoli e urbani e dalla reversibilità delle strutture insediative all'interno della rete ecologica regionale. L'introduzione di questo concetto allude ad una inedita attenzione al ciclo di vita del territorio da parte della Variante. Essa potrebbe integrare le auspiccate strategie di contenimento del consumo di suolo con inedite strategie di demolizione e ripristino finalizzate alla costruzione dell'armatura.

Montagne

Contenuti

Gli ambiti montani richiedono un'attenzione particolare, così come evidenziato da criticità ed obiettivi di qualità paesaggistica. Le ragioni sono in primo luogo geografiche, climatiche ed energetiche, ma rinviano anche alla crisi o al collasso delle economie tradizionali, all'affermarsi di processi di omologazione sociale e insediativa, al succedersi di cicli economici legati ai distretti industriali e al turismo. Sono mutati anche i rapporti fra montagna, collina, pianura interna e costiera, zone di gronda e mare. Con specifici transetti si rilevano rotture e transizioni che aiutano a riconoscere come i paesaggi variano nello spazio e aggiornano le condizioni di ricomposizione delle reti ecologiche.

Strategie

Nonostante l'assenza di un coordinamento interministeriale, aggravata da incertezze istituzionali e giuridiche (ivi incluse le competenze in materia), la montagna è considerata un *fattore di coesione nazionale e culturale*. Si attende da tempo una *legge di principi*, come riforma delle leggi in vigore, ma anche di orientamento e aggiornamento dei dispositivi regionali in materia. E ciò al fine di riconoscere la complessità sistemica della montagna e il suo contributo alle performance regionali.

E' su questa complessità che può essere pensata la 'città alpina' integrata a strutture di servizio, formazione, occupazione, innovazione, agricoltura di montagna, insediamenti, approvvigionamento energetico, e così via. La Variante, recuperando anche sul versante della ricognizione, dialoga in modo diretto con immagini, fattori di cambiamento e modelli di gestione. Le prime rinviano alla Convenzione delle Alpi, agli studi e alle ricerche che essa ha favorito negli anni '90, ma anche alla valutazione di esperienze regionali e zionali in Piemonte e Lombardia. Questi riferimenti evidenziano una certa difficoltà a tradurre le interpretazioni di ciò che la montagna è oggi in politiche.

I fattori di cambiamento costituiscono a tutti gli effetti nuovi riferimenti. La Convenzione delle Alpi è stata ratificata il 04.05.2012, diventando un importante strumento di lavoro internazionale, fonte di nuovi protocolli regionali.

In termini di pianificazione territoriale, la Variante cerca di porre in agenda tre questioni:

1. un aggiornato equilibrio fra società, cultura e ambiente;
2. la riduzione delle crescenti disparità geografiche, evitando che l'attenzione alle specificità territoriali alpine si traduca in conflitti e inefficiente allocazione di risorse;
3. la cooperazione transfrontaliera che i Programmi Interreg, Spazio Alpino e simili hanno favorito con l'obiettivo di costruzione nuovo capitale relazionale mediante la sperimentazione di partnership in culture e sistemi di pianificazione diversi.

Fra i modelli di gestione, un riferimento (anche se problematico) è il riconoscimento Unesco (2009 Dolomiti) che pone al centro le questioni di governance.

Rete di città

Contenuti

Sulla base del sistema della mobilità, il PTRC riconosce il sistema insediativo veneto come Rete di città. La Rete si presenta con una propria configurazione interna e con una mutevole 'esposizione' verso l'esterno, variabile con la competitività internazionale del sistema economico.

E' composta dalla piattaforma metropolitana centrale, dal pedemonte, dall'ambito metropolitano veronese, dall'ambito esteso fra Adige e Po, dalle città alpine e da quelle costiere lacuali e marine. Si prevede che i nodi

della rete siano oggetto di strategie di densificazione territoriale e *smart* secondo peculiarità di contesto o d'ambito.

Strategie

Le strategie urbane sono di tipo reticolare (energetico, ecosistemico, competitivo) e puntuale. In una logica *bottom-up*, le strategie reticolari prevedono la riqualificazione e rigenerazione energetica del presidio diffuso. Il modello energetico, integrato ai servizi ecosistemici, costituisce la condizione per il rafforzamento e la densificazione dei nodi delle città medie appartenenti o meno alle due piattaforme metropolitane. Le cinque città-capoluogo delle piattaforme metropolitane, ancorate ai corridoi plurimodali, configurano una maglia di rango internazionale competitiva a livello europeo.

Con le strategie puntuali si favoriscono interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana, salvaguardando le identità locali del sistema insediativo diffuso.

Economia e territorio

Contenuti

L'ossimoro della *crescita sostenibile* viene declinato secondo il principio di integrazione ed efficienza del sistema relazionale materiale e immateriale. Al dominio relazionale afferiscono i sistemi produttivi regionali, il sistema commerciale diffuso e le polarità commerciali nei nodi della rete della mobilità. I sistemi produttivi sono classificati con dubbia efficacia in *territori urbani complessi*, *territori geograficamente strutturati*, *territori strutturalmente conformati* e *piattaforme produttive complesse regionali*. Dal punto di vista spaziale essi configurano, oltre ai nodi, dorsali di attrazione del sistema economico, spazi della produzione diffusa e la piattaforma centrale di addensamento della produzione.

Strategie

Le strategie sono orientate soprattutto alla produzione e al commercio. Il Piano prevede di migliorare l'efficienza del sistema produttivo in modo selettivo, favorendo la polazzizzazione nei grandi centri, e mediante integrazione e razionalizzazione delle reti della mobilità.

Analogamente, il sistema commerciale verrebbe incentivato nelle aree di rigenerazione urbana e nei nodi della mobilità, ma anche nei centri storici con azioni perequative e di soddisfacimento della domanda locale.

Movimento

Contenuti

La Variante rafforza l'asse centrale del Corridoio Mediterraneo (uno del *Core Network Corridor* europei) e conferma l'urgenza del completamento e della gerarchizzazione delle reti per la mobilità di persone e merci, privilegiando il sistema pubblico su ferro.

Promuove anche la razionalizzazione dei sistemi insediativi, delle reti di collegamento viario primarie e secondarie e dei principali 'nodi'. Sono considerati nodi i caselli autostradali, gli accessi alla rete primaria e gli accessi alle stazioni e ai relativi interscambi di SFMR. Le aree nodali sono ritenute strategiche per la riorganizzazione e lo sviluppo dei sistemi territoriali.

Assume valenza strategica anche l'ambito portuale veneziano, mentre ai sistemi aeroportuali di VeneziaTreviso e Verona, da connettere funzionalmente alla Rete Principale della Mobilità Veneta, è riconosciuto rango internazionale primario

Strategie

Coerentemente con gli obiettivi indicati in *Città motore di futuro*, la Variante opera su quattro livelli strategici connessi.

Nel primo, SFMR viene assunto come strumento di riorganizzazione del sistema insediativo e di decongestione della mobilità urbana con inevitabili effetti ambientali. Questi indirizzi di riordino e di decongestionamento non presentano tuttavia un elevato contenuto operativo, perché SFMR é progettato come prevalente servizio interurbano piuttosto che infra-urbano. In contesti a bassa densità e a diffusione insediativa che caratterizzano gran parte della Regione sembra limitata la sua capacità di modificare il profilo modale, in particolare di attrarre e generare traffico su ferro in modo competitivo. Ciò ridimensiona la riduzione

degli impatti ambientali tipici del traffico su gomma.

Nonostante il permanere del *deficit ferroviario pedemontano* in direzione est-ovest e le crescenti difficoltà di gestione del servizio sull'intera rete, il potenziamento dell'offerta di trasporto su rotaia intende irrobustire l'intermodalità nel comparto passeggeri su un sistema gerarchizzato di nodi. Si tratta del secondo livello strategico, particolarmente critico, a cui seguono il terzo e il quarto. I nodi sono assunti come generatori di riordino territoriale, mentre l'uso del sistema di trasporto pubblico e la messa in sicurezza dei percorsi di mobilità lenta dovrebbero favorire interventi di rigenerazione.

Non sembrano incisive, anche per carente integrazione con le politiche territoriali, le strategie relative al trasporto merci e alla logistica. Se il PTRC adottato e la Variante propongono un sistema logistico meno polarizzato e più coerente con le centralità urbane e roduttive, non altrettanto definito ed efficace sembra il modello di gestione. Questa debolezza, che l'eccessiva settorializzazione accentua, tende a neutralizzare anche le più condivisibili strategie di pianificazione d'area vasta. Rischiano di essere molto limitati gli effetti sulla intermodalità e sulla riduzione del traffico pesante su strada i cui trend di crescita di medio-lungo periodo

accentuano gli impatti ambientali cumulativi.

Turismo

Contenuti

La Variante considera i paesaggi del Veneto e la cultura dell'ospitalità come risorse fondamentali per lo sviluppo sostenibile e la competitività internazionale dell'offerta.

Per la loro valorizzazione e integrazione promuove un progetto di *marketing* strategico e la connessione del *brand* globale di Venezia con il sistema regionale dell'offerta turistica. Il sistema identifica diverse polarità con profili variabili in contesti propri o in ambiti distrettuali specifici (balneare e lacuale, delizioso, montano, pedemontano).

Strategie

Networking e innovazione turistica sono finalizzati alla distrettualizzazione tematica (turismo balneare, termale,

montano, ecc.) e al consolidamento della rete delle città d'arte. Si tratta di strategie con effetti territoriali d'ampio spettro in gran parte connessi ai dispositivi ricettivi e alle modalità di accesso.

Protezione civile

Contenuti

Come indicato nella strategia *Energia/Ambiente* della Variante, la Regione favorisce la realizzazione dei *Distretti di protezione civile*, forme ottimali di coordinamento intercomunale delle componenti operative del sistema e dei Piani di emergenza. L'ottimizzazione avviene sulla base delle tre componenti di rischio: vulnerabilità, esposizione e pericolo.

Strategie

Dimensione spaziale e organizzazione funzionale dei distretti derivano dalla geografia delle funzioni di rischio idro-geologico, sismico, ma anche ambientale.

Quest'ultima è connessa a fenomeni ambientali critici (superamento di soglie di inquinamento, ondate e isole di calore, ecc.), oltre che a probabilità di disastro attribuite ad attività pericolose fisse e mobili.

Energia e ambiente

Contenuti

La crescente domanda di energia a fini produttivi e civili tende a far aumentare i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo, la produzione di rifiuti e a ridurre la biodiversità sistemica. Per contenere questo trend la Variante propone l'uso di fonti rinnovabili e una maggiore efficienza nell'approvvigionamento e negli utilizzi finali (stock immobiliare incluso).

Il PTRC prevede, inoltre, che i Comuni impongano adeguati criteri costruttivi per minimizzare l'esposizione al radon (Rn86), gas pesante con tempo di dimezzamento di 3.8 giorni e pericoloso per la salute umana se inalato. Uno dei principali fattori di rischio del radon è dovuto al fatto che accumulandosi all'interno di edifici chiusi diventa una delle principali cause di tumore al polmone. Dove la concentrazione supera i livelli di riferimento, anche con il ricorso a continuo ricambio d'aria, sono consigliabili interventi di bonifica. Alcuni sono poco invasivi, altri più strutturali. Per limitare o eliminare i punti di infiltrazione si ricorre spesso alla depressurizzazione del suolo per impedire la risalita del gas.

La progettazione di nuove discariche e impianti per raccolta e trattamento dei rifiuti deve privilegiare standard crescenti di tutela ambientale ed igienico-sanitaria.

Strategie

Le strategie energetiche riguardano lo sviluppo delle fonti rinnovabili, l'efficienza delle reti di distribuzione e la riqualificazione dei sistemi urbani sia in termini infrastrutturali che di stock immobiliare. Per la loro attuazione possono essere richieste azioni di compensazione ambientale. La legge prevede che Stato e Regioni garantiscano l'equilibrio territoriale nella localizzazione delle infrastrutture energetiche, nei limiti consentiti dalle caratteristiche fisiche e geografiche.

Completa il quadro delle strategie la salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti.

Sicurezza geologica e rischio sismico

Contenuti

Le azioni proposte dalla Variante in materia di sicurezza geologica, rischio sismico e subsidenza sono orientate ad una maggiore conoscenza dei fenomeni loro più efficace rappresentazione e valutazione.

Strategie

Oltre al rafforzamento del dispositivo di conoscenza e di rappresentazione con tecnologie aggiornate di osservazione della terra, le strategie della Variante intendono migliorare la sicurezza geologica dei territori più vulnerabili ed esposti, favorire una valutazione più trasparente e meno standardizzata delle compatibilità geologiche nei processi di costruzione e riqualificazione degli insediamenti e giungere ad un più rigoroso riconoscimento delle idoneità localizzative. I recenti eventi tellurici in pianura padana hanno consigliato l'aggiornamento delle mappe di rischio e resi non più procrastinabili interventi di perimetrazione dei centri storici e di micro/meso-zonazione sismica.

Un indirizzo strategico significativo (che riconosce la pianificazione come parte integrante della *società del rischio*) riguarda la integrazione del governo ordinario del territorio con l'emergenza.

Queste strategie si traducono in azioni paesaggistiche a contenuto pressoché analogo.

Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso cui si possono produrre gli effetti

Nel "Quadro ambientale" trattato nel Rapporto Ambientale della VAS, a cui si rimanda per approfondimenti, risulta chiaramente come tutte le matrici (atmosfera, acque, suolo, natura e biodiversità, rifiuti, energia, rischio tecnologico e naturale) risultino coinvolte.

Caratteristiche ecologiche e fisiche

La classe raggruppa le aree della regione biogeografica alpina, contraddistinte da cenosi prative e forestali, prevalentemente calcicole, della fascia subalpina ed alpina.

L'analisi ha evidenziato la presenza di tre sottoclassi:

- Zone umide d'acqua dolce e torbiere della regione biogeografica alpina;
- Foreste, praterie alpine, ambienti rupicoli ed estremi e ambiti fluviali a regime torrentizio;
- Versanti prealpini.

La tipologia "Zone umide d'acqua dolce e torbiere della regione biogeografica alpina" è caratterizzata da una presenza diffusa e prevalente di zone umide d'acqua dolce e torbiere. Risultano frequenti l'habitat 7230 "Torbiere basse alcaline", le cui stazioni, in generale, sono caratterizzate da suoli torbosi contraddistinti da un marcato idromorfismo ed alcalinità derivati dalla circolazione di acque ricche di carbonati, e le praterie umide (6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi"). Tra gli habitat di torbiera, presenti ma meno rappresentati, ricordiamo 7140, 7150, 91D0, 7110, 7210. Inoltre, nei siti sono anche

comprese modeste porzioni di territorio occupate da boschi; l'eterogeneità dei dati rispecchia la presenza di zone umide di tipo diverso. I fattori ecologici distintivi di questo gruppo sono, soprattutto, l'elevata umidità e le temperature massime molto contenute.

La tipologia "Foreste, praterie alpine, ambienti rupicoli ed estremi e ambiti fluviali a regime torrentizio" è caratterizzata da habitat e formazioni tipici del piano subalpino ed alpino, quali le vegetazioni di ghiaione, di ambienti rocciosi nonché le praterie, le brughiere e le foreste. Sia tra le vegetazioni casmotifiche che tra quelle rupicole risultano prevalenti gli habitat dei substrati calcarei rispetto a quelli silicei. Nel primo caso risulta più diffuso l'habitat 8120 rispetto 8110 mentre nel secondo caso 8210 è più frequente di 8230 ed 8220. Ulteriori elementi distintivi della tipologia sono le praterie a *Carex* sp. e a *Sesleria* sp., riconducibili nell'habitat 6170, e i cespuglieti a *Juniperus* sp., a *Vaccinium* sp. e a *Rhododendrum* sp., inquadrabili in 4060. Raramente segnalate, ma di grande importanza geobotanica e ambientale, sono le formazioni a *Salix herbacea* e *Salix retusa*, che sono l'unico esempio di tundra artica in Italia; e i pascoli magri a *Nardus stricta* (specie resistente al calpestio e poco appetibile dal bestiame), *6230. I nardeti delle quote più elevate derivano da un pascolamento estensivo effettuato su praterie naturali floristicamente molto ricche, a quote più basse si trovano invece cenosi di sostituzione, derivanti dal pascolamento esercitato sia in spazi resi disponibili dall'incendio delle brughiere ad ericacee della fascia subalpina sia in aree deforestate della fascia montana. Risultano significativi, seppur meno frequenti, anche i seguenti tipi di habitat: acque correnti alpine (3220), stagni e paludi (7230), vegetazione ripariale arborea (3240), faggete e boschi mesofili (9150, 9130, 9180), vegetazione erbacea su terreni calcarei (8240) e le torbiere (7140). In questi ambienti, caratterizzati da fattori climatici piuttosto aggressivi e morfologie talvolta estreme, la vegetazione gioca un ruolo fondamentale ai fini della conservazione del suolo, sia che si tratti di suoli profondi e maturi sia che si tratti invece di suoli sottili e ricchi di scheletro. Il sovrapascolamento, con conseguente impoverimento e degrado dei soprassuoli, può rappresentare un grave problema insieme alla possibile trasmissione di patologie da parte del bestiame pascolante; di contro, un moderato pascolamento può mantenere un'elevata biodiversità, favorendo Ungulati, Lagomorfi e Galliformi. Nel gruppo sono rappresentati anche habitat troglobi, come l'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico".

La tipologia "Versanti prealpini" raggruppa aree contraddistinte dall'habitat 9150, faggete termofile dei substrati prevalentemente calcarei, all'interno di pendii con esposizione soleggiata e protetta. Talvolta queste sono associate a boschi misti mesofili, in corrispondenza di depositi grossolani al piede dei versanti o all'interno di valloni, inquadrabili nell'habitat prioritario *9180 interrompendo il paesaggio delle faggete ed innalzando la qualità ambientale complessiva. Le altre cenosi caratterizzanti la tipologia sono le comunità casmotifiche dell'habitat 8210 e le praterie subalpine calcicole attribuibili all'habitat 6170. Significativa anche la presenza di praterie xeriche (6210), praterie umide (6430, 6410) e vegetazione forestale alpina ad aghifoglie (4070). Le zone appartenenti a questa tipologia godono di un clima di tipo temperato, con stagione arida molto ridotta o assente.

Le aree di questa tipologia sono piuttosto eterogenee e generalmente caratterizzate da praterie, tra le quali soprattutto l'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" e dall'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"

La contemporanea presenza di habitat di tipo mediterraneo, come i Querceti mediterranei (9340) e le formazioni erbose calcicole (6110) e di tipo temperato, come le foreste del *Tilio-Acerion* (9180) o le formazioni erbose calcicole (6110), conferma il carattere nodale della tipologia di siti. Nel gruppo sono rappresentati anche habitat troglobi, come l'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico".

L'eterogeneità degli habitat presenti nei siti del gruppo non consente di individuare caratteristiche vegetazionali generalizzabili.

In questo caso è la struttura paesaggistica che determina il carattere della tipologia, pertanto nella valutazione del contesto ecologico, è molto importante anche la compresenza dei vari habitat presenti.

La classe raggruppa le aree delle regioni biogeografiche alpina e continentale, contraddistinte dalla presenza di fitocenosi ripariali arboree, dominate da specie dei generi *Salix* e *Populus* e da altre fitocenosi forestali planiziali igrofile. Tra gli habitat che compaiono in questo gruppo di siti vanno ricordati anche i laghi (3150) e altri corpi idrici con acqua corrente (3260, 3270).

L'analisi ha evidenziato la presenza di tre sottoclassi:

- Ambiti fluviali dei corsi d'acqua;
- Zone umide d'acqua dolce: risorgive, fontanili;
- Paludi e laghi eutrofici planiziali.

La tipologia "Ambiti fluviali dei corsi d'acqua" non risente di eccessi di nutrienti e mostra condizioni di eutroficità sporadica, essendo generalmente collocati nell'alta pianura e in contesti di colture agricole tradizionali. È caratterizzata principalmente dagli habitat a molinieto 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*" e 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*".

Tra gli habitat che compaiono in questo gruppo di siti vanno ricordati anche le Foreste alluvionali e le foreste miste riparie (91E0 e 91F0). I siti del gruppo, che sono localizzati lungo i corsi fluviali minori o comprendono laghi nei quali possono essere presenti alghe del genere *Chara* e vegetazione sommersa, fisionomicamente caratterizzata da specie del genere *Potamogeton*, riferibile all'alleanza *Magnopotamion*.

La tipologia "Zone umide d'acqua dolce: risorgive, fontanili" è caratterizzata dalla presenza di specchi lacustri (3150) e, subordinatamente, dalla presenza di praterie umide (6410, 6420, 6430) e da corsi d'acqua minori, con la tipica vegetazione più o meno alterata e discontinua (3260, 91E0, 91F0). I nuclei della rete ecologica hanno un'estensione contenuta, mediamente vicina a 100.

Tra i siti sono segnalate cave abbandonate sulle quali si è ricostituita in parte una vegetazione naturale idroigrofila sia erbacea che nemorale.

I siti della tipologia "Paludi e laghi eutrofici planiziali" risentono di maggiori carichi di nutrienti e mostrano condizioni di eutroficità maggiore essendo generalmente collocati nella media e bassa pianura in aree fortemente urbanizzate e interessate da insediamenti turistici. Si riscontrano principalmente gli habitat 3260

“Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*” e 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile”. Ma tra gli habitat che compaiono vanno ricordati anche le importanti fitocenosi ripariali arboree, dominate da specie dei generi *Salix* e *Populus* e da altre fitocenosi forestali planiziali igrofile (91E0, 92A0, 91F0).

Nella pianura veneta non sopravvivono grandi estensioni di bosco planiziaro: quelle esistenti hanno tutte superfici inferiori a 30 ha e ciò evidenzia una condizione di notevole frammentarietà, ai limiti delle possibilità stesse di sopravvivenza. Nonostante ciò alcuni boschi mostrano una composizione floristica complessa che conserva alcune delle caratteristiche originali significative. Le principali formazioni boschive ascrivibili al querceto-carpineteto sono sei: Bosco di Gaiarine, Bosco Olmè a Cessalto, Bosco Cavalier a Gorgo al Monticano, Bosco Basalghelle a Mansuè, Bosco Lison a Portogruaro e Bosco Zacchi sito tra Pramaggiore e Cinto Caomaggiore. Il Bosco Lison si caratterizza per una situazione di maggior disponibilità idrica rispetto agli altri. A questo proposito, si segnala il Bosco di Carpenedo a Mestre, che presenta l'habitat 91F0 associato all'habitat 6410 “Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”. Il sito di Carpenedo è stato spesso incluso nei boschi planiziali, tuttavia l'analisi evidenzia che le comunità di querceti misti sono in questo caso fortemente alterate. Una nota comune a tutti i boschi della pianura è l'essere stati soggetti a un drastico prelievo di legname durante gli anni della seconda guerra mondiale e ciò vale in modo particolare per la Pianura Veneta; la sovrapposizione degli effetti delle distruzioni di allora a quelli delle pratiche forestali di volta in volta adottate in seguito, hanno quindi prodotto la variabilità che si esprime con la differente dominanza delle entità arboree e il diverso assortimento strutturale delle compagini arborea, arbustiva ed erbacea. Si tratta di nuclei della rete con superficie di estensione estremamente limitata e a causa di questo molto vulnerabili.

La classe raggruppa le aree della regione biogeografica continentale, contraddistinte da ambienti fluviali, lagunari e dunali. L'analisi ha evidenziato la presenza di due sottoclassi:

- Ecosistemi di transizione – Lagune, casse di colmata, aree vallive, foci;
- Biotopi litoranei e sistemi dunali relitti.

I fattori ecologici che caratterizzano maggiormente gli ambienti “Ecosistemi di transizione – Lagune, casse di colmata, aree vallive, foci” sono il clima, suoli prevalentemente sabbiosi, un'elevata salinità e, per le lagune, le variazioni del livello delle acque. La tipologia presenta habitat e ambienti tipici delle coste basse, delle lagune e delle foci che presentano comunità a dominanza di alghe o piante sommerse che costituiscono habitat ricchissimi per varietà di comunità animali e vegetali. Nel loro insieme, si tratta di habitat in cui è facile un sostanziale cambiamento floristico e faunistico, determinato anche da piccole variazioni nei parametri fisici e morfologici. Gli equilibri ecologici di questi ambienti sono particolarmente delicati e permettono la sopravvivenza degli habitat dei pascoli inondati mediterranei, spesso in contatto con le steppe salate.

I siti della tipologia “Biotopi litoranei e sistemi dunali relitti” presentano prevalentemente habitat che, spesso, sono contigui e rappresentativi di tutta l'articolazione degli habitat delle coste sabbiose e delle dune litoranee, con la loro caratteristica vegetazione psammofila, che vanno dalle dune embrionali, alle dune

bianche (dune mobili e semifisse), alle dune grigie (dune fisse), fino alle depressioni interdunali e alla vegetazione con chiaro carattere secondario.

I settori dunali più interni, infine, ospitano ginepreti e pinete costiere. La biodiversità è elevata, sia a livello di specie che di comunità. Il mosaico è determinato prevalentemente dalle caratteristiche del suolo.

Obiettivi di conservazione – habitat e specie

Nel complesso gli obiettivi che sono stati evidenziati dalla suddivisione in classi e dall'analisi delle componenti principali possono essere riassunti in otto macro-categorie, individuate secondo criteri di uniformità.

Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

Sulla base delle classi omogenee individuate, gli aspetti vulnerabili dei siti della rete Natura 2000 comprendono tutti gli habitat segnalati. Per quanto riguarda, invece, le specie della flora e della fauna, in base alle segnalazioni reperite, sono state individuate per ogni tipologia ambientale e relativi ambiti geografici, le specie indicatrici che assumono in questi contesti il ruolo di specie obiettivo (specie target) selezionate anche sulla base delle caratteristiche ecologico-funzionali.

Tra tutte queste specie è stata effettuata una prima scrematura utile a selezionare quelle specie più facilmente monitorabili, o quelle che, pur evanescenti, presentano un interesse conservazionistico tale da determinare l'avvio di specifici piani di azione o di monitoraggio. Una volta definite e precisate le specie caratteristiche di ogni ambiente, è stato approfondito il metodo di selezione utilizzando parametri legati alla sensibilità ai processi di frammentazione. Alcune delle specie scelte rivestono un ruolo conservazionistico di primaria importanza: sono comprese negli allegati II e III della Direttiva Habitat e in liste rosse stilate secondo i criteri dell'IUCN. Altre sono state individuate perché in grado di fornire un'informazione in merito all'impatto subito dalle trasformazioni a scala di paesaggio. Le specie animali infatti reagiscono alla frammentazione in diversi modi: esistono specie in grado di trarre vantaggio dalla frammentazione, altre, invece ne risultano fortemente danneggiate, tanto da risultare severamente minacciate.

All'interno dell'insieme delle specie individuate, si possono distinguere differenti sottocategorie relazionate ai diversi elementi della frammentazione; ad esempio alcune specie generaliste e relativamente comuni assumono grande rilevanza in quanto estremamente vulnerabili ad elementi lineari di discontinuità infrastrutturale.

Oltre alle specie effettivamente presenti nei vari contesti territoriali ne sono state prese in considerazione altre che potrebbero ricolonizzare le zone in seguito all'attuazione degli interventi finalizzati alla costituzione della rete ecologica; tali specie rivestono il ruolo di indicatori di miglioramento ecosistemico.

Nelle pagine che seguono sono riportate le specie target relative a ogni ambito geografico-ecosistemico.

Individuazione degli habitat e delle specie nei confronti dei quali le norme del PTRC Producono effetti ed indicazioni metodologiche

Nelle tabelle che seguono, ogni Norma Tecnica della “*variante parziale n. 1 del PTRC con l'attribuzione di valenza paesaggistica*” è messa in relazione schematica con gli habitat e le specie della rete Natura 2000, come inquadrati nella tabella “*ambiti geografico-ecosistemici*”. Questa correlazione tiene conto delle considerazioni poste dal “Principio di precauzione” e pertanto identifica cautelativamente tutti i gruppi di habitat e di specie per i quali le Norme di piano possono manifestare incidenze.

Nelle stesse tabelle sono inoltre definite le “*Indicazioni Metodologiche*” che devono essere attuate affinché, ogni Norma della “*variante parziale n. 1 del PTRC con l'attribuzione di valenza paesaggistica*”, aumenti gli effetti positivi sugli elementi funzionali alla Rete Natura 2000, nel senso di un generale miglioramento dello stato di conservazione degli elementi rappresentativi del sito.

Quando nella colonna “*Indicazioni metodologiche*” compare la scritta “Valutazione di incidenza” si intende evidenziare che esiste la possibilità che piani progetti o interventi derivanti da quanto indicato nella norma debbano essere sottoposti alla valutazione di incidenza nei casi e nei modi previsti dalla vigente normativa in materia. Metodologie e procedure relativi a tale valutazione sono regolati a livello comunitario mediante la Direttiva 92/43/CEE, a livello nazionale con DPR 357/1997, e successive modificazioni, e a livello regionale dalla DGR 3173/2006.

Si specificare specifica inoltre che le valutazioni di incidenza dovranno conformarsi, ove e secondo quanto previsto, a quanto disposto dalle misure di conservazione e dai piani di gestione eventualmente vigenti per i siti della rete Natura 2000.

Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Le Norme della “*variante parziale n. 1 del PTRC con l’attribuzione di valenza paesaggistica*”, sono concepite in modo da evidenziare anche Temi trasversali ai Temi codificati, che rappresentano strategie sinergiche identificate dalle linee di progetto denominate: montagna, città e paesaggio.

Le Norme quindi che possono generare effetti sinergici e cumulativi sono molte e sono tra loro variabilmente correlate.

Alla luce di quanto sopra si è ritenuto corretto evidenziare quali sono gli Obiettivi della “*variante parziale n. 1 del PTRC con l’attribuzione di valenza paesaggistica*” che, all’interno delle linee di progetto, sviluppano delle sinergie con possibili effetti sugli elementi funzionali alla Rete Natura 2000.

Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso cui gli effetti si possono produrre

Nel “*Quadro ambientale*” trattato nel Rapporto Ambientale della VAS, a cui si rimanda per approfondimenti, risulta chiaramente che tutte le matrici (atmosfera, acque, suolo, natura e biodiversità, rifiuti, energia, rischio

tecnologico e naturale) potrebbero risultare potenzialmente coinvolte. A questo livello di pianificazione e quindi di scala, non essendo possibile definire tempi e modalità di esecuzione degli interventi di cui all’attuazione delle norme del presente Piano, è possibile solo individuare i percorsi ed i vettori attraverso i quali possono prodursi gli effetti, che verranno meglio definiti nel proseguo dello studio. I percorsi e i vettori attraverso i quali potranno propagarsi gli effetti andranno definiti puntualmente in fase di attuazione delle norme di cui all’articolato specifico del presente PTRC; complessivamente è possibile individuare quali vettori: aria, acqua, suolo, attraverso i quali gli effetti prodotti potranno propagarsi. Fumi, rumori, particolato attraverso l’aria, materiali in sospensione, liquidi in soluzione, sostanze varie attraverso l’acqua, vibrazioni o spargimento di liquidi/solidi attraverso il suolo; quali percorsi possono essere individuati: corsi dei fiumi, direttrici preferenziali dei venti, specifiche morfologiche e geomorfologiche..Tanto i percorsi, quanto i vettori saranno meglio definiti una volta localizzati nel dettaglio gli arei di distribuzione e di localizzazione degli interventi di cui all’attuazione delle presenti norme del PTRC.

Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In analogia con quanto riportato nel Rapporto ambientale della VAS e nel rispetto della “Guida metodologica per la valutazione di Incidenza” ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” e di cui all’Allegato A della DGR 3173/2006, il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice, per ogni Norma della “variante parziale n. 1 del PTRC con l’attribuzione di valenza paesaggistica”, utilizzando la seguente scala di valutazione:

SIMBOLO	DESCRIZIONE
+	EFFETTO POSITIVO
=	NESSUN EFFETTO
-	POSSIBILITA’ DEL VERIFICARSI DI EFFETTI NEGATIVI

Analogamente a quanto espresso nel Rapporto Ambientale, la “variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica” determina una serie di effetti che verranno valutati in relazione alla rilevanza dell’effetto stesso, alla possibilità di effetti cumulativi e/o sinergici e alla loro positività o negatività.

Seguono le singole matrici sui possibili effetti a carico di habitat, specie, matrici ambientali ed ecosistemi, distinte per singolo articolo delle Norme Tecniche della “variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica”, considerate sulla globalità degli habitat e delle specie coinvolte, poichè il Piano in oggetto è, secondo quanto dichiarato nel “PROLOGO” delle stesse Norme Tecniche, “un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni; forte della sua capacità di sintesi, di orientamento della pianificazione provinciale e di quella comunale. E’ un piano-quadro, utile per la sua prospettiva generale, e perciò di grande scala”. Infatti anche a livello grafico viene confermata questa indicazione di “piano di grande scala”, infatti le cartografie sono in scala a 250.000.

Le considerazioni e le valutazioni sui possibili effetti a carico di habitat, specie, matrici ambientali ed ecosistemi sono state condotte considerando quanto esplicitamente evidenziato nel testo delle Norme Tecniche, valutandone quindi gli obiettivi e le linee programmatiche e/o strategiche; seguono alcune brevi considerazioni sui diversi TITOLI e CAPI delle medesime, al fine di consentire un migliore e più logico inquadramento e spiegazione della matrice generale seguente.

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Vengono enunciate le disposizioni a carattere generale che hanno guidato, originato e che compongono il Piano in oggetto. Gli articoli che compongono il presente TITOLO, articoli da 1 a 6, dettano indicazioni di massima sui contenuti, finalità, rapporti gerarchici e verifica degli obiettivi e quindi gli effetti prodotti dai considerati articoli da 1 a 6 non possono essere che positivi o non significativi a carico di habitat, specie,

matrici ambientali ed ecosistemi. Rispettivamente gli articoli 1 e 6 sono stati giudicati aventi effetti positivi, poiché le finalità (art. 1) e gli indicatori funzionali alla definizione dello stato di conservazione di habitat e specie, di cui all'art. 6, non potranno che avere inevitabilmente effetti positivi su habitat, specie, matrici ambientali ed ecosistemi, in quanto indirizzati e focalizzati alla loro protezione, valorizzazione, miglioramento dello stato attuale e verifica del medesimo.

TITOLO II – USO DEL SUOLO

CAPO I: SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

Gli articoli di cui al presente CAPO, da 7 a 11, comprendono una serie di direttive, indicazioni e dettami relativamente al SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE. Il principio fondante è orientato al minor consumo di suolo, al riordino ed alla valorizzazione del territorio rurale ed alla regolamentazione delle attività agricole.

Dettame importante è inoltre relativo alla limitazione delle sistemazioni, pratiche e modifiche agrarie che comportino una sensibile alterazione del carattere identitario dei luoghi. Gli articoli di tale capo sono stati quindi sostanzialmente ritenuti avere effetti non significativi o positivi su di habitat, specie, matrici ambientali ed ecosistemi; relativamente alle matrici ambientali e agli ecosistemi, gli articoli considerati da 7 a 11, vanno nel senso di aumentare il grado di protezione e lo stato dei medesimi. Dovranno inoltre essere successivamente definite “*regole volte all’osservanza della disciplina sulla biodiversità*” e quindi la relativa valutazione sugli obiettivi di tale CAPO non potrà che essere complessivamente positiva o non significativa.

TITOLO II – USO DEL SUOLO

CAPO II: SISTEMA DEL SUOLO AGROFORESTALE

Gli articoli di cui al presente CAPO, da 12 a 14, comprendono una serie di direttive, indicazioni e dettami relativamente al SISTEMA DEL SUOLO AGROFORESTALE. Complessivamente, secondo quanto indicato all'art. 12, comma 2, “*la Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro – forestale*” e quindi la valutazione degli effetti di tale CAPO II, non potrà che essere positiva.

TITOLO II – USO DEL SUOLO

CAPO III: SISTEMA ESTRATTIVO

L'articolo 15 di cui al presente CAPO III, consta di una serie di direttive, indicazioni e dettami relativamente al SISTEMA ESTRATTIVO. Tale articolo, pur facendo riferimento ad azioni di coltivazione in grado di provocare effetti negativi sulle componenti ambientali, così come enunciato, relativamente alla parte della ricomposizione ambientale, all'incentivazione delle cave in sotterraneo e considerato che a questo livello di pianificazione non è possibile definire, né tanto meno localizzare spazialmente gli interventi, è stato giudicato non significativo con riferimento ad habitat e specie e avente effetti positivi su matrici ed ecosistemi con riferimento al comma 2 relativo alla ricomposizione. Ovviamente l'attuazione di tale articolo dovrà essere successivamente valutata una volta definita spazialmente.

TITOLO II – USO DEL SUOLO

CAPO IV: SISTEMA DELLE ACQUE

Gli articoli di cui al presente CAPO IV, da 16 a 18, comprendono una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente al SISTEMA SISTEMA DELLE ACQUE, finalizzati alla protezione e valorizzazione della risorsa acqua.

Importante rilevare l'introduzione dell'individuazione e la verifica del rispetto del Deflusso Minimo Vitale e gli interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio come azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica. L'insieme di quanto previsto al presente CAPO IV, viene quindi considerato avere effetti positivi o non significativi su di habitat, specie, matrici ambientali ed ecosistemi. Complessivamente tale CAPO IV promuove, valorizza e tutela la risorsa idrica, ottimizzandone l'uso e attuando politiche di miglioramento della qualità della risorsa acqua nel rispetto delle normative di settore vigenti.

TITOLO II – USO DEL SUOLO

CAPO V: SISTEMA DELLE AREE DI TUTELA E VINCOLO

Gli articoli di cui al presente CAPO V, da 19 a 23, constano di una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente al SISTEMA DELLE AREE DI TUTELA E VINCOLO, apponendo e proponendo così direttive e politiche vincolistiche e di tutela, finalizzate alla sicurezza idraulica, geologica ed alla protezione dal rischio sismico. Vengono dettate e tracciate una serie norme di tutela e vincolistiche aventi come obiettivo generale la protezione, al tutela e la sicurezza dell'ambiente dai principali rischi di natura idraulica, geologica e sismica. A livello di pianificazione sotto ordinata, da evidenziare, per quanto riguarda gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, quanto previsto dall'art. 20, comma 2, dove si indica che *“al fine di non incrementare le condizioni di pericolosità idraulica gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali devono comprendere una Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) che verifichi l'idoneità idraulica degli ambiti in cui è proposta la realizzazione di nuovi insediamenti, l'idoneità della rete di prima raccolta delle acque meteoriche nonché gli effetti che questi possono creare nei territori posti a valle prescrivendo i limiti per l'impermeabilizzazione dei suoli, per l'invaso e il successivo recapito delle acque di prima pioggia”*. Complessivamente tale CAPO V, potrebbe potenzialmente generare effetti non significativi su habitat e specie e parzialmente positivi su matrici ambientali ed ecosistemi.

TITOLO III – BIODIVERSITÀ

CAPO I: SISTEMA DELLE RETE ECOLOGICA

Gli articoli di cui al presente CAPO I del TITOLO III, da 24 a 26, constano di una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente al SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA, finalizzate a tutelare e ad accrescere la biodiversità, individuando la Rete Ecologica come matrice e maglia del complessi sistema delle aree naturalmente, ecologicamente rilevanti nella Regione del Veneto per habitat, habitat di specie e specie e ad alto tasso di naturalità. I tre articoli del presente CAPO I, TITOLO III, riguardano la Rete Ecologica Regionale: rete costituita dalle aree nucleo, corridoi ecologici e cavità naturali.

Considerate le caratteristiche di tutela, valorizzazione e promozione di programmi e progetti specifici finalizzati alla tutela e all'accrescimento promozione della biodiversità, gli effetti potenzialmente generabili dall'attuazione delle norme del presente CAPO I, TITOLO III, non potranno che essere positivi.

TITOLO IV – ENERGIA E AMBIENTE

CAPO I: ENERGIA

Gli articoli di cui al presente CAPO I, articoli da 27 a 32, constano di una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente all' ENERGIA, finalizzati a normare, localizzare, definire e sviluppare fonti rinnovabili, impianti e reti energetiche. Soprattutto per quanto concerne la localizzazione degli impianti di produzione di energia termoelettrica, di cui al presente art. 28, vengono identificati e definiti come luoghi idonei alla loro localizzazione: luoghi all'interno dei *“perimetri dei centri abitati”*, per impianti termoelettrici fino a 1 MW, *“preferibilmente in aree industriali o per servizi all'interno dei perimetri dei centri urbani”*, per impianti termoelettrici da 1 MW a 10 MW e in *“aree industriali e per servizi”*, per impianti oltre 10 MW. Tali localizzazioni vanno nel senso di una più attenta e precisa localizzazione degli impianti, evitandone la dispersione nel territorio e diminuendo le potenziali incidenze sugli ecosistemi causate dalla realizzazione di nuovi impianti, che saranno invece localizzati in situazioni di *“non naturalità”* già presenti. Vengono inoltre introdotte precise indicazioni nella localizzazione degli impianti fotovoltaici al suolo, art. 30 e per lo sviluppo di impianti alimentati con fonti rinnovabili, art. 29. Viene inoltre introdotto, per quanto concerne le reti elettriche - elettrodotti, quasi un principio dell' *“invarianza dei vincoli nel territorio”*, nel senso che l'introduzione e la realizzazione di nuove linee di distribuzione, ove il contesto lo permetta, deve essere compensata da una riduzione di superficie vincolata da altri elettrodotti. Tutto ciò considerato, gli effetti potenzialmente prodotti dal CAPO I, TITOLO IV, sono ritenuti complessivamente non significativi, considerate le indicazioni e le direttive date per la localizzazione delle azioni e degli interventi derivanti dall'attuazione dei sopracitati articoli.

TITOLO IV – ENERGIA E AMBIENTE

CAPO II: AMBIENTE

Gli articoli di cui al presente CAPO II, TITOLO IV, articoli 33 e 34, introducono una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente all'AMBIENTE e più precisamente all' UBICAZIONE DEGLI IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI – ART. 33 e alla COMPENSAZIONE AMBIENTALE – ART. 34. Con il rispetto delle direttive, indicazioni ed attenzioni localizzative introdotte dall'art. 33, gli effetti potenzialmente generati dall'attuazione del medesimo, vengono considerati non significativi; mentre considerando quanto introdotto dall'art. 34, gli effetti potenzialmente generati non possono che essere positivi.

TITOLO IV – ENERGIA E AMBIENTE

CAPO III: PROTEZIONE CIVILE

L'art. 35 di cui al presente CAPO III, TITOLO IV, introduce una serie di direttive, indicazioni ed individuazioni, relativamente agli EDIFICI STRATEGICI ED AREE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE. Considerato quanto indicato nel presente articolo, dove vengono individuati edifici strategici ed aree di emergenza; tutto ciò considerato eventuali effetti vengono considerati non significativi.

TITOLO V – MOBILITÀ

Gli articoli di cui al presente TITOLO V, articoli da 36 a 42, introducono una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente al tema della MOBILITÀ. L'insieme di tali articoli rappresenta, probabilmente, il titolo

dell'intero articolato della presente "variante al PTRC" in grado di poter generare, potenzialmente, i maggiori effetti su habitat, habitat di specie, specie, matrici ambientali ed ecosistemi. Complessivamente gli Art.ii di cui al presente TITOLO, mirano ad una migliore e più sostenibile circolazione delle persone e delle merci, anche mediante la *ristrutturazione delle infrastrutture esistenti*, secondo quanto indicato nell'ART. 36 – SISTEMI DI TRASPORTO. Sempre nel medesimo articolo si incentivano e potenziano l'*interscambio ferro – gomma*, un *utilizzo integrato dei mezzi pubblici*, incremento del *sistema dei parcheggi scambiatori* e del *Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)*. L'ART. 37 – IMPIANTI A FUNE E AREE SCIABILI, risulta essere un articolo dall'attuazione particolarmente delicata, visti i contesti di naturalità ed importanza ecologica dove verranno mediamente attuati e visto il complessivamente delicato inserimento ambientale di tali impianti, vista la presenza dei molteplici habitat e specie tutelati presenti nelle aree montuose. In fase di attuazione del presente Art. si dovrà prestare particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal DECRETO DEL MINISTERO DELL' AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE n. 184/2007, qual'ora l'impianto venga localizzato all'interno di una ZPS. Nell'art. in questione non vi sono indicazioni precise sulle localizzazioni degli impianti e quindi non risulta possibile definire a questo livello di pianificazione eventuali incidenze significative negative anche se, in caso di attuazione del presente; saranno possibili effetti negativi su habitat, habitat di specie, specie, matrici ambientali ed ecosistemi; il comma 1 del presente articolo, comunque, indica che "*lo sviluppo degli impianti di risalita.. si attua, previa una razionalizzazione del sistema esistente*", ed ovviamente compatibilmente a quanto previsto dall'adottato "Piano Neve" con DGR n. 3375 del 10.11.2009 e come da prescrizioni della Commissione VAS contenute nel parere n. 96 del 28 settembre 2012. Tutto ciò considerato, si sono valutate come non significativi gli effetti su habitat e specie, mentre significativi negativi gli effetti relativi all' *alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli* e le *interferenze con le relazioni ecosistemiche*.

I restanti articoli del presente TITOLO V, si riferiscono a sostanziali programmazioni di riordino, razionalizzazione ed incentivazione dei e tra i vari asset strategici della Regione del Veneto; rete primaria e SFMR, Portualità Veneziana, cittadelle aeroportuali, commissioni della logistica e mobilità lenta. Relativamente alla MOBILITÀ LENTA, ART. 42, "*la Regione favorisce l'ammordamento della linea ferroviaria Venezia-Calalzo e il recupero di linee ferroviarie storiche dismesse*", incentivando così il recupero e il riutilizzo di sedimenti esistenti, finalizzato ad una minore occupazione di nuovo suolo e ad un più corretto utilizzo e riutilizzo della risorsa suolo, diminuendo così le potenziali interferenze ecosistemiche generate dall'attuazione del presente Art. Proprio l'incentivazione della mobilità lenta, Art. 42, con relativo recupero di sedimenti esistenti, anche abbandonati e la conseguente finalità di una diminuzione dei veicoli circolanti, con relativi effetti positivi per quanto concerne l' *alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli* e le *interferenze con le relazioni ecosistemiche*, portano ad valutare, per questi ultimi, un effetto significativo positivo, mentre per tutti gli altri Art.ii, considerando e valutando quanto dichiarato negli stessi, il giudizio espresso è complessivamente di non significatività degli effetti, almeno fino a quando non verranno localizzate puntualmente le attuazioni dei suddetti Art.ii: solo allora sarà possibile una valutazione

precisa sulla significatività delle incidenze ed alla quale si demanda ai sensi e per effetto degli artt. 5, 6 del DPR 357/1997.

TITOLO VI – SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

CAPO I: SISTEMA PRODUTTIVO

Gli articoli di cui al presente TITOLO VI, CAPO I, articoli da 43 a 45, introducono una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente al tema dello SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO. Secondo quanto indicato all'ART. 43 – SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE, *“costituiti da un insieme di elementi di elevata complessità e specializzazione. I Sistemi Produttivi di rango regionale rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e si pongono, nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale, come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema”*. Tale articolo individua e localizza almeno a scala territoriale gli elementi di cui sopra, promuovendo *“un modello di sviluppo del sistema commerciale orientato alla valorizzazione di strutture di gestione coordinata e unitaria dei sistemi commerciali locali, finalizzate alla riqualificazione urbanistica e all'animazione economica e sociale attraverso la cooperazione tra soggetti pubblici e privati”*. Vengono poi riconosciute ed identificate le ECCELLENZE PRODUTTIVE, ART. 44, e vengono dettati i CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE PER INSEDIAMENTI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI E DEGLI INSEDIAMENTI TURISTICO RICETTIVI, ART. 45, pur senza, ovviamente vista la scala regionale e il livello di strategia dettata, localizzarle precisamente sul territorio. Considerata la finalità ricognitiva ed identificativa di tale TITOLO VI, CAPO I, gli effetti del medesimo vengono definiti come non significativi.

TITOLO VI – SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

CAPO II: COMMERCIO

Gli articoli di cui al presente TITOLO VI, CAPO II, articoli da 46 a 48, introducono una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente al tema del COMMERCIO, dalle GRANDI STRUTTURE DI VENDITA, ART. 46, al COMMERCIO NEI CENTRI STORICI E URBANI, ART.47, per finire con le specificità proprie del COMMERCIO NEI COMUNI MONTANI, ART. 48. Anche nel caso di specie, gli Art.ii di cui sopra, non definiscono precise localizzazioni, ma dettano esclusivamente gli obiettivi e le modalità finalizzate ad uno sviluppo armonico, organico e sostenibile del commercio, oltre a *“favorire l'insediamento di piccole attività commerciali definibili servizi di prossimità”*, di cui all'art. 48 e relativamente al COMMERCIO NEI COMUNI MONTANI. Relativamente alle GRANDI STRUTTURE DI VENDITA, ART. 46, vengono dettati dei *“criteri di indirizzo finalizzati al riordino dell'esistente, al fine di “incentivare il risparmio di suolo, favorendo interventi di consolidamento dei poli commerciali esistenti e interventi di recupero e riqualificazione di aree o strutture dismesse e degradate”*, importante inoltre evidenziare che *“nel definire i criteri per la localizzazione delle aree commerciali, tenuto conto delle condizioni di sviluppo sociale ed economico, dei valori ambientali e paesaggistici e della struttura dei sistemi insediativi, deve essere garantita la sostenibilità socio-economica nonché la valorizzazione urbana e sociale dei centri storici maggiori e minori anche attraverso l'individuazione di risorse da destinare allo sviluppo del tessuto commerciale degli stessi”*. Relativamente al commercio nei centri storici e urbani, art. 47, le direttive sono finalizzate alla

“rivitalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici e degli altri luoghi del centro urbano”, al fine di considerare “prioritaria rispetto a ogni sviluppo commerciale ulteriore al di fuori del centro storico o del centro urbano, l'adozione di politiche ed azioni per la loro rivitalizzazione”. Considerate le finalità e gli obiettivi degli articoli del presente TITOLO VI, CAPO II, gli effetti su habitat, habitat di specie, specie, matrici ambientali ed ecosistemi possono ritenersi non significativi.

TITOLO VII – SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO

Gli articoli di cui al presente TITOLO VII, articoli da 49 a 56, introducono una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente al tema dello SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO, considerato in tutte le sue eccellenze, caratterizzazioni e specificità proprie della Regione del Veneto. L'ART. 49 – SISTEMA DELLE POLITICHE PER IL TURISMO, detta le strategie delle azioni regionali finalizzate all'incentivazione, promozione, sviluppo compatibile e sostenibile del settore del turismo, attraverso “la creazione di una offerta turistica integrata in grado di coinvolgere e far convergere le diverse varietà di segmenti turistici nei singoli ambiti territoriali, allo scopo di proporre un'offerta diversificata di prodotti, anche creando un sistema di ricettività diffusa, comunque compatibile con il sistema della mobilità.”

Anche nel caso del presente TITOLO VII, vengono definite esclusivamente strategie su scala regionale, ovviamente, dettando indicazioni e possibili modelli di sviluppo a seconda delle diverse tipologie turistiche: TURISMO DELLE ECCELLENZE CULTURALI E REIGLIOSE, ART. 50, TURISMO MONTANO, ART. 51, TURISMO TERMALE, ART. 52, TURISMO MARINO, E LACUALE E FLUVIALE, ART. 53, ATTIVITÀ DI PORTISTICA, ART. 54, TURISMO NATURALISTICO, ART. 55 e TURISMO EMERGENTE, ART. 56. Relativamente al corretto inserimento delle opere necessarie a tale sviluppo nell'ambiente, negli articoli di cui sopra vi sono diversi riferimenti alle attenzioni da porre in atto al fine di preservare e tutelare flora, fauna ed ecosistemi complessivi infatti, per esempio: “nella progettazione e realizzazione delle opere infrastrutturali e viarie i Comuni tengono sì deve tener conto degli impatti ambientali e delle visuali potenzialmente apprezzabili dagli utenti, prevedendo i diversi modi di percezione con particolare attenzione all'impatto visivo” di cui all'art. 50, “la Regione, le Province e i Comuni incentivano il turismo montano attraverso la tutela dell'ambiente e del paesaggio, nonché con un corretto sviluppo della fruizione della montagna, favorendo lo sviluppo e la riqualificazione del sistema ricettivo, degli impianti ricreativi e delle infrastrutture” e ancora “lo sviluppo e la razionalizzazione riqualificazione ambientale delle infrastrutture dedicate all'offerta turistica per la pratica degli sport invernali ed estivi”, di cui all'art. 51. Complessivamente gli effetti prodotti dagli Art.ii di cui sopra, considerando il grado ed il livello di definizione delle strategie e quanto enunciato negli articoli medesimi appaiono non significativi, eccezion fatta per gli articoli 52 e 53, per i quali, considerata la tipologia di fruizione turistica che li caratterizza, potrebbero verificarsi effetti negativi quali *perturbazione delle specie, alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli e Interferenze con le Relazioni ecosistemiche.*

TITOLO VIII – CRESCITA SOCIALE E CULTURALE

Gli articoli di cui al presente TITOLO VIII, articoli da 57 a 62BIS, introducono una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente al tema della CRESCITA SOCIALE E CULTURALE, considerata nella

completezza delle eccellenze, e specificità proprie della Regione del Veneto, che vanno dai BENI STORICO – CULTURALI, ART. 57, ai SITI UNESCO, ART. 59, ai SISTEMI CULTURALI TERRITORIALI, ART. 60, ai PARCHI CULTURALI E LETTERARI, ART. 61, passando per il PROGETTO ARCHITETTURA DEL NOVECENTO, ART. 62, fino all'eccellenza rappresentata dalle VILLE DEL PALLADIO, ART. 62BIS. Complessivamente, finalità ed obiettivi del presente TITOLO VIII sono di promuovere, salvaguardare, proteggere, valorizzare ed incentivarle eccellenze culturali, storiche, naturali e paesaggistiche che contraddistinguono il nostro territorio regionale. Considerata la tipologia e la conformazione degli articolati normativi di cui è composto il presente TITOLO VIII, di cui agli articoli da 57 a 62BIS, si possono complessivamente valutare come non significativi gli effetti su habitat, habitat di specie, specie, mentre sostanzialmente positivi vengono considerati gli effetti sulla qualità delle matrici e sugli ecosistemi coinvolti.

Ovviamente, considerando quanto enunciato nell' ART. 59 – SITI UNESCO e visto l'elevato grado di protezione e salvaguardia che caratterizza questi siti, per tale Art. gli effetti prodotti sono da considerarsi positivi.

TITOLO IX – MONTAGNA DEL VENETO

Gli articoli di cui al presente TITOLO IX, articoli da 63 a 65, introducono una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente al tema della MONTAGNA DEL VENETO, considerata nella completezza del coordinamento delle politiche territoriali aventi la finalità di favorire la competitività del territorio montano della Regione del Veneto. Infatti, *“la Regione riconosce la specificità dei sistemi insediativi montani e promuove la valorizzazione delle attività della montagna all'interno delle reti di scambio e di relazioni di carattere regionale e interregionale, la ricerca e l'innovazione nel settore della progettazione e della produzione edilizia attraverso l'uso di materiali ecocompatibili, il risparmio energetico, il corretto inserimento paesaggistico e le sistemazioni degli spazi aperti”*, art. 63, inoltre *“valorizza la conoscenza del patrimonio geomorfologico e naturalistico”*, art. 64; quindi il riconoscimento della specificità montana e l'incentivazione delle attività economico, industriali e turistica al fine di evitare l'abbandono dei territori montani e rilanciarne attrattività e competitività, ovviamente nell'ottica di preservare, tutelare e valorizzare le risorse ambientali e naturali proprie dei territori montani della Regione del Veneto. Considerato quanto evidenziato equanto previsto dagli articoli di cui sopra, complessivamente sono da valutare come non significativi gli effetti su habitat, habitat di specie, specie, mentre vengono considerati sostanzialmente positivi gli effetti sulla qualità delle matrici e sugli ecosistemi coinvolti, visto il grado di protezione e valorizzazione introdotto dal presente TITOLO IX

TITOLO X – CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO

Gli articoli di cui al presente TITOLO X, articoli da 66 a 70, introducono una serie di direttive, indicazioni e dettami, relativamente al tema della CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO, riconoscendo alla *“città e ai sistemi delle città venete un ruolo determinante e strategico dello sviluppo del Veneto, anche in relazione alle potenzialità offerte dai corridoi europei plurimodali, e individua l'organizzazione del sistema insediativo veneto come una Rete di Città”*, art. 66, inoltre tale articolo all'interno della *“variante parziale n. 1 del PTRC con l'attribuzione di valenza paesaggistica”*, *“incentiva l'uso consapevole del territorio e la salvaguardia delle*

caratteristiche paesaggistiche e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità” e “favorisce strategie di sviluppo urbano che minimizzino il consumo di suolo e contemplino misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici”. Altro principio fondamentale richiamato nel presente Art. 66 riguarda le “*aree a diffusa densità insediativa*”, per le quali si dovrà “*valutare la possibilità, anche mediante l’individuazione di misure incentivanti, di utilizzare aree e/o insediamenti degradati e/o non utilizzati e impropri da recuperare, riqualificare e/o riconvertire, anche con interventi di demolizione e nuova costruzione, preventivamente all’individuazione di aree a uso agricolo o suoli naturali da destinare a nuovi sviluppi insediativi*”, Il concetto della riduzione del consumo di suolo, risulta essere uno dei concetti fondanti sui quali si basa il presente titolo X, al pari della riorganizzazione del tessuto della città, dell’uso consapevole del territorio e anche della “*densificazione edificatoria anche in altezza nei nuovi insediamenti ed in quelli esistenti*”, art. 66. Per quanto concerne complessivamente le AZIONI SULLA CITTÀ, ART. 67, si mira ad “*intervenire con progetti complessivi di scala urbana sulle aree dismesse o dismissibili per limitare il consumo di suolo, ricomporre aspetti funzionali della città e promuovere la riorganizzazione delle centralità, elevare la dotazione degli standard di servizi esistenti e introdurre di nuovi, eliminare aree di degrado economico e sociale e riqualificare i paesaggi urbani abbandonati, dotare le periferie di spazi pubblici adeguati utilizzando prioritariamente le aree libere nelle zone densamente edificate*” e assume, inoltre, notevole importanza il RIORDINO DEL SISTEMA INSEDIATIVO E CRITERI DI PROGETTAZIONE, ART. 68, riordino che dovrà essere attuato attraverso gli strumenti pianificatori e urbanistici di Province, Città e Comuni. In tale articolo 68, si prevede che “*la riorganizzazione del sistema insediativo è finalizzata al miglioramento delle condizioni di qualità dell’aria e di inquinamento acustico, anche attraverso specifiche azioni correttive o compensative atte a garantire la coerenza dell’intervento con il relativo contesto ed ambientale*”, quindi uno sviluppo della città che passa attraverso un complessivo riordino, riutilizzo e nuova pianificazione dell’intero contesto ambientale, inteso come importante valore aggiunto della qualità della vita della città. La presente variante al PTRC riconosce inoltre la specificità delle Città costiere, Art. 70, identificandole come importante “*risorsa per la difesa e la gestione degli ambiti storici, paesaggistici e ambientali nonché per l’offerta di servizi alle popolazioni insediate e il miglior esercizio delle attività turistica*”. Complessivamente quindi il presente titolo X, si ritiene non possa produrre effetti significativi su habitat, habitat di specie, specie, e generalmente sulle matrici e sugli ecosistemi coinvolti, anche se, relativamente agli articoli 66, 67 e 68, sono stati considerati come sostanzialmente positivi gli effetti sulla qualità delle matrici e sugli ecosistemi coinvolti, viste le finalità di riorganizzazione, riordino dell’esistente e minimizzazione del consumo di suolo introdotte dal presente TITOLO IX.

TITOLO XI – ATLANTE RICOGNITIVO DEL PAESAGGIO

Gli articoli di cui al presente TITOLO XI, articoli 71, 71BIS, 71TER, rappresentano sostanzialmente una “*prima ricognizione finalizzata alla conoscenza dei caratteri del paesaggio veneto e dei processi di trasformazione che lo interessano, in cui sono indicati obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA*”, art. 71. Nel presente TITOLO XI vengono definiti ed identificati l’ATLANTE PER LA PIANIFICAZIONE

PAESAGGISTICA, ART. 71, gli AMBITI DI PAESAGGIO, ART. 71BIS e i PIANI PAESAGGISTICI REGIONALI D'AMBITO (PRRA), ART. 71TER.

Considerata la tipologia degli apparati normativi dei presenti articoli e trattandosi sostanzialmente di una ricognizione, definizione e classificazione finalizzata alla conoscenza dei caratteri complessivi del paesaggio veneto, la valutazione complessiva dei possibili effetti su habitat, habitat di specie, specie, matrici ed ecosistemi coinvolti, viene considerata come non significativa.

TITOLO XII – NORME TRANSITORIE E FINALI

Gli articoli di cui al presente TITOLO XII, ART. II 72, 72BIS, 73, dettano e definiscono, nelle more dell'approvazione della presente VARIANTE PARZIALE N. 1 AL PTRC CON ATTRIBUZIONE DI VALENZA PAESAGGISTICA, le NORME TRANSITORIE, ART. 72, l' ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI TERRITORIALI URBANISTICI E MISURE DI SALVAGUARDIA, ART. 72BIS e l' EFFICACIA DEL PTRC, ART. 73. Considerata la tipologia degli apparati normativi dei presenti Art.ii e trattandosi sostanzialmente di dovuti adeguamenti di carattere normativo finalizzati a meglio definire la coerenza del suddetto, complessivo, articolato normativo, la valutazione dei possibili effetti su habitat, habitat di specie, specie, matrici ed ecosistemi coinvolti, viene considerata come non significativa

CONSIDERAZIONI GENERALI

Questo PTRC è il secondo nella storia della pianificazione territoriale veneta. Non vuole essere una mera revisione e rivisitazione di quello del 1992, che va a sostituire integralmente, in coerenza con l'obiettivo della semplificazione, perché nasce ed opererà in un contesto molto diverso da quello della fine degli anni Ottanta. Questo Piano rappresenta l'espressione di un'autonomia regionale più incisiva ed estesa, dopo la riforma costituzionale del 2001, più permeata dai valori comuni europei e dalle politiche territoriali ed ambientali soprannazionali e riguarda un vasto territorio che fa parte integrante di un'Europa dai confini e dai contenuti molto diversi rispetto a vent'anni fa. Una posizione per molti aspetti strategica; un'area che costituisce parte importante di un mercato aperto e competitivo, nel quale i protagonisti sono sempre più condizionati dal contesto territoriale nel quale operano.

Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica. Rappresenta quindi un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni; forte della sua capacità di sintesi, di orientamento della pianificazione provinciale e di quella comunale. E' un piano-quadro, utile per la sua prospettiva generale, e perciò di grande scala.

6.- IL PTRC COME PIANO-RETE

Il PTRC di seconda generazione si misura con l'evoluzione dell'economia internazionale e dei modelli di sviluppo, con le sfide dell'approvvigionamento energetico e della modernizzazione infrastrutturale: deve creare le condizioni affinché le politiche di sviluppo trovino adeguato sostegno ed incentivazione nel territorio e perché gli stessi valori del territorio divengano fattori di sviluppo.

La sfida è rappresentata dalla riaggregazione e riqualificazione delle città, dalla valorizzazione del territorio aperto e naturale come fattore essenziale per la qualità di vita, dall'ammmodernamento e dal potenziamento delle infrastrutture della mobilità e della portualità, della produzione, della distribuzione e della logistica, del turismo e dei servizi.

Il PTRC intende creare condizioni favorevoli all'iniziativa economica ed alla creatività intellettuale, facendo del territorio non un limite ma una ricchezza: una risorsa strategica, pulita e rinnovabile, appartenente anche alle future generazioni del popolo veneto: non solo coordinamento, riordino e semplificazione, tutele. Anche un piano di idee e proposte, di strategie e di azioni.

Un Veneto policentrico non può che avere nel moderno concetto di rete, oltre che la sua storia, anche la sua forza e il suo futuro.

Articolo delle norme della variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica	Perdita di superficie di habitat	Frammentazione di habitat	Perdita di specie	Perturbazione alle specie	Diminuzione e densità di popolazioni	Alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI							
Articolo 1 - Finalità	+	+	+	+	+	+	+
Articolo 1 bis - Valenza paesaggistica	+	+	=	=	=	+	+
Articolo 2 - Elaborati del PTRC	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 3 - Contenuti prevalenti	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 4 - Effetti del PTRC e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 5 - Progetti strategici	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 6 - Monitoraggio	+	+	+	+	+	+	+
TITOLO II - USO DEL SUOLO							
CAPO I - SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE							
Articolo 7 - Aree rurali	+	+	+	+	+	+	+
Articolo 8 - Aree di agricoltura periurbana	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 9 - Aree agropolitane	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 10 - Aree ad elevata utilizzazione agricola	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 11 - Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa	+	+	+	+	+	+	+
CAPO II - SISTEMA DEL SUOLO AGROFORESTALE							
Articolo 12 - Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico	+	+	+	+	+	+	+
Articolo 13 - Valorizzazione in zona	+	+	+	+	+	+	+

montana dei pascoli, prati, praterie storiche ed ex coltivi							
Articolo 14 - Prati stabili	+	+	+	+	+	+	+
CAPO III - SISTEMA ESTRATTIVO							
Articolo 15 - Risorse minerarie - cave e miniere	=	=	=	=	=	+	+
CAPO IV - SISTEMA DELLE ACQUE							
Articolo 16 - Bene acqua	+	+	+	+	+	+	+
Articolo 16 bis - Bonifica idraulica e irrigazione	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 17 - Modello strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV)	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 18 - Risorse idro-termo-minerali	=	=	=	=	=	=	=
CAPO V - SISTEMA DELLE AREE DI TUTELA E VINCOLO							
Articolo 19 - Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 20 - Sicurezza idraulica	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 20bis - Contratto di Fiume	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 21 - Sicurezza geologica	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 22 - Aree a rischio di subsidenza	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 23- Rischio sismico	=	=	=	=	=	=	=
TITOLO III - BIODIVERSITÀ							
CAPO I - SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA							
Articolo 24 - Rete ecologica regionale	+	+	+	+	+	+	+
Articolo 25 - Corridoi ecologici	+	+	+	+	+	+	+

Articolo 26 - Cavità naturali	+	+	+	+	+	+	+
TITOLO IV - ENERGIA E AMBIENTE							
CAPO I – ENERGIA							
Articolo 27 - Riqualificazione energetica dei sistemi urbani	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 28 - Localizzazione degli impianti di produzione di energia termoelettrica	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 29 - Sviluppo delle fonti rinnovabili	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 30 - Localizzazione degli impianti fotovoltaici al suolo	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 31 - Salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 32 - Reti elettriche	=	=	=	=	=	=	=
CAPO II – AMBIENTE							
Articolo 33 - Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 34 - Compensazione ambientale	+	+	+	+	+	+	+
CAPO III - PROTEZIONE CIVILE							
Articolo 35 - Edifici strategici e aree di emergenza per la protezione civile	=	=	=	=	=	=	=
TITOLO V – MOBILITA'							
Articolo 36 - Sistemi di trasporto	=	=	=	=	=	-	-
Articolo 37 - Impianti a fune e aree sciabili	=	=	=	=	=	-	-
Articolo 38 - Aree afferenti agli accessi alla rete primaria e alle stazioni SFMR	=	=	=	=	=	=	=

Articolo 39 - Portualità veneziana	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 40- Cittadelle aeroportuali	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 41 - Conessioni della logistica	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 42 - Mobilità lenta	=	=	=	=	=	+	+
TITOLO VI - SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO							
CAPO I - SISTEMA PRODUTTIVO							
Articolo 43 - Sistemi produttivi di rango regionale	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 44 - Eccellenze produttive	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 45 - Criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi	=	=	=	=	=	=	=
CAPO II - COMMERCIO							
Articolo 46 - Grandi strutture di vendita	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 47 - Commercio nei centri storici e urbani	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 48 - Commercio nei comuni montani	=	=	=	=	=	=	=
TITOLO VII - SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO							
Articolo 49 - Sistema delle politiche per il turismo	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 50 - Turismo delle Eccellenze culturali e religiose	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 51 - Turismo montano	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 52 - Turismo termale	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 53 - Turismo marino, lacuale e fluviale	=	=	=	-	=	=	=

Articolo 54 - Attività diportistica	=	=	=	-	=	-	-
Articolo 55 - Turismo naturalistico	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 56 - Turismo emergente	=	=	=	=	=	=	=
TITOLO VIII - CRESCITA SOCIALE E CULTURALE							
Articolo 57 - Beni storico-culturali	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 58 - Subaree provinciali e comunali	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 59 - Siti patrimonio dell'UNESCO	+	+	+	+	+	+	+
Articolo 60 - Sistemi culturali territoriali	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 61 - Parchi culturali e letterari	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 62 - Progetto Architettura del Novecento	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 62bis - Le Ville del Palladio	=	=	=	=	=	+	+
TITOLO IX - MONTAGNA DEL VENETO							
Articolo 63 - Sistema delle politiche di coordinamento	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 64 - Territori Montani	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 65 - Terre di uso civico e proprietà collettive	=	=	=	=	=	+	+
TITOLO X - CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO							
Articolo 66 - Il sistema di città	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 67 - Azioni sulla città	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 68 - Riordino del sistema insediativo e criteri di progettazione	=	=	=	=	=	+	+
Articolo 69 - Le Città Medie	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 70 - Le città costiere	=	=	=	=	=	=	=

TITOLO XI - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO							
Articolo 71 Atlante per la Pianificazione Paesaggistica	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 71 bis - Ambiti di Paesaggio	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 71 ter - Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA)	=	=	=	=	=	=	=
TITOLO XII - NORME TRANSITORIE E FINALI							
Articolo 72 - Norme transitorie	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 72 bis – Adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici	=	=	=	=	=	=	=
Articolo 73 – Efficacia del PTRC	=	=	=	=	=	=	=

SCREENING - FASE 4

Allegato A – DGR n. 3173 del

10.10.2006

CONCLUSIONI e TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Tabella di valutazione riassuntiva

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il piano (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000.	<p>Le analisi e le valutazioni effettuate nel documento di Valutazione di Incidenza, considerano le Norme Tecniche della “<i>variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica</i>”, in quanto prevalenti sugli altri elementi di piano, con riferimento ai diversi ambiti tematici secondo i quali sono stati esplicitati gli obiettivi.</p> <p>Il tema relativo a “<i>Biodiversità e qualità ambientale</i>” (Tema 2) risulta centrale nelle analisi eseguite, poiché identifica e delinea con precisione gli aspetti rilevanti per la tutela degli habitat, degli habitat di specie e delle specie dei siti della rete Natura 2000. Il Tema 2 della “<i>variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica</i>” si pone quindi come un vero e proprio elemento invariante dell’intero sistema per ciò che concerne la Valutazione di Incidenza.</p> <p>Nel capitolo «INDIVIDUAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI LE NORME DEL PTRC PRODUCONO EFFETTI E INDICAZIONI METODOLOGICHE», le Norme della variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica sono messe in relazione schematica con gli habitat e le specie della rete Natura 2000, come inquadrati nella tabella “<i>ambiti geografico-ecosistemici</i>”. Nello stesso capitolo sono inoltre riportate le “<i>Indicazioni Metodologiche</i>” che devono essere attuate affinché, ogni Norma della “<i>variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica</i>”, abbia effetti positivi sugli elementi funzionali alla Rete Natura 2000.</p> <p>Nel capitolo «IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO I QUALI GLI EFFETTI SI POSSONO PRODURRE», in riferimento al Rapporto Ambientale della VAS, a cui si rimanda per approfondimenti, si conclude che tutte le matrici ambientali risultano coinvolte.</p> <p>Infine nel capitolo «PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT , HABITAT DI SPECIE E SPECIE», in analogia con quanto riportato nella Relazione ambientale della V.A.S. e nel rispetto della “<i>Guida metodologica per la valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE</i>” e di cui all’Allegato A della DGR 3173/2006, viene eseguita la Valutazione, per ogni Norma della “<i>variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica</i>”, con una specifica matrice di analisi.</p> <p>Dall’analisi emerge complessivamente che, attuate le “<i>Indicazioni Metodologiche</i>”, le Norme della “<i>variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica</i>” non determinano incidenze significative negative sugli habitat, habitat di specie e specie della rete Natura 2000.</p>

Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	L'elenco dei soggetti che hanno preso parte o che saranno coinvolti nella procedura di Valutazione Ambientale è riportata nell'appendice al Rapporto Ambientale della VAS.
--	--

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELL'ESAME PROPEDEUTICO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Responsabili	Fonte dei dati	Livello di completezza	Luogo
arch. Giovanni Battista Pisani Segreteria Regionale Alle In fra strutture e Mobilità Uffici competenti	<p>La documentazione relativa ai piani e programmi di settore indicati nel presente documento e le altre informazioni di carattere tecnico sono rinvenibili presso il Servizio Pianificazione Ambientale.</p> <p>La documentazione relativa ai siti della rete Natura 2000 del Veneto è reperibile presso il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità.</p> <p>La documentazione relativa ai siti della rete Natura 2000, specie animali e vegetali, degli ambiti amministrativi regionali confinanti con la Regione Veneto, sono stati reperiti nei rispettivi portali web alle pagine dedicate alla materia:</p> <p>www.provincia.bz.it/natur/Natura2000/i/default.htm www.regione.emiliaromagna.it/natura2000/ www.regione.fvg.it/rafvg/territorioambiente/ www.ambiente.regione.lombardia.it/webqa/retenat/sic/rete_natura2000.htm www aree protette.provincia.tn.it/ ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/schede e mappe/ Avibase – The World Bird Database: http://avibase.bsc-eoc.org/avibase.jsp?pg=search&qstr=Emberiza+cia&qlang= Le specie italiane – Chiroptera Italica: http://www.pipistrelli.net/drupal/specie Schede di botanica: http://www.homolaicus.com/scienza/erbario/utility/floraitalica/schede/index.htm Acta Plantarum: http://www.actaplantarum.org/ Parte della documentazione bibliografica è disponibile anche presso lo studio del Responsabile della verifica.</p> <p>A seguito della DGR 3178 del 08 ottobre 2006, "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della LR 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio". Approvazione.", è stata costituita una banca dati</p>	<p><i>Buona.</i> Le informazioni Raccolte risultano riportate in maniera completa, senza artificiosa omissione.</p>	<p>Unità di Progetto Coordinamento Commissioni VAS-VINca-NUVV – via Cesco Baseggio, 5; 30174 – Mestre-Venezia</p> <p>Giovanni Battista Pisani – via Sagedo Centro, 57; 45026 – Lendinara (RO)</p>

territoriale gestita dallo specifico osservatorio regionale. Il quadro analitico di riferimento utilizza le informazioni della banca dati (indicatori, dataset, feature class), organizzate per temi secondo il seguente schema:

Acqua [Acque marino costiere, Balneazione, Disponibilità risorse idriche, Idrografia, Inquinamento delle risorse idriche, Qualità acque a specifica destinazione, Qualità acque sotterranee, Qualità acque superficiali Interne, Qualità dei servizi idrici integrati]

Aria [Emissioni, Qualità dell'aria]

Biodiversità [Ecosistemi forestali, Ecosistemi naturali e agricoli]

Clima [Anemologia, Precipitazioni, Radiazione solare, Temperatura, Umidità relativa]

Economia e Società [Abitazioni, Agricoltura, Commercio estero, Conti economici, Credito, Energia, Famiglia, Imprese e Unità Locali, Industria, Istruzione, Lavoro, Mobilità, Movimento anagrafico, Pendolarismo, Rifiuti, Stato civile, Stranieri, Territorio, Turismo]

Informazioni Territoriali di Base [Altimetria, Cartografia di base, Limiti amministrativi, Ortofoto, Rete viaria]

Inquinanti fisici [Inquinamento luminoso, Radiazioni ionizzanti, Radiazioni non ionizzanti, Rumore]

Patrimonio Culturale e Architettonico [Centri storici, Patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso]

Pianificazione e vincoli [Pianificazione territoriale vigente, Tutele, Vincoli]

Suolo e Sottosuolo [Geomorfologica, Geositi, Idrogeologia, Litologia, Permeabilità, Rischi naturali, Suoli, Uso del suolo]

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA SITI NATURA 2000 PRESENTI NELLA REGIONE VENETO					
CO D.	HABITAT	PRESE NZA NELL'A REA OGGET TO DI VALUT AZION E	SIGNIFICATIV ITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIV ITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
111 0	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
112 0	Praterie di Posidonie	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
113 0	Estuari	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
114 0	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
115 0	Lagune costiere	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
121 0	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
131 0	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
132 0	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritima</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
141 0	Pascoli inondati <i>mediterranei</i> (<i>Juncetalia maritimi</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
142 0	Praterie e fruticeti alofili <i>mediterranei</i> e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
151 0	Steppe salate mediterranee (<i>Limonieta</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
211 0	Dune mobili embrionali	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
212 0	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
213 0	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
216	Dune con presenza di	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

0	<i>Hippophaë rhamnoides</i>				
219 0	Depressioni umide interdunari	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
223 0	Dune con prati dei Malcolmietalia	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
225 0	Dune costiere con <i>Juniperus spp.</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
227 0	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
313 0	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
314 0	Acque oligomesotrofe con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
315 0	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
316 0	Laghi e stagni distrofici naturali	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
322 0	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
323 0	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
324 0	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
326 0	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
403 0	Lande secche	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
406 0	Lande alpine e boreali	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
407 0	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>MugoRhododendretum hirsuti</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
408	Boscaglie subartiche di	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

0	<i>Salix spp.</i>				
513 0	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
611 0	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssosedion albi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
615 0	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
617 0	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
621 0	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
623 0	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
641 0	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
642 0	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
643 0	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
651 0	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
652 0	Praterie montane da fieno	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
711 0	Torbiera alte attive	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
714 0	Torbiera di transizione e instabili	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
715 0	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
721	Paludi calcaree con	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

0	<i>Cladium mariscus</i> e specie del Caricion davallianae				
722 0	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
723 0	Torbiere basse alcaline	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
724 0	Formazioni pioniere alpine del Caricion <i>bicoloris-atrofuscae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
811 0	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
812 0	Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
816 0	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
821 0	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
822 0	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
823 0	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
824 0	Pavimenti calcarei	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
831 0	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
911 0	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
913 0	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
914 0	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
915 0	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>CephalantheroFagion</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
916 0	Foreste subatlantiche e medioeuropee di querce o querce e carpino bianco del <i>carpinion betuli</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
917 0	Foreste di querce e carpino bianco del <i>Galio-</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

	<i>Carpinetum</i>				
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91B0	Frassineti termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91D0	Torbiere boscoso	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91H0	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91L0	Foreste illiriche di querce e carpino bianco (<i>ErythronioCarpinion</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9260	Foreste di Castanea sativa	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>VaccinioPiceetea</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA SITI NATURA 2000 PRESENTI NELLA REGIONE VENETO					
NOME	PRESE NZA NELL'A REA OGGET TO DI VALUT AZION E	SIGNIFICATIV ITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIV ITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI	
116 7	<i>Triturus carnifex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
116 9	<i>Salamandra atra aurorae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
119 3	<i>Bombina variegata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
119 9	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
121 5	<i>Rana latastei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A00 1	<i>Gavia stellata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A00 2	<i>Gavia arctica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A00 7	<i>Podiceps auritus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A02 1	<i>Botaurus stellaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A02 2	<i>Ixobrychus minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A02 3	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A02 4	<i>Ardeola ralloides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A02 6	<i>Egretta garzetta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A02 7	<i>Egretta alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A02 9	<i>Ardea purpurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A03 0	<i>Ciconia nigra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A03 1	<i>Ciconia ciconia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A03 2	<i>Plegadis falcinellus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A03 4	<i>Platalea leucorodia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A03 5	<i>Phoenicopterus ruber</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A03	<i>Cygnus cygnus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

8					
A06 0	<i>Aythya nyroca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A07 2	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A07 3	<i>Milvus migrans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A07 4	<i>Milvus milvus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A07 5	<i>Haliaeetus albicilla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A07 6	<i>Gypaetus barbatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A07 8	<i>Gyps fulvus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A08 0	<i>Circaetus gallicus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A08 1	<i>Circus aeruginosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A08 2	<i>Circus cyaneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A08 4	<i>Circus pygargus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A09 0	<i>Aquila clanga</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A09 1	<i>Aquila chrysaetos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A09 2	<i>Hieraaetus pennatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A09 4	<i>Pandion haliaetus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A09 7	<i>Falco vespertinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A09 8	<i>Falco columbarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A10 3	<i>Falco peregrinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A10 4	<i>Bonasa bonasia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A10 6	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A10 8	<i>Tetrao urogallus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A11 9	<i>Porzana porzana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A12 0	<i>Porzana parva</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A12 2	<i>Crex crex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A12 7	<i>Grus grus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A13	<i>Himantopus himantopus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

1					
A13 2	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A13 3	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A13 5	<i>Glareola pratincola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A13 8	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A13 9	<i>Charadrius morinellus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A14 0	<i>Pluvialis apricaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A14 1	<i>Pluvialis squatarola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A15 1	<i>Philomachus pugnax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A15 7	<i>Limosa lapponica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A16 6	<i>Tringa glareola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A17 6	<i>Larus melanocephalus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A18 9	<i>Gelochelidon nilotica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A19 0	<i>Sterna caspia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A19 1	<i>Sterna sandvicensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A19 3	<i>Sterna hirundo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A19 5	<i>Sterna albifrons</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A19 6	<i>Chlidonias hybridus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A19 7	<i>Chlidonias niger</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A21 5	<i>Bubo bubo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A21 7	<i>Glaucidium passerinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A22 2	<i>Asio flammeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A22 3	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A22 4	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A22 9	<i>Alcedo atthis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A23 1	<i>Coracias garrulus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A23	<i>Picus canus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

4					
A23 6	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A23 8	<i>Dendrocopos medius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A24 1	<i>Picoides tridactylus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A24 3	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A24 6	<i>Lullula arborea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A25 5	<i>Anthus campestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A27 2	<i>Luscinia svecica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A29 3	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A30 7	<i>Sylvia nisoria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A32 1	<i>Ficedula albicollis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A33 8	<i>Lanius collurio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A33 9	<i>Lanius minor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A37 9	<i>Emberiza hortulana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A39 3	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A39 7	<i>Tadorna ferruginea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A40 8	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A40 9	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
A41 2	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
109 5	<i>Petromyzon marinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
109 7	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
110 0	<i>Acipenser naccarii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
110 1	<i>Acipenser sturio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
110 3	<i>Alosa fallax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
110 7	<i>Salmo marmoratus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
111 4	<i>Rutilus pigus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
111	<i>Chondrostoma genei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

5					
113 1	<i>Leuciscus souffia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
113 7	<i>Barbus plebejus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
113 8	<i>Barbus meridionalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
114 0	<i>Chondrostoma soetta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
114 9	<i>Cobitis taenia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
115 2	<i>Aphanius fasciatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
115 4	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
115 5	<i>Knipowitschia panizzeae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
116 3	<i>Cottus gobio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
199 1	<i>Sabanejewia larvata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
101 4	<i>Vertigo angustior</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
104 2	<i>Leucorhina pectoralis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
106 0	<i>Lycaena dispar</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
107 2	<i>Erebia calcaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
107 8	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
108 3	<i>Lucanus cervus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
108 4	<i>Osmoderma eremit</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
108 7	<i>Rosalia alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
108 8	<i>Cerambyx cerdo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
109 2	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
130 3	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
130 4	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
130 5	<i>Rhinolophus euryale</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
130 7	<i>Myotis blythii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
131 0	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
132	<i>Myotis emarginatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

1					
132 3	<i>Myotis bechsteini</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
132 4	<i>Myotis myotis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
135 4	<i>Ursus arctos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
136 1	<i>Lynx lynx</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
138 6	<i>Buxbaumia viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
139 3	<i>Drepanocladus vernicosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
142 8	<i>Marsilea quadrifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
144 3	<i>Salicornia veneta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
146 7	<i>Gypsophila papillosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
152 4	<i>Saxifraga tombeanensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
152 5	<i>Saxifraga berica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
158 1	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
160 4	<i>Eryngium alpinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
171 4	<i>Euphrasia marchesettii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
188 0	<i>Stipa veneta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
190 2	<i>Cypripedium calceolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
410 4	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
121 7	<i>Testudo hermanni</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
122 0	<i>Emys orbicularis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA SITI NATURA 2000 PRESENTI NELLA REGIONE VENETO				
NOME	PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI VALUTAZIONE	SIGNIFICATI VITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATI VITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
<i>Accipiter gentilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Accipiter nisus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Acrocephalus palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Actitis hypoleucos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Aegithalos caudatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Alauda arvensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anas acuta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anas clypeata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anas crecca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anas penelope</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anas platyrhynchos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anas querquedula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anas strepera</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anser albifrons</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anser anser</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anser fabalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anthus spinoletta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Apus apus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Apus melba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ardea cinerea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Asio otus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Athene noctua</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Aythya ferina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Aythya fuligula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Aythya marila</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Bucephala clangula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Buteo buteo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Calidris alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Calidris alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Calidris canutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Calidris ferruginea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Calidris minuta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carduelis cannabina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carduelis carduelis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carduelis chloris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carduelis flammea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carduelis spinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Certhia brachydactyla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Certhia familiaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cettia cetti</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Charadrius dubius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Charadrius hiaticula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cinclus cinclus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cisticola juncidis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Columba palumbus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Corvus corax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Corvus corone</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Corvus frugilegus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Corvus monedula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Coturnix coturnix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cuculus canorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Dendrocopos major</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Emberiza cia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Emberiza cirulus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Emberiza citrinella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Erithacus rubecula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Falco subbuteo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Falco tinnunculus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ficedula hypoleuca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Fringilla coelebs</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Fulica atra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Galerida cristata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gallinago gallinago</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gallinula chloropus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Garrulus glandarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Haematopus ostralegus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hippolais polyglotta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Jynx torquilla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Lanius excubitor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lanius senator</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Larus cachinnans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Larus canus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Larus ridibundus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Limosa limosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Locustella luscinoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Loxia curvirostra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lymnocyptes minimus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Mergus serrator</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Merops apiaster</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Miliaria calandra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Monticola saxatilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Monticola solitarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Montifringilla nivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Motacilla alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Motacilla cinerea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Motacilla flava</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Muscicapa striata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Netta rufina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Numenius arquata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Numenius phaeopus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Oenanthe hispanica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Oriolus oriolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Otus scops</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Panurus biarmicus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Parus ater</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Parus caeruleus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Parus cristatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Parus major</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Parus montanus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Passer montanus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Phoenicurus ochruros</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Phylloscopus bonelli</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Phylloscopus collybita</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Phylloscopus trochilus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pica pica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Picus viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Podiceps cristatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Podiceps grisegena</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Podiceps nigricollis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Prunella collaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Prunella modularis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pyrhacorax graculus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Rallus aquaticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Regulus regulus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Remiz pendulinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Riparia riparia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saxicola rubetra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saxicola torquata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Scolopax rusticola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Serinus citrinella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Serinus serinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sitta europaea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Streptopelia turtur</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Strix aluco</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sylvia atricapilla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sylvia borin</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sylvia cantillans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sylvia communis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sylvia curruca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sylvia hortensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sylvia melanocephala</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Tadorna tadorna</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Tichodroma muraria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Tringa erythropus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Tringa nebularia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Tringa ochropus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Tringa totanus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Troglodytes troglodytes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Turdus iliacus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Turdus merula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Turdus philomelos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Turdus pilaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Turdus torquatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Turdus viscivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Tyto alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Upupa epops</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Vanellus vanellus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Bufo bufo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Bufo viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hyla intermedia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rana dalmatina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rana synkl. Esculenta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rana temporaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salamandra atra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salamandra salamandra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Triturus alpestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Triturus vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hippocampus hippocampus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Orsinigobius punctatissimus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Padogobius martensi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Phoxinus phoxinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salmo carpio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Sciaena umbra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Syngnatus abaster</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Thymallus thymallus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Umbrina cirrosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Aeshna affinis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Agonum versutum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anax parthenope</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Antisphodrus schreibersi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Apatura ilia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cicindela majalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cylindera trisignata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Emmericia patula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gammarus lacustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Iphiclides podalirius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lessiniella trevisoli</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lessinocamptus insoletus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lessinocamptus pivai</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Melitaea cinxia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Neobathyscia fabianii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Nymphalis polychloros</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Orotrechus pomini</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Oxyloma elegans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Parastenocaris ranae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Succinea putris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Tricca lutetiana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Unio elongatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Apodemus agrarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Apodemus flavicollis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Apodemus sylvaticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Arvicola terrestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Capra ibex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Capreolus capreolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cervus elaphus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Chionomys nivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Clethrionomys glareolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Crocidura leucodon</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Crocidura suaveolens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Dryomys nitedula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Eliomys quercinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Epseticus serotinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Erinaceus europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lepus timidus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Marmota marmota</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Martes foina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Martes martes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Meles meles</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Micromys minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Microtus arvalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Microtus liechtensteini</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Mustela erminea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Mustela nivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Mustela putorius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Myoxus glis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Neomys anomalus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Neomys fodiens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Nyctalus noctula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pipistrellus nathusii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Plecotus austriacus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rupicapra rupicapra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sciurus vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sorex alpinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sorex araneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sorex minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Suncus etruscus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Aceras anthropophorum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Aconitum anthora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Acorus calamus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Adenophora liliifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Allium angulosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Allium ericetorum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Allium suaveolens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Alopecurus aequalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Alopecurus utriculatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Alyssum alyssoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Alyssum ovirense</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anagallis minima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Andromeda polifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Androsace hausmannii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Androsace helvetica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Androsace lactea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Androsace villosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anemone baldensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anemone narcissiflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anemone ranunculoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anogramma leptophylla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anthemis arvensis ssp. Incrassata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Aquilegia einseleana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Arabis caerulea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Arabis nova</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Arbutus unedo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Arenaria huteri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Argyrolobium zanonii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Artemisia campestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Artemisia coerulescens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Artemisia nitida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Asparagus acutifolius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Asparagus tenuifolius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Asplenium fissum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Asplenium foresiense</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Asplenium lepidum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Asplenium seelosii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Astragalus frigidus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Astragalus onobrychis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Astragalus purpureus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Astragalus sempervirens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Astragalus vesicarius ssp. Pastellianus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Athamanta turbith</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Athamanta vestina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Bartsia alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Bassia hirsuta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Botrychium matricariiefolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Bupleurum petraeum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Butomus umbellatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Calamagrostis pseudophragmites</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Callianthemum kerneranum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Caltha palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Campanula caespitosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Campanula cervicaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Campanula morettiana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Campanula petraea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Campanula pyramidalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Campanula spicata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Campanula thyrsoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Campylium stellatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cardamine amara</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cardamine hayneana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Cardamine trifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex appropinquata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex austroalpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex baldensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex bicolor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex chordorrhiza</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex davalliana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex depauperata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex diandra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex dioica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex foetida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex hostiana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex juncella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex lasiocarpa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex limosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex pauciflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex pseudocyperus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex rostrata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Carex umbrosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Centaurea alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Centaurea aspera</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Centaurea haynaldii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Centaurea rupestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Centaurea tommasinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cephalanthera longifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cephalanthera longifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Cerintho glabra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Chamaeorchis alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cheilanthes marantae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cicuta virosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cirsium carniolicum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cirsium palustre</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cistus albidus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cistus incanus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cistus salvifolius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cladium mariscus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Clematis flammula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Corallorhiza trifida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Coronilla minima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Coronilla scorpioides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cortusa matthioli</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Corydalis lutea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Crepis paludosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Crepis pontana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Crepis terglouensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cucubalus baccifer</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cymodocea nodosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cyperus flavescens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cyperus fuscus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cystopteris sudetica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cytinus hypocistis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Cytisus pseudoprocumbens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Dactylorhiza cruenta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Dactylorhiza incarnata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Dactylorhiza latifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Dactylorhiza majalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Dactylorhiza traunsteineri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Daphne alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Daphne laureola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Daphne mezereum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Delphinium dubium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Delphinium fissum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Delphinium peregrinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Dianthus sternbergii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Dictamnus albus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Doronicum austriacum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Draba dolomitica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Drepanocladus revolvens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Drosera anglica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Drosera longifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Drosera rotundifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Drosera x obovata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Echinops sphaerocephalus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Eleocharis quinqueflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Eleocharis uniglumis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Epilobium palustre</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Epilobium parviflorum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Epimedium alpinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Epipactis microphylla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Epipactis palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Equisetum pratense</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Erica arborea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Erica carnea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Erigeron atticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Eriophorum latifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Eriophorum vaginatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Eritrichium nanum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Erythronium dens-canis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Euphorbia palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Euphrasia portae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Euphrasia tricuspidata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Fagus sylvatica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Festuca alpestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Festuca gigantea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Festuca spectabilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Festuca trichophylla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Fissidens adianthoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gagea villosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Galium baldense</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Galium margaritaceum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Galium palustre</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gallium baldense</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Genista sericea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gentiana froelichii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Gentiana lutea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gentiana pneumonante</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gentiana pneumonanthe</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gentiana prostrata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gentiana pumila</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gentiana symphyandra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Geranium argenteum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Geranium macrorrhizum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Geranium nodosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Geranium sibiricum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gnaphalium hoppeanum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gymnadenia conopsea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Gymnadenia odoratissima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Haplophyllum patavinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Helictotrichon parlatoei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Helleborus niger</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Herminium monorchis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hierochloe odorata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hippuris vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hippurus vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hottonia palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hydrocharis morsus-ranae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hydrocotyle vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hypericum coris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hypochoeris facchiniana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Hyssopus officinalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Iris cengialti</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Iris graminea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Iris sibirica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Isopyrum thalictroides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Jasione montana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Jovibarba arenaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Juncus arcticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Juncus triglumis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Juniperus sabina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Knautia baldensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Knautia persicina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Knautia ressmannii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Knautia velutina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Kobresia simpliciuscula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Kochia arenaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Laserpitium krapfii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Laserpitium peucedanoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Laserpitium prutenicum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lathyrus palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Leersia oryzoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lens nigricans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Leontodon berinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Leontodon tenuiflorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Leontopodium alpinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Leucojum aestivum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Leucojum vernum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Lilium bulbiferum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lilium carnolicum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lilium martagon</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Limodorum abortivum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Limonium bellidifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Linum maritimum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Linum tryginum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Listera ovata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lonicera etrusca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lonicera xylosteum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Loroglossum hircinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ludwigia palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lychnis coronaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lythrum hyssopifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Maianthemum bifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Medicago marina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Medicago pironae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Melampyrum nemorosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Melilotus neapolitana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Menyanthes trifoliata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Microcondylaea compressa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Microstylis monophyllos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Minuartia capillacea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Minuartia graminifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Moehringia bavarica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Moehringia glaucovirens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Molopospermum peloponnesiacum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Moltkia suffruticosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Montia fontana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Muscari botryoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Muscari kernerii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Myosotis stricta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Myosoton aquaticum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Narcissus radiiflorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Neottia nidus-avis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Nigritella nigra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Nigritella rubra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Nymphaea alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Nymphoides peltata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Oenanthe lachenalii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Omphalodes verna</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ophioglossum vulgatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ophrys apifera</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ophrys aurelia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ophrys bertolonii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ophrys bertoloniiformis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ophrys fuciflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ophrys sphecodes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ophrys sphecodes ssp. Sphecodes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Orchis coriophora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Orchis laxiflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Orchis mascula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Orchis militaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Orchis morio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Orchis pallens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Orchis papilionacea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Orchis purpurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Orchis simia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ornithogalum pyrenaicum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Osmunda regalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Osyris alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Paederota bonarota</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Paeonia officinalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Paris quadrifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Parnassia palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pedicularis hacquetii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pedicularis palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pedicularis recutita</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Petrocallis pyrenaica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Peucedanum palustre</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Philadelphus coronarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Phillyrea angustifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Phillyrea latifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Physoplexis comosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pistacia terebinthus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Plantago altissima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Plantago cornuti</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Plantago crassifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Platanthera bifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Platanthera chlorantha</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pleurospermum austriacum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Poa chaixii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Poa palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Polygonum amphibium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Polygonum hydropiper</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Polygonum lapathifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Polypodium australe</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Potamogeton alpinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Potamogeton coloratus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Potamogeton filiformis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Potamogeton pusillus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Potentilla arenaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Potentilla nitida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Potentilla palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Primula auricula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Primula farinosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Primula halleri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Primula hirsuta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Primula minima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Primula spectabilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Primula tyrolensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Primula wulfeniana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Prunus padus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Pteris cretica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pulmonaria vallisarsae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pulsatilla montana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Pyracantha coccinea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Quercus ilex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ranunculus auricomus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ranunculus circinatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ranunculus lingua</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ranunculus parnassifolius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ranunculus pyrenaicus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ranunculus sceleratus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ranunculus seguieri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ranunculus venetus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rhagadiolus stellatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rhaponticum scariosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rhinanthus helenae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rhinanthus pampaninii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rhizobotrya alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rhynchospora alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rorippa amphibia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rubia peregrina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Ruscus aculeatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sagittaria sagittifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salicornia patula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salix apennina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Salix caesia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salix caesia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salix daphnoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salix foetida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salix glaucosericea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salix mielichhoferi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salix pentandra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salix rosmarinifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Salvinia natans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Samolus valerandi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saponaria pumila</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Satureja montana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saxifraga biflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saxifraga burserana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saxifraga cernua</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saxifraga depressa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saxifraga facchinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saxifraga hostii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saxifraga mutata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saxifraga petraea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Saxifraga squarrosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Scabiosa argentea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Scheuchzeria palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Schoenus ferrugineus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Scorzonera austriaca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Scorzonera hispanica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Scorzonera humilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Scrophularia nodosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Scrophularia umbrosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Scrophularia vernalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Scutellaria alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sedum villosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sempervivum arachnoideum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sempervivum dolomiticum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sempervivum wulfenii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Senecio doria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Senecio fuchsii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Senecio paludosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Serapias lingua</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Serapias vomeracea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Seseli gouanii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Seseli varium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Silene veselskyi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sisymbrium austriacum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Smilax aspera</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Sparganium minimum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Spartina maritima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Spartium junceum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Spergularia marina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Spiraea decumbens ssp. Tomentosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Spirantes aestivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Spiranthes aestivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Spiranthes spiralis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Staphylea pinnata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Stipa eriocaulis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Swertia pannonica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Teucrium scordium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Teucrium siculum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Thalictrum aquilegifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Thalictrum lucidum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Thalictrum simplex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Thelypteris limbosperma</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Thelypteris palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Thlaspi minimum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Tofieldia calyculata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Tofieldia pusilla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Trachomitum venetum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Trapa natans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Trichophorum alpinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Trichophorum caespitosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Trifolium noricum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Trifolium pallidum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Trifolium spadiceum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Trifolium striatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Triglochin palustre</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Trigonella gladiata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Trochiscanthes nodiflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Typha laxmannii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Utricularia australis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Utricularia minor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Utricularia vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Vaccinium microcarpum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Vaccinium myrtillus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Vaccinium oxycoccos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Vaccinium uliginosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Vaccinium oxycoccos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Valeriana dioica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Veratrum album</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Veratrum nigrum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Vicia bithynica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Vicia cassubica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Viola palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Viola pinnata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Woodsia pulchella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Zoostera marina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Anguis fragilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Coluber viridiflavus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Coronella austriaca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Elaphe longissima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Lacerta bilineata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Natrix natrix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Natrix tessellata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Podarcis muralis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Podarcis sicula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

<i>Vipera ammodytes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Vipera aspis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Vipera berus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Zootoca vivipara</i>	Si	Non significativa	Non significativa	Non significativa

**TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA
ITI NATURA 2000 ESTERNI ALLA REGIONE VENETO
(ma interni al buffer di 5 Km considerato)**

HABITAT	** PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI VALUTAZIONE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	IGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	SI	Nulla	Non Significativa	No
1130 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	SI	Nulla	Non Significativa	No
1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	SI	Nulla	Non Significativa	No
1150 Lagune costiere	SI	Nulla	Non Significativa	No
1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine	SI	Nulla	Non Significativa	No
1310 Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	SI	Nulla	Non Significativa	No
1320 Prati di Spartina (<i>Spartina maritima</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
1410 Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
1510 Steppe salate mediterranee (<i>Limnietalia</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
2110 Dune mobili	SI	Nulla	Non Significativa	No

	embrionali				
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (“dune bianche”)	SI	Nulla	Non Significativa	No
2130	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (“dune grigie”)	SI	Nulla	Non Significativa	No
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
2250	Dune costiere con <i>Juniperus spp.</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavenduletalia</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
2270	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	SI	Nulla	Non Significativa	No
3170	Stagni temporanei mediterranei	SI	Nulla	Non Significativa	No
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	SI	Nulla	Non Significativa	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
3270	Fiumi con argini	SI	Nulla	Non Significativa	No

	melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>				
4030	Lande secche europee	SI	Nulla	Non Significativa	No
4060	Lande alpine e boreali	SI	Nulla	Non Significativa	No
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>MugoRhododendretum irsuti</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix spp.</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	SI	Nulla	Non Significativa	No
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssonetum albi</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	SI	Nulla	Non Significativa	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	SI	Nulla	Non Significativa	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	SI	Nulla	Non Significativa	No
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	SI	Nulla	Non Significativa	No
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No

6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del MolinioHoloschoenion	SI	Nulla	Non Significativa	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	SI	Nulla	Non Significativa	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
6520	Praterie montane da fieno	SI	Nulla	Non Significativa	No
7110	Torbiere alte attive	SI	Nulla	Non Significativa	No
7140	Torbiere di transizione e instabili	SI	Nulla	Non Significativa	No
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	SI	Nulla	Non Significativa	No
7210	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del Cariciondavallianae	SI	Nulla	Non Significativa	No
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	SI	Nulla	Non Significativa	No
7230	Torbiere basse alcaline	SI	Nulla	Non Significativa	No
7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	SI	Nulla	Non Significativa	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
8120	Ghiaioni calcarei e _cisto calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	SI	Nulla	Non Significativa	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	SI	Nulla	Non Significativa	No
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	SI	Nulla	Non Significativa	No
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera	SI	Nulla	Non Significativa	No

	del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii				
8240	Pavimenti calcarei	SI	Nulla	Non Significativa	No
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	SI	Nulla	Non Significativa	No
8340	Ghiacciai permanenti	SI	Nulla	Non Significativa	No
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	SI	Nulla	Non Significativa	No
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	SI	Nulla	Non Significativa	No
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
91D0	Torbiere boschose	SI	Nulla	Non Significativa	No
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-carpinion</i>)	SI	Nulla	Non Significativa	No
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
9410	Foreste acidofile	SI	Nulla	Non Significativa	No

	montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)				
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	SI	Nulla	Non Significativa	No
9530	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	SI	Nulla	Non Significativa	No

** La presenza nell'area di oggetto di valutazione, il buffer di 5 Km, va intesa in riferimento al sito Natura 2000, è chiaro che il singolo habitat può essere presente anche in siti Natura 2000 della Regione Veneto.

**TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA
SPECIE PRESENTI NELLA REGIONE VENETO**

CO D	NOME	PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI VALUTAZIO NE	SIGNIFICATIVI TÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVI TÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULAT IVI
116 7	<i>Triturus carnifex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
116 9	<i>Salamandra atra aurorae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
119 3	<i>Bombina variegata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
119 9	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
121 5	<i>Rana latastei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
122 0	<i>Emys orbicularis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A00 1	<i>Gavia stellata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A00 2	<i>Gavia arctica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A00 7	<i>Podiceps auritus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A02 1	<i>Botaurus stellaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A02 2	<i>Ixobrychus minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A02 3	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A02 4	<i>Ardeola ralloides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A02 6	<i>Egretta garzetta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A02	<i>Egretta alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

7					
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A037	<i>Cygnus columbianus bewickii</i>	No	Nulla	Nulla	No
A038	<i>Cygnus cygnus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A060	<i>Aythya nyroca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A068	<i>Mergus albellus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A074	<i>Milvus milvus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A076	<i>Gypaetus barbatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A083	<i>Circus macrourus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A090	<i>Aquila clanga</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A095	<i>Falco naumanni</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A09	<i>Falco vespertinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

7					
A09 8	<i>Falco columbarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A10 1	<i>Falco biarmicus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A10 3	<i>Falco peregrinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A10 4	<i>Bonasa bonasia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A10 8	<i>Tetrao urogallus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A11 9	<i>Porzana porzana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A12 0	<i>Porzana parva</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A12 2	<i>Crex crex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A12 7	<i>Grus grus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A12 9	<i>Otis tarda</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A13 1	<i>Himantopus himantopus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A13 2	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A13 3	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A13 4	<i>Cursorius cursor</i>	No	Nulla	Nulla	No
A13 5	<i>Glareola pratincola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A13 8	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A13 9	<i>Charadrius morinellus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A14 0	<i>Pluvialis apricaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A15 1	<i>Philomachus pugnax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A15 4	<i>Gallinago media</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A15 7	<i>Limosa lapponica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A15 9	<i>Numenius tenuirostris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A16 6	<i>Tringa glareola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A17 0	<i>Phalaropus lobatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A17 6	<i>Larus melanocephalus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A17	<i>Larus minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

7					
A180	<i>Larus genei</i>	No	Nulla	Nulla	No
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A190	<i>Sterna caspia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A196	<i>Chlidonias hybridus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A213	<i>Tyto alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A215	<i>Bubo bubo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A222	<i>Asio flammeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A231	<i>Coracias garrulus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A234	<i>Picus canus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A246	<i>Lullula arborea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A255	<i>Anthus campestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A30	<i>Sylvia nisoria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

7					
A32 1	<i>Ficedula albicollis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A33 8	<i>Lanius collurio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A33 9	<i>Lanius minor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A37 9	<i>Emberiza hortulana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A37 9	<i>Emberiza hortulana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A39 1	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A39 2	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	No	Nulla	Nulla	No
A39 3	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A39 6	<i>Branta ruficollis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A39 7	<i>Tadorna ferruginea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A40 8	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A40 9	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A41 2	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
101 4	<i>Vertigo angustior</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
103 7	<i>Ophiogomphus cecilia</i>	No	Nulla	Nulla	No
105 9	<i>Maculinea teleius</i>	No	Nulla	Nulla	No
106 0	<i>Lycaena dispar</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
106 5	<i>Euphydryas aurinia</i>	No	Nulla	Nulla	No
107 1	<i>Coenonympha oedippus</i>	No	Nulla	Nulla	No
107 2	<i>Erebia calcaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
107 8	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
108 3	<i>Lucanus cervus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
108 4	<i>Osmoderma eremita</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
108 8	<i>Cerambyx cerdo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
109 2	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
109	<i>Petromyzon marinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

5					
1097	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1101	<i>Acipenser sturio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1114	<i>Rutilus pigus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1131	<i>Leuciscus souffia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1136	<i>Rutilus rubilio</i>	No	Nulla	Nulla	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1217	<i>Testudo hermanni</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1307	<i>Myotis blythii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
131	<i>Myotis capaccinii</i>	No	Nulla	Nulla	No

6					
132 1	<i>Myotis emarginatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
132 3	<i>Myotis bechsteini</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
132 4	<i>Myotis myotis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
134 9	<i>Tursiops truncatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
135 4	<i>Ursus arctos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
136 1	<i>Lynx lynx</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
138 6	<i>Buxbaumia viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
142 8	<i>Marsilea quadrifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
144 3	<i>Salicornia veneta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
149 8	<i>Brassica glabrescens</i>	No	Nulla	Nulla	No
150 2	<i>Erucastrum palustre</i>	No	Nulla	Nulla	No
151 6	<i>Aldrovanda vesiculosa</i>	No	Nulla	Nulla	No
152 4	<i>Saxifraga tombeanensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
154 5	<i>Trifolium saxatile</i>	No	Nulla	Nulla	No
158 1	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
158 3	<i>Daphne petraea</i>	No	Nulla	Nulla	No
160 4	<i>Eryngium alpinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
164 6	<i>Armeria helodes</i>	No	Nulla	Nulla	No
171 4	<i>Euphrasia marchesettii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
188 0	<i>Stipa veneta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
190 2	<i>Cypripedium calceolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
190 3	<i>Liparis loeselii</i>	No	Nulla	Nulla	No
199 1	<i>Sabanejewia larvata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
406 8	<i>Adenophora lilifolia</i>	No	Nulla	Nulla	No
409 1	<i>Crambe tataria</i>	No	Nulla	Nulla	No
409	<i>Gladiolus palustris</i>	No	Nulla	Nulla	No

6					
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1217	<i>Testudo hermanni</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1224	<i>Caretta caretta</i>	No	Nulla	Nulla	No

**TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA
SITI NATURA 2000 ESTERNI ALLA REGIONE VENETO (BUFFER 5 KM)**

NOME	PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI VALUTAZIONE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
<i>Accipiter gentilis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Accipiter nisus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Acrocephalus palustris</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Actitis hypoleucos</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Aegithalos caudatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Alauda arvensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Anas acuta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas clypeata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas crecca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas penelope</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas platyrhynchos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas querquedula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anas strepera</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anser albifrons</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anser anser</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anser fabalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anthus pratensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Anthus spinoletta</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Anthus trivialis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Apus apus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Apus melba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ardea cinerea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Arenaia interpres</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Asio otus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Athene noctua</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Aythya ferina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Aythya fuligula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aythya marila</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bulbucus ibis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Bucephala clangula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Buteo buteo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Buteo lagopus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Calidris alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Calidris alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Calidris canutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Calidris ferruginea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Calidris minuta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Calidris temminckii</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Carduelis cannabina</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Carduelis carduelis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carduelis chloris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carduelis flammea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carduelis spinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Certhia brachydactyla</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Certhia familiaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Cettia cetti</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Charadrius dubius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Charadrius hiaticula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chlidonias leucopterus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Cinclus cinclus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cisticola juncidis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Clamator glandarius</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Columba oenas</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Columba palumbus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Corvus corax</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Corvus corone</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Corvus frugilegus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Corvus monedula</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Coturnix coturnix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cuculus canorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cygnus olor</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Delichon urbica</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Dendrocopos major</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dendrocopos minor</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Emberiza cia</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Emberiza citrinella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erithacus rubecula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Falco subbuteo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Falco tinnunculus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ficedula hypoleuca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Fringilla coelebs</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Fringilla montifringilla</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Fulica atra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Galerida cristata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gallinago gallinago</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Gallinula chloropus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Garrulus glandarius</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Haematopus ostralegus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hippolais icterina</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Hippolais polyglotta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hirundo rustica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Jynx torquilla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lanius excubitor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lanius senator</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Larus cachinnans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Larus argentatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Larus canus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Larus fuscus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Larus ridibundus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Limosa limosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Locustella luscinioides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Loxia curvirostra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lymnocyptes minimus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Melanitta fusca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Melanitta nigra</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Mergus merganser</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Mergus serrator</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Merops apiaster</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Miliaria calandra</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Monticola saxatilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Monticola solitarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Montifringilla nivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Motacilla alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Motacilla cinerea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Motacilla flava</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Muscicapa striata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Netta rufina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Numenius arquata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Numenius phaeopus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Oenanthe hispanica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Oriolus oriolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Otus scops</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Panurus biarmicus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parus ater</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parus caeruleus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parus cri status</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parus major</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parus montanus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parus palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Passer domesticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Passer montanus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Perdix perdix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phasianus colchicus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Phoenicurus ochruros</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phylloscopus bonelli</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phylloscopus collybita</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phylloscopus trochilus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pica pica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Picus viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Podiceps cristatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Podiceps grisegena</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Podiceps nigricollis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Prunella collaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Prunella modularis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pyrhacorax graculus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pyrhula pyrhhula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rallus aquaticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Regulus ignicapillus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Regulus regulus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Remiz pendulinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Riparia riparia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxicola rubetra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxicola torquata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scolopax rusticola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Serinus citrinella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Serinus serinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sitta europaea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Somateria mollissima</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Sterna bengalensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Streptopelia decaocto</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Streptopelia turtur</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Strix aluco</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sturnus vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sylvia atricapilla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sylvia borin</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sylvia communis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sylvia curruca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sylvia melanocephala</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tadorna tadorna</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tichodroma muraria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tringa erythropus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tringa nebularia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tringa ochropus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tringa stagnatilis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Tringa totanus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Turdus iliacus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Turdus merula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Turdus philomelos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Turdus pilaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Turdus torquatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Turdus viscivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tyto alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Upupa epops</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bufo bufo</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bufo viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hyla intermedia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hyla italica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rana dalmatina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rana synkl. esculenta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rana temporaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salamandra atra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salamandra salamandra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triturus alpestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triturus vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Esox lucius</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gobio gobio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Huso huso</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Knipowitschia punctatissima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leuciscus cephalus cabeda</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Liza ramada</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Lota lota</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Padogobius martensi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Perca fluviatilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phoxinus phoxinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Platichthys flesus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salmo (trutta) trutta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salmo carpio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salvelinus alpinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Thymallus thymallus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tinca tinca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Agabus undatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Anergates atratulus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Apatura ilia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Arginnis paphia</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Aulonogyrus concinnus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Balkanoroncus boldorii</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Bergamosoma grottoloi</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Bythiospeum (Igllica) concii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carabus cancellatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carabus granulatus ssp. interstitialis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Carabus italicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Chrysochraon dispar ssp. giganteus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Cicindela majalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cybister lateralimarginalis</i>	No	Nulla	Nulla	No

<i>Dendrocoelum italicum</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Dianthus sylvestris</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Donacia crassipes</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Duvalius boldorii boldorii</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Dytiscus mutinensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Formica rufa</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Gasterocercus depressirostris</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Graphoderus cinereus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Graziana alpestris</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Halipus obliquus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Helix pomatia</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Hydaticus seminiger</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Hydaticus transversalis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Hydroporus angustatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Hydroporus dorsalis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Hydroporus springeri</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Hydrovatus cuspidatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Hygrotus decoratus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Ilybius ater</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ilybius quadriguttatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Laemostenus reissi boldorii</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Lessinodytes glacialis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Lopinga (Lasiommata) achine</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lopinga achine</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Maculinea arion</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Microcondylaea compressa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orotrechus gigas</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Orotrechus schwienbacheri</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Orotrechus venetianus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Parnassius apollo</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Parnassius mnemosyne</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Pinna nobilis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Pisidium casertanum</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Pisidium personatum</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Polyphylla fullo</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Porhydris lineatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Proserpinus proserpina</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Pseudopodisma fieberi</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Rhantus grapii</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Satyrrium pruni</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Scarabaeus semipunctatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Somatochlora flavomaculata</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Strongylognathus huberi</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Stylurus flavipes</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Suphrodytes dorsalis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Sympetrum depressiusculum</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Unio elongatulus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Unio mancus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Zerynthia polyxena</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Zospeum globosum</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Allegrettia boldorii</i>	No	Nulla	Nulla	No

<i>Atractosoma (Lessinosoma) ghidinii</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Boldoria breviclavata</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Boldoriella humeralis boldorii</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Niphargus brixianus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Troglohyphantes gestroi</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Trogloiulus mirus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Trogloiulus vailatii</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Apodemus agrarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Apodemus sylvaticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Arvicola terrestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Capra ibex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Capreolus capreolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cervus elaphus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chionomys nivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Clethrionomys glareolus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crocidura leucodon</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crocidura suaveolens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dryomys nitedula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Eliomys quercinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Eptesicus nilssonii</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Eptesicus serotinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erinaceus europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Felis silvestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Glis glis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hypsugo savii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lepus europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lepus timidus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Marmota marmota</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Martes foina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Martes martes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Meles meles</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Micromys minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Microtus arvalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Microtus nivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Mustela erminea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Mustela nivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Mustela putorius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Myotis brandtii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Myotis daubentoni</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Myotis mystacinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Myotis nattereri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Myoxus glis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Neomys anomalus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Neomys fodiens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nyctalus leisleri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nyctalus noctula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pipistrellus nathusii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Pipistrellus savii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Plecotus auritus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Plecotus austriacus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Plecotus macrobullaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rupicapra rupicapra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sciurus vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sorex alpinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sorex araneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sorex arunchi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sorex minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Suncus etruscus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sus scrofa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tadarida teniotis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vespertilio murinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vulpes vulpes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Achillea tomentosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Achillea virescens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aconitum anthora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aconitum napellus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Acorus calamus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Adiantum capillus-veneris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aethionema saxatile</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ajuga pyramidalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Alisma lanceolatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Alisma plantago-aquatica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Allium angulosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Allium carinatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Allium ericetorum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Allium suaveolens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Allium victorialis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Alopecurus aequalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Alopecurus geniculatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Alyssum ovirense</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anagallis tenella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Andromeda polifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Androsace alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Androsace hausmannii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Androsace helvetica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Androsace lactea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Androsace obtusifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Androsace vandellii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Androsace wulfeniana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anemone baldensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anemone narcissiflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anemone nemorosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anemone ranunculoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Angallis tenella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Antennaria dioica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anthericum liliago</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anthericum ramosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Apium nodiflorum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aquilegia atrata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aquilegia einseleana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aquilegia thalictrifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aquilegia vestina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Arabis caerulea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Arabis collina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Arabis nova</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Arctostaphylos uva-ursi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Arenaria huteri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Arenaria multicaulis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Armeria alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Arnica montana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Artemisia genipi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Artemisia genipi subsp. genepi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Artemisia nitida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Asarum europaeum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Asparagus tenuifolius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Asperugo procumbens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Asperula taurina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Asplenium lepidum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Asplenium seelosii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Aster alpinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Astragalus depressus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Astragalus monspessulanus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Astragalus purpureus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Astrantia minor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Athamanta vestina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Athyrium filix-foemina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Avenella flexuosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Avenula versicolor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bassia hirsuta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Botrychium lunaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Botrypus virginianus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bromus condensatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bupleurum petraeum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bupleurum praealtum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Bupleurum rotundifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Butomus umbellatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Calamagrostis pseudophragmites</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Calamagrostis villosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Callianthemum coriandrifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Callianthemum kerneranum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Callitriche obtusangula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Callitriche stagnalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Calluna vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Caltha palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Campanula barbata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Campanula bononiensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Campanula carnica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Campanula latifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Campanula morettiana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Campanula raineri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Campanula witasekiana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cardamine mattioli</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cardamine rivularis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carduus acanthoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carduus carduelis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex acutiformis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex appropinquata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex australpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex baldensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex bicolor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex bryzoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex davalliana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex diandra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex dioica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex disticha</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex elata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex ericetorum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex frigida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex fusca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex gracilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex hartmanii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex hostiana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex irrigua</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex juncifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex lasiocarpa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex lepidocarpa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex limosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex magellanica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex microglochin</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex paniculata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex pauciflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex pilulifera</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex pseudocyperus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex rupestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex sempervirens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex umbrosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carex vesicaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carlina acaulis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carpesium cernuum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Carthamus lanatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Centaurea alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Centaurea dichroantha</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Centaurea forojulensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Centaurea nervosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Centaurea rhaetica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Centaurea tommasinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Centaurium littorale</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Centaurium pulchellum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cephalanthera damasonium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Cephalanthera longifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cephalanthera rubra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cerastium carinthiacum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cerastium sylvaticum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ceratophyllum demersum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cerithe glabra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chaerophyllum hirsutum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chamaeorchis alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chenopodium foliosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chrysopogon gryllus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cicuta virosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cirsium canum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cirsium carniolicum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cirsium spinosissimum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cladium mariscus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Clematis alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Coeloglossum viride</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Convallaria majalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Corallorhiza trifida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cortusa matthioli</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Corydalis cava</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Corydalis lutea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Corydalis solida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crepis aurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crepis chondrilloides</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Crepis mollis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crepis rhaetica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crocus albiflorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crocus biflorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crypsis schoenoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cyclamen purpurascens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cynoglossum creticum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cyperus flavescens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cytisus emeriflorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cytisus scoparius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dactylorhiza fistulosa</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Dactylorhiza fuchsii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dactylorhiza incarnata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dactylorhiza majalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dactylorhiza sambucina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dactylorhiza traunsteineri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Danthonia alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Danthonia decumbens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Daphne blagayana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Daphne laureola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Daphne mezereum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Daphne striata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Delphinium dubium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dianthus glacialis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dianthus sternbergii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dianthus superbus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Dianthus sylvestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Doronicum columnae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Draba dolomitica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Draba dubia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Draba fladnizensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Draba hoppeana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Drosera anglica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Drosera intermedia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Drosera rotundifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dryopteris carthusiana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Dryopteris remota</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Eleocharis acicularis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Eleocharis uniglumis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Empetrum nigrum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ephedra helvetica</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Epilobium palustre</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Epipactis atropurpurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Epipactis atrorubens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Epipactis helleborine</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Epipactis muelleri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Epipactis palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Epipogium aphyllum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Equisetum fluviatile</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erianthus ravennae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erica arborea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erigeron atticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erigeron gaudinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Eriophorum latifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Eriophorum vaginatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erysimum aurantiacum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erysimum virgatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erythronium dens-canis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Euphorbia esula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Euphorbia lucida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Euphorbia triflora ssp. kernerii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Euphorbia variabilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Euphrasia minima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Euphrasia rostkoviana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Euphrasia tricuspidata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca alpestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca laxa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca norica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca puccinielli</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca spectabilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca spectabilis ssp. spectabilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca stenantha</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca trichophylla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Festuca valesiaca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Fritillaria tenella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Fritillaria tubaeformis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gagea lutea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Gagea minima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Galanthus nivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Galium baldense</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Galium boreale</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Galium margaritaceum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Galium uliginosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gallium boreale</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Genista sericea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana asclepiadea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana brachyphylla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana ciliata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana clusii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana cruciata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana froelichii ssp. zenariae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana kochiana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana lutea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana lutea ssp. symphyandra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana lutea ssp. vardjanii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana nivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana orbicularis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana pneumonanthe</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana prostrata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana pumila</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana punctata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana terglouensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana terglouensis ssp. terglouensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana verna</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentianella anisodonta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentianella tenella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gentiana pneumonanthe</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Geranium argenteum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Geranium nodosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Globularia cordifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Glyceria maxima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Goodyera repens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Grafia golaka</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gratiola officinalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gymnadenia conopsea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gymnadenia odoratissima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gymnocarpium dryopteris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gymnocarpium robertianum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Halocnemum strobilaceum</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Hammarbya paludosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hedysarum hedysaroides ssp. exaltatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Helictotrichon parlatorei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Helleborus niger</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hemerocallis lilio-asphodelus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Herminium monorchis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Heteropogon contortus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Hibiscus palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hippuris vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hladnikia golaka</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Homogyne alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Horminium pyrenaicum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hottonia palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hydrocharis morsus-ranae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hydrocotyle vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hymenolobus pauciflorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hypericum maculatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hypericum tetrapterum fries</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hypochoeris facchiniana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Hypochoeris uniflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ilex aquifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Iris cengialti</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Iris graminea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Iris pseudacorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Iris sibirica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Isopyron thalictroides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Jovibarba globifera ssp. arenaria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Jovibarba hirta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Juncus articulatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Juncus arcticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Juncus triglumis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Juniperus nana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Juniperus sabina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Knautia baldensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Knautia persicina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Knautia transalpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Knautia velutina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lappula deflexa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Larix decidua</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Laserpitium nitidum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Laserpitium peucedanoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lathyrus palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leersia oryzoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lemna minor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lemna trisulca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leontodon tenuiflorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leontopodium alpinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leucojum aestivum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leucojum vernalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leucorchis albida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lilium bulbiferum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lilium carnolicum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lilium martagon</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Limodorum abortivum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Limonium bellidifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Limonium densissimum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lindernia procumbens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Linnaea borealis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Listera cordata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Listera ovata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ludwigia palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lunaria rediviva</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lychnis flos-jovis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lycopodiella inundata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lycopodium annotinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lycopodium clavatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lycopus europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lysimachia nummularia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lysimachia vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Malaxis monophyllos</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Matthiola carnica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Matthiola fruticosa ssp. valesiaca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Menyanthes trifoliata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Micropus erectus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Minuartia capillacea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Moehringia bavarica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Moehringia glaucovirens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Myosotis scorpioides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Myricaria germanica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Myriophyllum spicatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Myriophyllum verticillatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Najas marina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Narcissus poeticus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Nasturtium officinalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Neottia nidus-avis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nigritella buschmanniae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nigritella miniata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nigritella nigra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nigritella rhellicani</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nigritella rubra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nuphar luteum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nymphaea alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nymphoides peltata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Oenanthe aquatica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Oenanthe lachenalii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ononis rotundifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Onosma helvetica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ophioglossum vulgatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ophrys apifera</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ophrys holoserica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ophrys insectifera</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ophrys sphecodes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Opuntia vulgaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Orchis coriophora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis incarnata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis maculata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis mascula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis militaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Orchis morio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis pallens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis provincialis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis purpurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis sambucina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis simia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis spitzelii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis tridentata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orchis ustulata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orobanche flava</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Orobanche lucorum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Oxytropis neglecta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Oxytropis pilosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Paederota bonarota</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Paederota lutea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Paeonia officinalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Papaver rhaeticum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Parnassia palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pedicularis acaulis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pedicularis elongata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pedicularis foliosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pedicularis gyroflexa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pedicularis haquetii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pedicularis oederi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pedicularis palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Peucedanum palustre</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phillyrea angustifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phillyrea latifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phleum commutatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phleum hirsutum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Physoplexis comosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Phyteuma sieberi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Picea abies</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pinguicula alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pinguicula leptoceras</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pinguicula vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Plantago altissima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Plantago cornuti</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Platanthera bifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Platanthera chlorantha</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pleurospermum austriacum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Poa cenisia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Poa hybrida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Poa remota</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Polygala nicaeensis ssp. forojulensis</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Polygonum amphibium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Polygonum bistorta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Polygonum hydropiper</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Polygonum viviparum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Potamogeton alpinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potamogeton berchtoldii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potamogeton crispus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potamogeton gramineus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potamogeton lucens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potamogeton natans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potamogeton pectinatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potamogeton praelongus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Potamogeton trichoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potentilla aurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potentilla erecta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potentilla nitida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Potentilla palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Primula auricula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Primula farinosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Primula halleri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Primula hirsuta</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Primula minima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Primula spectabilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Primula tyrolensis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Prunus padus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pseudorchis albida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pteris cretica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pulmonaria australis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pulsatilla alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pulsatilla montana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pulsatilla vernalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Quercus ilex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Quercus robur</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus bilobus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus fluitans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus glacialis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus lingua</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus parnassifolius</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus pygmaeus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Ranunculus reptans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus rionii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus seguieri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus thora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus trichophyllus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ranunculus trichophyllus subsp. lutulentus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Ranunculus venetus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Reseda lutea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhamnus pumila</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhamnus saxatilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhaponticum scariosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhinanthus antiquus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhinanthus facchinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhizobotrya alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Rhynchospora alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhynchospora fusca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ribes petraeum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Riccia fluitans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rorippa amphibia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rosa gallica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rosmarinus officinalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rumex hydrophatum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ruscus aculeatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sagittaria sagittifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salix apennina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salix daphnoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salix foetida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salix mielichhoferi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salix pentandra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salix rosmarinifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salix waldsteiniana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salvinia natans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sanguisorba officinalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saponaria pumila</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saussurea alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saussurea discolor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga adscendens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga aizoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga androsacea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga aphylla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga arachnoidea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga aspera</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga biflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga bryoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga bulbifera</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga burserana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga caesia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga cernua</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga crustata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga cuneifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga depressa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga exarata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga facchinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga moschata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga mutata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga oppositifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga paniculata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga petraea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga rotundifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga sedoides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga seguieri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga squarrosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga stellaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga tenella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Saxifraga vandellii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Scabiosa vestina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scheuchzeria palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Schoenus ferrugineus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scilla autumnalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scilla bifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scirpus sylvaticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scorzonera humilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scrophularia vernalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Scutellaria alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sedum alpestre</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sedum annuum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sedum dasyphyllum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sedum villosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Selinum carvifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sempervivum arachnoideum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sempervivum dolomiticum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sempervivum tectorum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sempervivum wulfenii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Senecio doria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Senecio fontanicola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Senecio gaudinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Senecio paludosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Serapias vomeracea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sesleria ovata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sesleria sphaerocephala</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sesleria uliginosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Silene alpestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Silene conica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Silene elisabethae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Silene veselskyi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sisymbrium austriacum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Soldanella minima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sonchus palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sparganium angustifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sparganium emersum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sparganium erectum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sparganium natans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Spartina maritima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Spiraea decumbens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Spiraea decumbens ssp. tomentosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Spiranthes aestivalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Spiranthes spiralis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Stachys palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Stellaria longifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Stipa pulcherrima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Stratiotes aloides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Taraxacum palustre</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Telekia speciosissima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Teucrium scordium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thalictrum alpinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thalictrum aquilegifolium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Thalictrum foetidum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thalictrum minus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thalictrum simplex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thelypteris palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thlaspi minimum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thlaspi praecox</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Thymus pulegioides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tofieldia calyculata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tofieldia pusilla</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tozzia alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trachomitum venetum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trapa natans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Traunsteinera globosa</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trichophorum alpinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trichophorum caespitosum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trifolium dubium</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trifolium fragiferum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trifolium patens</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triglochin maritimum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triglochin palustre</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trisetum argenteum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trochiscanthes nodiflora</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Trollius europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Tulipa australis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Typha angustifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Typha latifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Typha laxmannii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Utricularia australis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Utricularia minor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Utricularia vulgaris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vaccaria hispanica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vaccinium gaultherioides</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Vaccinium microcarpum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vaccinium myrtillus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vaccinium vitis-idaea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Valeriana saxatilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Valerianella coronata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Valerianella dentata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vallisneria spiralis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Veratrum album</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Verbascum phoeniceum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Veronica anagalloides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Veronica chamaedrys</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Veronica officinalis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Veronica scutellata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vicia dumetorum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vicia hybrida</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Viola dubyana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Viola elatior</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Viola mirabilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Viola palustris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

<i>Viola pinnata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Viola pumila</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Viola pyrenaica</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Wolffia arrhiza</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Woodsia alpina</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Woodsia pulchella</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Wulfenia carinthiaca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Juncus subnodulosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anguis fragilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Anguis fragilis fragilis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chalcides chalcides</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Coluber viridiflavus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Coronella austriaca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Coronella austriaca ssp. austriaca</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Elaphe longissima</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Iberolacerta horvathi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lacerta bilineata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lacerta vivipara</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Natrix natrix</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Natrix tessellata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Podarcis muralis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Podarcis sicula</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Podarcis siculus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Tarentola mauritanica</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Vipera ammodytes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vipera aspis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Vipera aspis ssp. francisciredi</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Vipera berus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Zamenis longissimus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Zootoca vivipara</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Zootoca vivipara ssp. carniolica</i>	Si	Nulla	Nulla	No
<i>Zootoca vivipara ssp. vivipara</i>	Si	Nulla	Nulla	No

Allegati

Tavole, scala 1 : 250.000, allegate al presente studio per la valutazione di incidenza:

- Uso del suolo idrologia e rischio sismico con siti rete Natura 2000: **01c N2K**
- Mobilità con siti rete Natura 2000: **04 N2K**
- Città motore del futuro con siti rete Natura 2000: **08 N2K**

ESITO DELLA VALUTAZIONE DELLO SCREENING

Analogamente a quanto espresso nel Rapporto Ambientale, la “Variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica”, determina una serie di effetti che sono stati valutati in relazione alla rilevanza dell’effetto stesso, alla possibilità di effetti cumulativi e/o sinergici, all’azione diretta o indiretta e alla loro positività o negatività.

Dall’analisi emerge complessivamente che, attuate le “Indicazioni Metodologiche”, le Norme della variante parziale n. 1 del PTRC con attribuzione di valenza paesaggistica non determinano incidenze significative negative sugli habitat e sulle specie della rete ecologica europea Natura 2000.

Data

Timbro e firma

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL VALUTATORE

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto arch. Giovanni Battista Pisani, iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, e Conservatori della Provincia di Rovigo, in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessaria per la corretta ed esaustiva redazione della valutazione di incidenza,

visti

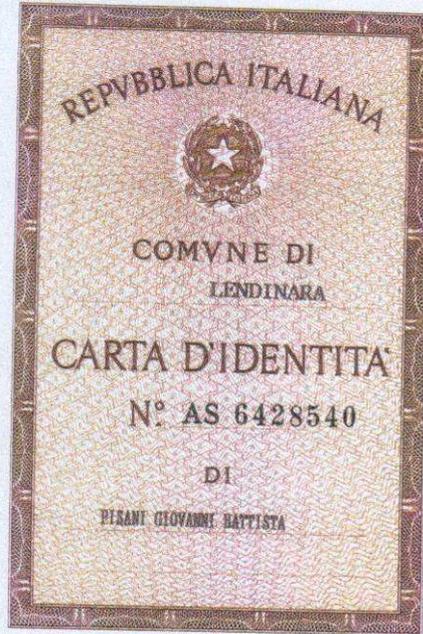
- tutti gli elaborati che compongono la variante parziale n. 1 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento con attribuzione di valenza paesaggistica indicati all'art. 2 delle NT e in particolare le Norme Tecniche, in quanto prevalenti;
- la Valutazione Ambientale Strategica della variante parziale n. del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento con attribuzione di valenza paesaggistica;
- la Valutazione di Incidenza Ambientale del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, adottato con delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009,

dichiara

che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Venezia, febbraio 2013

Il Valutatore
Arch. Giovanni Battista Pisani



Cognome **PISANI**

Nome **GIOVANNI BATTISTA**

nato il **01-09-1947**

(atto n. **499 P. 1 S. A. 1947**)

a **CORIGLIANO (CALABRO (CS))**

Cittadinanza **Italiana**

Residenza **LENDINARA (RO)**

Via **SAGUEDO CENTRO 57**

Stato civile **CONIUGATO**

Professione **ARCHITETTO**

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura **175**

Capelli **Castani**

Occhi **Castani**

Segni particolari **NESSUNO**

Firma del titolare *Giovanni Pisani*

LENDINARA li **13-06-2012**

Il SINDACO
PIZZI DEBICATO

IMPRONTA DEL DITO INDICE SINISTRO

LENDINARA
9,16

LENDINARA
0,26

SECRETARIA

COMUNE DI LENDINARA
CARTA D'IDENTITA'

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- AA. VV., 1971. Note illustrative della Carta Geologica d'Italia, Fogli 4c - 13 Monte Cavallino - Ampezzo, Ed. Ministero dell'Industria, Roma.
- AA.VV., 1984. Flora e vegetazione delle Vette di Feltre. Studia Geobotanica, 3 (1983)
- AA.VV., 1985. Sentiero Natura S. Vittore. Regione Veneto, vol. n. 4. Grafiche Antiga, Crocetta del Montello (TV)
- AA.VV., 1986. Indagine preliminare sui vertebrati del Fiume Brenta. Relazione interna. Provincia di Padova Ufficio Parchi e Riserve naturali.
- AA.VV., 1988. Introduzione all'ambiente naturale e itinerario n. 1. Passo Giau - Mondeval - Croda da Lago - Cortina. Guide naturalistiche delle Dolomiti Venete. Edizioni Dolomiti, Cortina d'Ampezzo. Collana a cura di Mario Panizza
- AA.VV., 1989. Atti del convegno di studi naturalistici sul Montello. Amministrazioni e Biblioteche comunali di Crocetta, Giavera, Nervesa, Volpago.
- AA.VV., 1990. Ambiente Fiume. Marsilio Editore.
- AA.VV., 1990. Carta ittica. Carta di qualità delle acque. Provincia di Treviso.
- AA.VV., 1991. Val Canzoi. Una finestra sul parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Alpifeltrine. Grafiche Antiga, Cesiomaggiore.
- AA.VV., 1991. Itinerario n. 4. Rifugio Valparola - Settsass - Castello di Andraz. Itinerario n. 5. S. Vito di Cadore - Rifugio S. Marco - Cadin del Doge - Somadida (Auronzo). Guide naturalistiche delle Dolomiti Venete, a cura di M. Panizza. Ed. Dolomiti, Cortina d'Ampezzo
- AA.VV., 1993. PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Regione Veneto, Ed. Canova. 494 pag.
- AA.VV., 1996 - Il Forte di Carpenedo. Flora, fauna e ambiente naturale. Comune di Venezia, Assessorato all'Ecologia, W.W.F. Sez. di Venezia. Ed. Arsenale, Venezia.
- AA.VV., 2003 – Piano di Area del Montello. Regione Veneto, Provincia di Treviso e Consorzio per lo Sviluppo Socio-Economico del Montello
- AA.VV., 2006. Atlante della laguna. Venezia tra terra e mare. Ed. Marsilio, 1-242
- ALGHISI P., FERRARI G., LUCHETTI G., SUSMEL L., ZANGHERI S., 1962. Indagini biocenotiche su un pascolo degradato del Comelico Superiore come premessa per opere di miglìoria. In “Annali C.E.M. delle Venezie”, n. 3, Padova.
- AMATO S., SEMENZATO M., BORGONI N., RICHARD J., TILOCA G., 1994. Status attuale delle popolazioni di ardeidi nidificanti nella Laguna di Venezia (Italia N-E). Riv. ital. Orn., 63: 200204.
- ANDRICH O., 1984. Capacità produttiva delle foreste nel territorio di Comelico e Sappada, Rassegna Economica, C.C.I.A.A. Belluno.

- ANDRICH O., 1985. Un dodecennio di utilizzazioni forestali in Comelico, Rassegna Economica, C.C.I.A.A. Belluno.
- ANOE' N., BRUNELLO P., FACCA G., ZANLORENZI L., 1988. I Forti del campo trincerato di Mestre. Ed. Libr. Utopia Due. Venezia.
- ANOE' N., CABERLOTTO M., RINALDO A., 1985. Progetto di parco di interesse locale località Laghetti. Comune di Martellago VE.
- ANOE' N., CANIGLIA G., 1987. La vegetazione acquatica e palustre di alcune cave di argilla dell'entroterra veneziano. Lavori - Soc. Ven. Sc. Nat. 12: 159-175. Venezia.
- ANOE' N., CARPENE' B., ZANABONI A., 1988. Flora e Vegetazione del fiume Sile. Lega Italiana Protezione Uccelli e Comune di Quinto di Treviso (TV). 1-29.
- ANOE' N., CARPENE' B., ZANABONI A., 1990. Analisi biologica mediante le fitocenosi di idrofite - (in: Ambito delle "Sorgenti del Sile" Progetto di Piano Ambientale - 5 - Relazione monografica, settore ambientale) Comitato Promotore per l'Area Protetta "Sorgenti del Sile". Treviso.
- ANOE' N., FURLAN I., ZANABONI A., 1994. Monitoraggio ambientale sulle acque del Fiume Livenza (Italia Nord-Orientale) mediante lo studio Floristico e vegetazionale delle macrofite. Lavori - Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia. 19 : 124-144.
- ANOE' N., BON M., ROCCAFORTE P., 1996 - Forte Vallon. Ipotesi di utilizzo. Proposta di conservazione e miglioramento ambientale. W.W.F. - Fondo Mondiale per la Natura: 7-15, Venezia.
- ANTONIETTI A., 1962. Die Kastanienwälder der Euganischen Hügel. Mitt. Ost.-Din. Pflanz. Arbei., 2: 74-81.
- ARGENTI C., 1984. Il Piave nella Val Belluna: aspetti floristici e vegetazionali. Dolomiti, VII, 4: 12 - 18. Belluno.
- ARGENTI C., 1984. La torbiera di Antole, un biotopo degradato. Dolomiti, 7, 1: 25 - 28. Belluno.
- ARGENTI C., 1994. Segnalazioni floristiche per la provincia di Belluno. I. Ann. Mus. Civ. Rovereto, 9 (1993): 193-208.
- ARGENTI C., CASSOL M., DE FAVERI A., 1988. Flora e fauna del Piave. Le Fontane di Nogarè. Ist. Bellunese di Ric. Soc. e Cult. Serie Quaderni, n. 27. Belluno. Graf. Antiga, pag. 60.
- ARGENTI C., LASSEN C., 1986. *Drosera longifolia* L. (Droseraceae). Nuova stazione di una specie rara per la flora veneta. Segnalazioni floristiche italiane: 361.
- ARPAV, 2001. Studio di 15 biotopi in area dolomitica. Agenzia Regionale per la Prevenzione Ambientale del Veneto. Centro Valanghe di Arabba
- ARTUSO I., 1994. Progetto Alpe. Fed. ital. Caccia, UNCZA ed., Grafiche Artigianelli. Trento.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2002. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 53: 231-258.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2003. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 54: 123-160.

- ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE, 2000. Flora e fauna della Pianura Veneta orientale, osservazioni di campagna 1999. ANS, Noventa di Piave (Venezia).
- BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNALI P., MELEGA L., SERRA L., SOLDATINI C., ZENATELLO M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. Biol. Cons. Fauna, 111: 1-234.
- BACCETTI N., SERRA L., 1994. Elenco delle zone umide italiane e loro suddivisione in unità di rilevamento dell'avifauna acquatica. INFS, Doc. Tec. 17.
- BARBERO M., 1979. Les remontées méditerranéennes sur le versant italien des Alpes. Ecologia Mediterranea, 4: 109-132.
- BARBO M., CODOGNO M., 1998. Studio fitosociologico delle cenosi forestali subalpine a Picea Abies (L.) Karst. Del comelico (bl – veneto). In: gruppo natura bellunese. Atti Convegno aspetti naturalistici della provincia di Belluno. Pagg. 99 – 110. Belluno. BERTI B., 1998. Le orchidee spontanee del Veneto e del territorio di Danta di Cadore, Mestre.
- BATTISTI A., 1994, I boschi. In: AA.VV. - Storia dell'Altipiano dei Sette Comuni. Neri Pozza ed., Vicenza: 60-70.
- BEGUINOT A., 1903. Studi e ricerche sulla flora dei Colli Euganei. Bull. Soc. Bot. Ital., 160-172; 212-224; 252-263; 330-342.
- BEGUINOT A., 1903-1904. Nota preliminare sulla fitogeografia dei Colli Euganei. Atti Accademia Scientifica veneto-trentino-istriana, 1: 26-48.
- BEGUINOT A., 1904. Risultati principali di una campagna botanica sui Colli Berici. Boll. Soc. Bot. Ital., 69: 381-396.
- BEGUINOT A., 1904. Saggio sulla flora e sulla fitogeografia dei Colli Euganei. Mem. Soc. Geograf. Ital., 11: 1- 192.
- BEGUINOT A., 1904. Studi e ricerche sulla flora dei Colli Euganei. Bull. Soc. Bot. Ital., 61-74; 86-95; 164-176; 241-252.
- BEGUINOT A., 1907. Le attuali conoscenze sulla flora lagunare e i problemi che ad essa si collegano. Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, 66(1): 99-100.
- BEGUINOT A., 1909. Flora Padovana. Prem. Soc. Coop. Tip., Padova
- BEGUINOT A., 1909-14. Flora Padovana. Tip. Seminario, Padova.
- BEGUINOT A., 1911. Le colonie di piante microterme nei terreni torbosi della provincia di Padova. N.Giorn.Bot.Ital., n.s., 18(3): 354-378.
- BEGUINOT A., 1913. La vita delle piante superiori nella laguna di Venezia e nei territori ad essa circostanti. Pubbl. n. 54 dell'Uff. Idr. R. Magistrato alle acque, Venezia. 1 - 348.
- BEGUINOT A., 1916. I distretti floristici della regione litoranea dei territori circumadriatici. Schizzo fitogeografico. Riv. Geogr. Ital., 2-3: 65-90; 4-5: 177-193.

- BEGUINOT A., 1941. La vita delle piante vascolari. In "La laguna di Venezia". Ferrari, Venezia 3 (2): 1-369.
- BENETTI G., 1990. Segnalazioni floristiche italiane 577-580. Inf. Bot. Ital. 22 (1/2): 55-56.
- BENETTI G., 1992. Tra Grillara e San Basilio. Ventaglio novanta, 6: 16-20.
- BENETTI G., 1994. Indagine sulla flora vascolare del Delta padano in territorio veneto. Primo contributo. Linea AGS edizioni, Stanghella.
- BENETTI G., 1994. Indagine sulla flora vascolare del Delta padano in territorio veneto. Primo contributo. Linea AGS edizioni, Stanghella.
- BENETTI G., MARCHIORI S., 1993. Entità notevoli e in pericolo di scomparsa della flora vascolare del Polesine. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia, 18: 273-296.
- BENETTI G., MARCHIORI S., 1993. Indagine sulla flora esotica del Polesine. Inf. Bot. Ital. 25, (2/3): 198-215.
- BENETTI G., MARCHIORI S., 1995. Contributo alla conoscenza della flora vascolare del Polesine. Boll. Mus. civ. St. nat. Verona, 19: 345-441.
- BERTI B., 1998. Le orchidee spontanee del Veneto e del territorio di Danta di Cadore, Mestre.
- BERTI B., 1999. La vita nelle torbiere e le torbiere di Danta di Cadore.
- BERTI B., Funghi nei boschi di Danta di Cadore, Fosso 1998
- BERTOLANI MARCHETTI D., ACCORSI C.A., AROBBA D., BANDINI MAZZANTI M., BRAGGIO G.,
- MONTANARI C., CELLAI CIUFFI G., DE CUNZO T., FORLANI L., GUIDO M., PAOLI P., 1980. Indagini geobotaniche storiche nella torbiera di Lipoi (Feltre). Giorn. Bot. Ital., 114: 134 - 135.
- BERTOLANI MARCHETTI D., MARCELLO A., 1963. Le origini remote della lacuna biogeografica del Veneziano. Arch. Bot. Biogeogr. Ital., 40 (4): 366-390
- BETTIOL K., MEZZAVILLA F., BONATO L., 2001. La comunità di Uccelli del Montello (Nord-Est Italia): struttura e variazioni durante l'anno. De Rerum Natura, Quad. Mus. St. Nat. Archeolog. Montebelluna, 1 (2000): 31-51
- BIANCHINI F., 1979-1994. Flora della Regione Veronese. Vols. I e II. Mus. Civ. St. Nat. Ver. I vol.: Mem. Mus. Civ. St. Nat. pp. 1-311. II vol.: Boll. Mus. Civ. St. Nat. pp. 1-338.
- BIANCHINI F., 1985. *Cistus albidus* L. sul Garda. Il Garda, l'ambiente, l'uomo. Prima miscellanea di studi 1985: 9-16.
- BIANCHINI F., 1986. Sugli endemismi della regione gardesana-baldense. Il Garda, l'ambiente, l'uomo. Seconda miscellanea di studi 1986: 9-18.
- BIANCHINI F., MARCHIORI S., 1984, *Gypsophyla papillosa* Porta. Flora da proteggere. Indagine su alcune specie vegetali minacciate o rare in Italia. Ist. di Bot. Univ. di Pavia: 48-49.
- BIANCHINI F., MARCHIORI S., 1984. *Cistus albidus* L.. Flora da proteggere. Indagine su alcune specie vegetali minacciate o rare in Italia. Ist. di Bot. e Orto Bot. Univ. Pavia: 44-45.

- BIANCO P. G., 1986. *Lethenteron zanandreaei* (Vladikov, 1955). In *The freshwater fishes of Europe*, Ed. AULA-Verlag, Wiesbaden, 1/I: 237-246.
- BIANCO P. G., 1990. Vanishing freshwater fishes in Italy. *Jour. Fish. Biol.*, 37 (suppl. A): 235-237.
- BIANCO P.G., 1995. Mediterranean endemic freshwater fishes in Italy. In *Endemic freshwater fishes of the Northern Mediterranean Region*, *Biolog. Conserv.*, 72 (2): 159- 170.
- BOLZON P., 1892. Appunti sulla flora del trevigiano. *Boll. Soc. Bot. It.*, 5: 261-269.
- BOLZON P., 1916. Alcune piante del territorio di Asolo (prov. di Treviso). *Boll. Soc. Bot. It.*, 8-9: 95-99.
- BOLZON P., 1920. Piante dei terreni silicei del Comelico Superiore (Prov. di Belluno). "Atti Acc. Ven. Trent. Istr.", 11: 46-65.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (Red), 2005. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, 56 (2005): 187-211.
- BON M., BORGONI N., RICHARD J., SEMENZATO M., 1996. Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura veneta centro-orientale (Mammalia: Insectivora, Lagomorpha, Rodentia, Carnivora, Artiodactyla). *Boll. mus. civ. St. nat. Venezia*, 42: 165-193.
- BON M., BOSCHETTI E., VERZA E. (a cura di), 2004. Gli uccelli acquatici svernanti in provincia di Rovigo. Risultati dei censimenti 1997-2003. Provincia di rovigo - Associazione Faunisti Veneti
- BON M., BOSCHETTI E., VERZA E., 2005. Censimenti di anatidi nel Delta del Po (stagione 2002-2003). In Bon M., Boschetti E., Verza E. (a cura di), *Atti IV convegno dei Faunisti Veneti, Natura Vicentina*.
- BON M., CHERUBINI G. (eds.), 1999. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia - Associazione Faunisti Veneti, pag. 108. Martellago (Venezia).
- BON M., CHERUBINI G., 1998. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Laguna di Venezia: risvolti gestionali. In: BON M., MEZZAVILLA F. (red.). *Atti 2° Convegno Faunisti Veneti*, *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. vol. 48: 37-43.
- BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E., 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti, 159 pp., Servizi Grafici Editoriali, Padova.
- BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, Venezia.
- BON M., MEZZAVILLA F. (red.), 1998. *Atti 2° Convegno Faunisti Veneti*, *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. vol. 48.
- BON M., PANZARIN L., ZANETTI M., 2000. Prima nidificazione di Mignattaio, *Plegadis falcinellus* (Linnaeus, 1766), in Veneto e aggiornamento sulla garzaia di Valle Dragojesolo. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 25: 119-120.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. *Lavori Soc. Sc. Nat.*, Suppl. vol.21.

- BON M., RICHARD J., SEMENZATO M., 1993. La collezione di Vertebrati di Giacomo Bisacco-Palazzi come testimonianza storica delle trasformazioni dell'ambiente planiziale e costiero veneto. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.*, 18: 133-171.
- BON M., ROCCAFORTE P., SIRNA G., 1993 - Nuove ricerche faunistiche al bosco di Carpenedo (Venezia). *Provincia di Venezia*, 3-4: 56.
- BON M., SCARTON F., (red.), 2001. Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. vol. 51.
- BON M., SCARTON F., 2003. Consistenza e andamento degli Accipitridae svernanti nelle zone umide del Veneto: 1993-2001. *Avocetta* 27 (1): 45.
- BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2004. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 55 (2004): 171-200.
- BON M., SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F., 2004. Atlante faunistico della provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti - Provincia di Venezia - Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale, 257pp. Grafiche Ponticelli, Castrocielo (FR).
- BONANI S., 1980. Aspetti selvicolturali del bosco di Olmè Cessalto (TV). *Atti Istituto di Ecologia e Selvicoltura Università di Padova*.
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds), 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.
- BORELLA S., SCARTON F., TILOCA G. e VALLE R. 1994. La nidificazione del Gabbiano comune *Larus ridibundus* L. in laguna di Venezia: Anni 1991-1992 (Aves). *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.* 19: 93-98.
- BORGO F., BOSCHETTI E., PANZARIN L., VERZA E., VOLPONI S., 2003. Incremento del Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus* nelle aree costiere dell'Adriatico settentrionale. *Avocetta*, 27 (numero speciale): 133.
- BORTOLAZZO G., LANARO G., MORAO L., VETTORELLO A., 1986. Vedelago oltre il paesaggio. Comune di Vedelago (TV).
- BOSCHETTI E., VERZA E., 2005. Censimento dell'avifauna acquatica nidificante nel Delta del Po (provincia di rovigò): anno 2003. In Bon M., Boschetti E., Verza E. (a cura di), *Atti IV convegno dei Faunisti Veneti*, Natura Vicentina.
- BOSELLINI A., 1996. Geologia delle Dolomiti, Athesia, Bolzano.
- BRANDMAYR P., 1982. Lineamenti principali del paesaggio zoocenotico della pianura padano-veneta: passato e presente. *Quad. CNR Str. Zooc. Terr.*, Roma, 4: 137-150.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003. *Ornitologia italiana*. 1 Gaviidae - Falconidae. A. Perdisia ed., 463 pp., Bologna.
- BRUNO S., 1977. Anfibi d'Italia: Salientia. I. *Rana latastei*. *Natura, Soc. ital. Sc. nat.*, Milano, 68: 145-156.
- BUFFA G., BRACCO F., GHIRELLI L., 1995. Indagine sulla vegetazione a *Phragmites australis* (Cav.) Trin. del Delta del Po. *Quad. Staz. ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara*. 9: 175-188.

- BUFFA G., GHIRELLI L., 1993. Primo contributo alla conoscenza dell'ecologia di *Robinia pseudoacacia* L. sui Colli Euganei (PD). Atti X Conv. Gruppo Ecol. di Base G. Gadio, Ecologia della Regione Euganea, Padova: 67-76.
- BUFFA G., GHIRELLI L., LORENZONI G. G., 1990. Significato dei relitti vegetazionali a *Quercus ilex* L. nella valutazione della mediterraneità. Atti del 3° Colloquio su "Approcci metodologici per la definizione dell'ambiente fisico e biologico mediterraneo", Lecce 20-22 novembre 1990, 191197
- BUFFA G., GHIRELLI L., PICCOLO D., SBURLINO G., 1999. L'informazione vegetazionale per la gestione ad oasi naturalistica delle ex cave di Casale (VI). Atti XIII Convegno "G.Gadio", Venezia 25-27 maggio 1996.
- BUFFA G., GHIRELLI L., SBURLINO G., 1995. La vegetazione delle sorgenti del Fiume Sile (Veneto - Italia nord-orientale). *Giorn.Bot.Ital.*, 129(2): 265.
- BULGARINI F., CALVARIO E., PETRETTI F., SARROCCO S., 1998. Libro rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. Ed. WWF. Italia, Roma, pp. 1-210.
- BUROLLET P.A., 1919, Contribution a l'etude de la vegetation des Prealpes Vicentines. Montpellier, pp.98.
- BUSATO P.A., LORENZONI G. G., 1973. Considerazioni sull'inversione di vegetazione nelle depressioni del Cansiglio. *Boll.Mus.St.Nat.Venezia*, suppl., 24: 75-79
- BUSNARDO G., 1988, Le torbiere di Marcesina (Vicenza): biotopi da tutelare. *St. Trent. Sc. Nat.*, 64, *Acta Biol.*: 115-134.
- BUSNARDO G., FAVERO P., 1991. Flora e vegetazione delle torbiere di Marcesina. In FAVERO P.- La montagna di Enego e la Marcesina. *Amm. Com. di Enego*.
- CABERLOTTO M., ANOE' N., RINALDO A., 1990. Laghetti - Parco del Comune di Martellago. Comune di Martellago. Martellago (VE).
- CALDART F., 1956. La ex torbiera di Antole: una singolare stazione botanica che agonizza. *Rassegna Economica C.C.I.A.A.*, n. 2 (1956): 6 - 8. Belluno
- CANIGLIA G., 1976. Il litorale del Cavallino. Ambiente naturale da proteggere. Atti VI Simp. Naz. Conserv. Natura di Bari, 321-336.
- CANIGLIA G., 1978. Il bosco di Carpenedo. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat.* 6 : 151-158. Venezia.
- CANIGLIA G., 1978. Tracce di vegetazione spontanea in un settore del litorale del Cavallino (VE). *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, 29 (suppl.): 169-192.
- CANIGLIA G., 1980. *Salix rosmarinifolia* L. sul litorale del Cavallino. *Lav. Soc. Ven. Sc. Nat.*, 5: 76-81.
- CANIGLIA G., 1981 - Il Bosco di Carpenedo. *Lav. Soc. Ven. Sc. Nat.*, 6: 151-158, Venezia.
- CANIGLIA G., BORELLA S., CURIEL D., NASCIMBENI P., PALOSCHI A.F., RISMONDO A., SCARTON F., TAGLIAPIETRA D., ZANELLA L., 1992. Distribuzione delle fanerogame marine (*Zostera marina* L., *Zostera noltii* Hornem, *Cymodocea nodosa* (Ucria) Asch.) in laguna di Venezia. *Lav. Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia*, 17: 137-150

- CANIGLIA G., GEREMIA A., BUSNARDO G., 1995. La vegetazione dei Colli Asolani sudoccidentali (Treviso).
Fitosociologia, 29: 103-114.
- CANIGLIA G., VELLUTI C., 1990. Aspetti floristici della stazione biofenologica di Cavallino (Venezia).
Lav. Soc. Sc. Nat., 15: 157-164.
- CAPPELLI M., PANIGHEL E., RUSALEN C., 1987. La rinnovazione della farnia nel bosco Olmè di Cessalto (TV).
Monti e Boschi 5: 11-16.
- CARIOLATO C., TASINAZZO S., 1993-94, Progetto "Zone umide".
Amm. Prov. Vicenza.
- CARPENE' B., ZANABONI A., 1989. Lineamenti della vegetazione del fiume Piave a Maserada - Comune di Maserada sul Piave TV
- CARRARO G., 1930. La flora delle acque del Sile. Atti R. Ist. Ven. Sc. Let. Arti. Venezia.
- CASATI P., 1979. Stratigrafia medio-triassica del Comelico occidentale, Milano.
- CASATI P., 1981. Geologia nella V. Ansiei, Popera, Tre Cime, Milano.
- CASSOL M., 2002. Trasformazioni recenti dell'ambiente alpino –Paesaggio e trasformazioni dell'agricoltura nel caso di studio di Sappada. In MAMOLI M (a cura di) Progettare nello spazio alpino – Manuale per la tutela, la conservazione ed il recupero del paesaggio, degli insediamenti e delle architetture tradizionali. Unione Europea - Regione Veneto, Belluno
- CASSOL M., CIBIEN A., DAL FARRA A., 2001. Il re di quaglie (*Crex crex*) nella Provincia di Belluno: nuovi dati distributivi. Atti 3° Convegno dei faunisti Veneti – Rovigo 14-15.X.2000.
- CASTI MORESCHI E., ZOLLI E., 1988. Boschi della Serenissima - Storia di un rapporto uomoambiente. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Archivio di Stato;
- CATELLO M., 1997. Il ritorno della linca. Le Dolomiti Bellunesi. Natale 1997, 38: 39.
- CECCHINI R., 1940. Una zona di rifugio del leccio alla foce del Tagliamento. Riv. For. Ital., 128134.
- CESARI P., ORLANDINI M., 1984. Il Bosco di Carpenedo (Venezia) - 2. Notule corologiche e sistematiche sulla malacofauna di un ambiente relitto dell'entroterra veneziano. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., 9 (2): 131-176, Venezia.

